



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

688<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
mercoledì 28 settembre 2016

Presidenza del vice presidente Gasparri,  
indi della vice presidente Fedeli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	57
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	99

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....5

## SULLA SCOMPARSA DI SHIMON PERES

PRESIDENTE.....	6
CASINI (AP (NCD-UDC)).....	5

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

(2287) *Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

(649) *Modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e alla legge 21 aprile 1962, n. 161, in materia di attività cinematografiche ed istituzioni culturali:*

(1835) *Legge quadro in materia di riassetto e valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, finanziamento e regime fiscale. Istituzione del Centro nazionale del cinema e delle espressioni audiovisive:*

PRESIDENTE.....	6
BOCCHINO (Misto-SI-SEL).....	6
FORNARO (PD).....	9
GIRO (FI-PdL XVII).....	10

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	13
-----------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2287, 649 e 1835:

PRESIDENTE.....	13, 17, 29, 31, 32, 33, 34, 36, 37, 39, 41, 42, 43, 44, 47, 48, 50
BLUNDO (M5S).....	13, 30, 34, 42, 44, 48
FAVERO (PD).....	15
BRUNI (CoR).....	17
MINEO (Misto-SI-SEL).....	19
CONTE (AP (NCD-UDC)).....	21, 38
AIROLA (M5S).....	23, 32
FERRARA ELENA (PD).....	24
DI GIORGI, relatrice.....	27, 31, 34, 36, 39, 41, 42, 44, 48
CESARO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo.....	29, 31, 34, 36, 39, 41, 42, 44, 48
MONTEVECCHI (M5S).....	29, 38, 41, 43, 44, 46
PUGLIA (M5S).....	32, 43

PALMA (FI-PdL XVII).....	37
FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	38
CANDIANI (LN-Aut).....	50

Verifica del numero legale

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2287, 649 e 1835:

PRESIDENTE.....	50, 51
CALDEROLI (LN-Aut).....	51

Verifica del numero legale

## SULLA SCOMPARSA DI RICCARDO TRIGLIA

BORIOLI (PD).....	51
PRESIDENTE.....	52

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ZANONI (PD).....	53
GIOTTO (M5S).....	54

## ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2016 .....55

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 2287

Articoli 1 e 2.....	57
Emendamenti e ordini del giorno.....	59
Articolo 3.....	66
Emendamenti.....	66
Articolo 4.....	69
Emendamento.....	69
Articolo 5.....	70
Emendamento e ordine del giorno.....	70
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5.....	72
Articoli 6, 7 e 8.....	72
Emendamenti e ordini del giorno.....	74
Articoli 8-bis e 9.....	83
Emendamenti e ordini del giorno.....	85
Articolo 9-bis.....	89
Emendamenti.....	91
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 9-bis.....	94

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Idv; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Articolo 10 .....	95	Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	129
Emendamenti e ordine del giorno.....	96	<b>GOVERNO</b>	
<i>ALLEGATO B</i>		Trasmissione di atti e documenti.....	130
<b>PARERI</b>		<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>	
Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 2287, 649 e 1835 e sui relativi emendamenti.....	99	Mozioni, apposizione di nuove firme.....	131
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....</b>	100	Mozioni.....	131
<b>SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..</b>	129	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	154
<b>CONGEDI E MISSIONI .....</b>	129	Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	158
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Interrogazioni, ritiro.....	159

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

### Sulla scomparsa di Shimon Peres

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, so che spetterà alla Presidenza un ricordo più compiuto, ma questa notte è morta una grandissima personalità della storia contemporanea: l'ex presidente dello Stato di Israele, Shimon Peres, una delle grandi personalità del nostro tempo. (*Applausi*).

Egli è stato un collaboratore di Ben Gurion, uno dei grandi fondatori dello Stato di Israele, è stato un uomo che ha sempre servito il proprio Paese, a più riprese, nei Governi, in tanti Dicasteri, come Ministro della difesa, come Primo Ministro e, da ultimo, come Presidente della Repubblica. È stato un difensore senza esitazione dello Stato di Israele e della sua esistenza, ma è stato anche un grande uomo di pace. Non a caso ha ricevuto per questo

il premio Nobel e, non a caso, ha sempre lavorato per una coesistenza pacifica tra il popolo palestinese e il popolo israeliano.

Ho creduto fosse giusto, oggi, interrompere per pochi attimi i nostri lavori, per dedicare un ricordo a questa grande personalità, che è stata anche profondamente legata al nostro Paese. Ricordo che con i colleghi della 2ª Commissione (affari esteri, emigrazione) abbiamo avuto con lui quello che credo sia stato uno dei suoi ultimi incontri, nel suo «Centro Peres per la pace», un meraviglioso edificio sul mare, che irradia pace e serenità in un'area martoriata del Medio Oriente.

Signor Presidente, credo sia giusto che il Senato lo onori nei tempi e nei modi che il Presidente riterrà, ma per il momento ho ritenuto doveroso, come Presidente della Commissione affari esteri, emigrazione, prendere la parola e sottoporre a voi il ricordo di questo grande uomo e di questa grande personalità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle espressioni che il Presidente della Commissione esteri ha voluto esternare nei confronti di Shimon Peres, che in tanti abbiamo avuto modo di incontrare e di apprezzare in Israele e nella sua attività internazionale. Un protagonista della storia contemporanea, per il quale credo che l'Assemblea, in attesa di altre iniziative, debba ricordarlo con un minuto di silenzio. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio)*. *(Applausi)*.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(2287) *Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali*** *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

**(649) *GIRO ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e alla legge 21 aprile 1962, n. 161, in materia di attività cinematografiche ed istituzioni culturali***

**(1835) *DI GIORGI ed altri. – Legge quadro in materia di riassetto e valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, finanziamento e regime fiscale. Istituzione del Centro nazionale del cinema e delle espressioni audiovisive***

**(ore 16,41)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2287, 649 e 1835.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bocchino. Ne ha facoltà.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, svolgerò alcune brevi riflessioni sul disegno di legge all'esame di questa Assemblea, la cosiddetta riforma del cinema, anche alla luce dell'*iter* che il provvedimento ha percorso in 7ª Commissione.

Innanzitutto, questo disegno di legge pone alla nostra attenzione una riflessione sul ruolo che lo Stato ha nella promozione della cultura in questo Paese. Ritengo che nel settore del cinema e dell'audiovisivo, ovvero nel settore oggetto di questo disegno di legge, sia palese ed evidente a tutti che vi sono attori forti e attori deboli. Sono attori forti le grandi produzioni internazionali, quelli che generano i *blockbuster* al botteghino, possono esserlo anche i grandi imprenditori e i cinema Multiplex: attori forti che in generale smuovono un inviluppo finanziario notevole e che quasi non hanno bisogno di interventi pubblici per andare avanti. Poi vi sono gli attori deboli, che, purtroppo, invece, dipendono da tale contributo e che, a mio parere, assicurano quella pluralità culturale necessaria per poter rappresentare la creatività umana. Ebbene, la domanda che dobbiamo porci in quest'Assemblea, in occasione del passaggio parlamentare di questo disegno di legge di riforma del cinema, è se questo testo effettivamente raggiunga lo scopo - peraltro costituzionale, lo ricordo - di salvaguardare e promuovere la pluralità culturale nel settore del cinema e dell'audiovisivo, assicurando un sostegno adeguato proprio a quei soggetti deboli, che sarebbero in pericolo laddove il sostegno pubblico dovesse venire a mancare o essere ridimensionato. Da questo punto di vista, credo che il disegno di legge in esame presenti ancora notevoli criticità.

Vorrei partire dalla *governance* del settore, così come delineata dal disegno di legge, in particolare dal Consiglio strategico del cinema, che viene istituito. Per parlare di questo comitato ministeriale apro una breve parentesi, che riguarda l'*excursus* che il disegno di legge ha avuto durante l'esame in Commissione.

Ricordo a tutti i colleghi che inizialmente, in Commissione, stavamo discutendo un altro disegno di legge, la cui prima firmataria è la senatrice Di Giorgi, che era anche relatrice del provvedimento. Lo abbiamo cominciato a esaminare a metà del 2015, prevedendo una lunga serie di audizioni, che si sono svolte nel giro di quattro-cinque mesi e che hanno fatto sfilare davanti a noi, in Commissione, tutti gli *stakeholder* del mondo del cinema. Quel testo di legge è sostanzialmente diverso da quello che abbiamo oggi all'esame in quanto, proprio durante l'*iter* in Commissione del disegno di legge Di Giorgi, il 28 gennaio, è intervenuto il Governo, annunciando un provvedimento governativo. Fu un intervento che io definii a gamba tesa rispetto ai lavori della Commissione, che già erano avviati e si stava addirittura per concludere la lunga lista di audizioni.

Certamente, mi sono confrontato in Commissione al riguardo. Effettivamente, è vero che avevamo cominciato la discussione del disegno di legge Di Giorgi per pungolare il Governo a uscire allo scoperto con un provvedimento, tra l'altro collegato alla manovra di stabilità, ma secondo me è stato gravemente scorretto da un punto di vista istituzionale e non rispettoso dei nostri lavori intervenire con un disegno di legge che stravolge completamente i pilastri del disegno di legge Di Giorgi, che già stavamo esaminando in Commissione. Peraltro, generando una situazione per cui abbiamo avuto una lista di auditi che sono venuti a parlare di un disegno di legge che, di fatto, non è esistito più: è "evaporato".

La vicenda del Consiglio strategico del cinema è molto interessante, da questo punto di vista. Il disegno di legge presentato dalla senatrice Di Giorgi prevedeva un Centro nazionale del cinema, che era un ente terzo molto più collegiale rispetto ad un semplice comitato ministeriale e che è stato cancellato e sostituito, appunto, da questo comitato ministeriale. Nel comunicato stampa governativo del 28 gennaio esisteva tale comitato ed era composto da dieci membri, di cui nove di nomina governativa. Il comitato, presente nel comunicato stampa del Governo, è scomparso dall'articolato poi arrivato in Commissione a fine marzo, quasi come se il Governo si fosse ravveduto in merito alla generazione di un comitato centralistico. Ricordo che il comitato ha una funzione consultiva ma anche propositiva, in quanto viene consultato anche per il riparto del Fondo degli investimenti nel cinema che genera questa legge.

Il Governo, ravvedendosi dell'eccessivo centralismo in questo settore, ha presentato un articolato che non prevedeva questo organo, che poi è stato reinserito con un emendamento della relatrice, tradendo l'idea che la stessa aveva in mente relativamente alla *governance* del cinema. È curioso l'*iter* che ha seguito questo comitato, che prima era presente nel comunicato stampa, poi è scomparso, consentendo alle Consulte dello spettacolo di riprendere il loro ruolo, per poi essere reinserito dalla relatrice nell'articolato, cancellando la sezione cinema delle Consulte dello spettacolo presso il MI-BAC. Quelli erano veramente organismi collegiali che prevedevano, tra l'altro, la rappresentanza delle associazioni cinematografiche al loro interno.

C'è dunque una deriva centralistica che ha cancellato l'apporto della comunità e degli *stakeholder* del mondo cinematografico con la reintroduzione del comitato in questa legge. Questo organo mette bocca nella ripartizione del Fondo degli investimenti che, come sapete, prevede una parte automatica e una selettiva. La prima viene assegnata alle imprese cinematografiche che possono dimostrare di avere una produzione nel proprio portfolio e, in virtù di questo, ricevono i finanziamenti. Questa parte, che rappresenta l'85 per cento del Fondo (e, quindi, la stragrande maggioranza dei soldi), va a imprese che già hanno una tradizione consolidata di produzione cinematografica. Stiamo parlando delle grandi imprese e non certo delle piccole imprese indipendenti e questo è un altro *vulnus* rispetto al rappresentare la pluralità culturale di cui parlavo all'inizio. I criteri con cui si dividono questi soldi sono ciò su cui il comitato mette bocca, quindi è tutto collegato nel disegno governativo. Poi c'è un 15 per cento di contributi selettivi che possono andare a produzioni indipendenti, ma i criteri di distribuzione di questo Fondo, tralasciando il fatto che la loro definizione è delegata ad un successivo decreto attuativo del Ministero, saranno decisi da un comitato di cinque esperti di nomina ministeriale. Tra l'altro, in questa quota sono comprese quote che vanno ad istituzioni molto autorevoli come, ad esempio, l'Istituto Luce o la Cineteca di Bologna: le quote date a questi istituti, peraltro meritevoli, sono sottratte dalla quota che va ai veri e propri soggetti deboli, come le associazioni di promozione di cultura cinematografica, ovvero le associazioni che capillarmente nel territorio mandano avanti programmi di divulgazione cinematografica attraverso le proiezioni, i dibattiti e la gestione delle

piccole sale. Sono sostanzialmente quegli *stakeholder* che garantiscono la pluralità culturale.

È evidente che questo disegno di legge, per quanto atteso dal mondo del cinema e per quanto modificato in Commissione da vari emendamenti, rimane del tutto insoddisfacente e - a mio parere - irricevibile nel campo delle garanzie alla pluralità culturale nel settore del cinema e dell'audiovisivo. Se si volevano garantire questi semplici valori - che definirei addirittura costituzionali - si doveva prevedere un ruolo dello Stato molto più attento a queste piccole realtà e molto meno attento alle grandi distribuzioni e alle grandi sale, che vanno avanti quasi sempre sulle loro esclusive gambe. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fornaro. Ne ha facoltà.

FORNARO (*PD*). Signor Presidente, credo che negli occhi di tutti noi sia rimasto quel capolavoro di Giuseppe Tornatore intitolato «Nuovo cinema Paradiso», che descriveva la storia amara, triste ma anche fortemente coinvolgente di una piccola sala cinematografica di provincia. Di questo vorrei parlare oggi, perché grazie alla sensibilità della relatrice e della Commissione, durante il lungo lavoro che è stato svolto in sede di Commissione, sono stati approvati tre emendamenti, di cui due a mia prima firma, proprio su questo tema. Sono emendamenti che vanno nella direzione di istituire una sorta di via preferenziale per il contributo per l'esercizio cinematografico in piccole sale, che si trovano in Comuni con meno di 15.000 abitanti, e per favorire la programmazione di opere italiane ed europee attraverso lo strumento del credito d'imposta, dando anche in questo caso una via preferenziale alle piccole sale. Poi c'è l'emendamento del collega Ruta all'articolo 26, con il quale viene posta particolare attenzione alle piccole sale in materia di contributi per la riattivazione, la ristrutturazione e l'adeguamento tecnologico di sale esistenti. Considero questo intervento come il riconoscimento di una realtà che spesso noi dimentichiamo.

Nei Comuni che hanno meno di 10.000 abitanti, che rappresentano l'85 per cento dell'universo complessivo dei Comuni italiani, vive circa il 30 per cento della popolazione italiana. Ebbene, in questi anni, in questi territori si è assistito ad una devastante desertificazione, con la scomparsa di queste sale, che invece, in passato, avevano rappresentato un momento identitario di formazione culturale e di idea di comunità che credo vada aiutato e salvaguardato. Ovviamente, la desertificazione delle sale è avvenuta per cambiamenti nelle abitudini e nei consumi: l'irruzione della *pay-TV*, la diffusione di Internet e anche, soprattutto negli ultimi anni, un aumento significativo dei costi per il passaggio al digitale e quindi l'adeguamento e l'innovazione tecnologica. Credo sia giusto sottolineare l'importanza del ruolo di queste piccole sale nei piccoli Comuni e il disegno di legge che oggi spero andiamo ad approvare va nella direzione giusta, ponendo maggiore attenzione alla piccola dimensione che deve avere altrettanta considerazione rispetto alle realtà cinematografiche più grandi, comprese le cosiddette multi-sala. Credo sia giusto sottolinearlo ed è questa la ragione del mio intervento; ringrazio ancora la relatrice e la Commissione perché credo si sia dato un

segnale, piccolo ma non per questo poco significativo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giro. Ne ha facoltà.

GIRO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, non ho alcuna difficoltà a dire che stiamo discutendo una legge di sistema, una legge importante che va a sostenere e promuovere il cinema italiano, che ne ha bisogno. Quindi da parte del Gruppo di Forza Italia c'è stata piena e ampia disponibilità. L'intervento del senatore Bocchino, che mi ha preceduto, è stato, secondo me, legittimo e rigoroso perché ha detto cose che tutti noi sappiamo e pensiamo, e cioè che questo Governo ha purtroppo la cattiva abitudine di non far lavorare il Parlamento in condizioni di serenità. Lo abbiamo visto con il decreto buona scuola, una legge, quella sì, davvero importante per le famiglie italiane: avevamo lavorato in Commissione e avevamo le nostre proposte da sottoporre all'attenzione dei partiti politici - perché la «politica» ancora non è una parolaccia e i partiti sono previsti dalla Costituzione - ma anche in quella occasione il Governo ci ha presentato il dispositivo, bello e cucinato nelle segrete (ma neanche tanto segrete) stanze di Palazzo Chigi. E la stessa cosa è avvenuta con la legge sul cinema, una legge in larga misura condivisibile, che non è uno stravolgimento dei disegni di legge che erano all'attenzione dei membri della Commissione (ho anche l'orgoglio di poter dire che tra questi disegni di leggi ve ne era uno a prima firma Giro, sulle opere prime e sulle opere seconde). Tuttavia, anche in questa circostanza il Governo ha voluto imporre alla Commissione un articolato molto complesso, che abbiamo naturalmente valutato ed emendato, ma l'impianto è quello che il Governo ci ha cucinato.

Ha ragione il senatore Bocchino a ricordare che noi in questi mesi, quasi un anno, abbiamo ascoltato gli operatori del settore, quindi ci siamo confrontati, grazie a un encomiabile, rigoroso e dettagliato lavoro della relatrice: questo va detto e va ricordato, perché questo Parlamento lavora, e lavora anche bene. È il Governo che, con occhio vigile, non so per quale motivo, forse perché vuole leggi *spot*, con un atteggiamento che bisognerebbe evitare, anche in questa circostanza, è pervasivo, onnipresente e vuole "dettar legge".

Ricordo, brevemente, che questa legge non nasce dal nulla. Diceva Lavoisier: nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma. Una legge sul cinema esiste, infatti: esisteva ed esiste tutt'ora, è il decreto legislativo n. 28 del 2004 del Governo Berlusconi. Il Ministro di allora era Giuliano Urbani, che nel 2004 partorì due provvedimenti importanti, due decreti legislativi, peraltro approvati lo stesso giorno (era un gran lavoratore Urbani, tempestivo ed efficace): il primo provvedimento concerneva, appunto, il cinema e il secondo i beni culturali e il paesaggio. È bene ricordare questi passaggi. Il decreto legislativo sul cinema di Urbani voleva superare lo scandalo del fondo di garanzia di Veltroni, che aveva dato soldi a tutti, in modo indiscriminato e senza alcuna verifica. Altro che commissione, altro che *reference system*, altro che sistema a punteggio automatico! Non c'era niente, i soldi venivano destinati agli amici degli amici e, appunto, in quattro-cinque anni

abbiamo buttato dalla finestra mille miliardi delle vecchie lire. Mille miliardi delle vecchie lire per film mai visti, poco visti o, addirittura, mai realizzati e mai usciti sugli schermi cinematografici. Purtroppo, ci sono casi eclatanti, che per amor di Patria non ricorderò, perché coinvolgono registi rinomatissimi, che hanno preso, allora, miliardi di lire e, dopo, milioni di euro per film poco visti o mai prodotti. Questa è la realtà che avevamo alle spalle. Fortunatamente, è arrivato il professor Urbani, che sa far di conto e ha proposto di introdurre un sistema automatico o parzialmente automatico, con l'interlocuzione con una commissione di esperti di fama nazionale e internazionale che avessero un minimo di cognizione di cosa sia la produzione di film e di cosa sia il cinema. Abbiamo dunque avuto questa legge, che ha messo un po' di ordine, perché chi riceve i soldi li deve restituire, non trattandosi di erogazioni a fondo perduto. Anzi personalmente, caro Presidente, chiederei una commissione di inchiesta sulla gestione del FUS negli anni Novanta, perché stranamente questi registi abitano tutti in centro, hanno tutti case lussuose, ma se si controlla il *box office*, si trovano film non poco visti, mai realizzati. Io qualche domanda me la sono posta, da Sottosegretario ai beni culturali: quindi non giochiamo con il cinema italiano.

Rispetto al disegno di legge in esame, ho apprezzato molto gli interventi dei senatori che mi hanno preceduto, ma contenevano molta poesia: si è parlato della legge, del cinema italiano, della diffusione all'estero, della vendita dell'immagine Italia nei circuiti internazionali, della logica industriale che deve soprasiedere a un settore che è primario per il benessere economico di questo Paese. Parliamoci chiaro: il disegno di legge che andiamo ad approvare raddoppia il Fondo cinema, facendolo passare dagli attuali 225 milioni di euro (85 del FUS e 140 del *tax credit*) ai 400 milioni di euro del nuovo Fondo per la promozione del cinema e dell'audiovisivo. Abbiamo quindi 400 milioni di euro che diamo al cinema. Benissimo, io ci sto, sono favorevole a sostenere il cinema, ma attenzione: facciamo verifiche di qualità, cerchiamo di non buttare ancora una volta, risorse, come è avvenuto in passato e per responsabilità non del centrodestra, che non ha mai avuto il controllo su nulla nell'ambito della cultura, ma di altri. Cerchiamo di utilizzare bene, meglio questi soldi, che sono tanti, non pochi, e sono i benvenuti, perché il cinema italiano è in affanno.

Sono quindi più ottimista del senatore Bocchino rispetto alla distribuzione delle risorse, perché l'85 per cento degli automatismi è regolato da criteri oggettivi, tra cui il *box office*. Un regista o un produttore che presenta la sua proposta, deve dimostrare di aver incassato con i film precedenti, cioè di fare film che destano un minimo di interesse, perché i cittadini italiani non sono tutti scemi, vanno a vedere i film e credo che comprando il biglietto possano esprimere una loro valutazione. Penso cioè a un criterio che metta al centro il cittadino, cioè quello del *box office*: vendi i biglietti? Comprano il tuo film?

Vi è poi, finalmente, il criterio delle vendite all'estero, come è giusto che sia. La senatrice Di Giorgi si è battuta su questo punto: per essere credibile, un film deve vendere all'estero nei circuiti internazionali. Altro criterio è rappresentato dai contratti con le TV internazionali: hanno infatti ragione il senatore Bocchino e il senatore Fornaro, quando dicono che adesso la te-

levisione ha un ruolo fondamentale nella diffusione e nella promozione del cinema. Vi è poi la presenza e la selezione nei festival. Sono criteri che condividiamo: siamo cioè in presenza di un automatismo ma regolato da criteri oggettivi. Va bene, però attenzione: questi criteri vanno applicati con assoluta trasparenza, perché parliamo di circa 60-70 milioni di questi 400 milioni l'anno, quindi di molti soldi per le grandi produzioni.

Poi, ha ragione il senatore Bocchino quando dice che ci sono i contributi selettivi destinati alle opere prime, seconde, ai registi *under 35*, ai progetti di sviluppo delle nuove sceneggiature, alle sceneggiature originali e così via, per un'aliquota che non deve essere inferiore al 15 per cento né superiore al 18 per cento (quindi qualcosa più del 15 per cento). Il guaio è che questa è una scatola vuota, perché tutto è demandato al Ministro, ai decreti del ministro Franceschini in questo caso. Quindi, per quanto riguarda i contributi selettivi decide il Ministro: decide chi premiare, chi sostenere, chi favorire. E non solo: l'applicazione di tutta questa normativa è demandata ai decreti ministeriali, un antico problema, che la senatrice Di Giorgi avrebbe voluto aggirare istituendo un comitato autonomo di promozione del cinema sulla falsariga del modello francese, ma non è stato possibile. È tutto nelle mani del Ministro e del Ministero; lo era anche quando io ero Sottosegretario, solo che sono raddoppiati i soldi: da 200 a 400 milioni di euro. Attenzione a come vengono utilizzati questi soldi.

Ci siamo inventati l'ennesima consulta: c'era già la Consulta per lo spettacolo suddivisa per settori, quindi c'era già la consulta cinema e si sono inventati il Consiglio superiore per il cinema e l'audiovisivo, che svolge attività di analisi, esprime pareri, organizza consultazioni, formula proposte, insomma il nulla. Io però mi fido del Governo, che è fatto da partiti politici votati dalle persone, quindi io mi fido e mi affido al Governo e al Ministro. Ci sono dei criteri oggettivi: qualità del progetto. Quindi, affidiamoci agli esperti, perché al Ministero ci sono degli eroici, come i sovrintendenti, per i quali ho sempre avuto grande rispetto. Anche nel settore del cinema abbiamo degli esperti.

Concludo soffermandomi sul tema del *tax credit*. Anche qui, onore a Berlusconi, che domani compie ottant'anni. Il credito d'imposta ha salvato il cinema italiano; una grande politica di fiscalità di vantaggio, uno sconto fiscale oggettivo. Il *tax credit* è stato pensato dal Governo Prodi, attraverso Rutelli, ma è stato normato, dopo un'estenuante trattativa con le autorità dell'Unione europea visto che si profilava un aiuto di Stato, da Berlusconi e dal ministro Bondi. Quindi, occorre ringraziare Rutelli e Bondi. Un ringraziamento va anche al ministro Bray, che stranamente è stato dimenticato. Secondo me Bray, esponente del Governo Letta, è stato uno dei migliori Ministri della cultura. Egli ha stabilizzato il *tax credit*, che prima aveva durata di tre anni e doveva essere prorogato. Il *tax credit* è stato stabilizzato e la capienza ha raggiunto i 140 milioni di euro, che vanno a incidere sui 400 di cui ho parlato prima.

Occorre però fare attenzione quando le banche danno *tax credit* esterno. Quando le banche danno 100, 40 è credito di imposta e, quindi, invece di andare all'Agenzia delle entrate viene dato al cinema. Ma il restante 60 lo danno? Siamo certi che lo danno al cinema? Siamo certi che viene dato

tutto? Oppure le banche dicono: diamo 40 e per il 60 vediamo se fai bigliettazione. Verifichiamo questi passaggi. Le banche devono dare 100 e non 40, perché questo prevede la legge.

Il presidente Romani ha seguito con grande rigore questo passaggio, perché è interessato ed esperto della materia. Noi non abbiamo difficoltà: ci riuniremo e ci confronteremo e sono certo che daremo un giudizio complessivamente positivo sul provvedimento in esame. Il monito è però il seguente: non trasformiamo la legge cinema in un nuovo *spot*. Ci basta quello sul ponte di Messina. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

### Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto di istruzione secondaria superiore «Giuseppe Solimene» di Lavello, in provincia di Potenza, presenti in tribuna. (*Applausi*).

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2287, 649 e 1835 (ore 17,07)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Blundo. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, dopo i numerosi rinvii è stato strumentalmente anticipato a oggi l'*iter* di esame e approvazione del disegno di legge recante la disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo. Tra l'altro, essendo un testo collegato alla manovra di finanza pubblica, avrebbe dovuto avere precedenza sugli altri provvedimenti già da prima.

In Commissione è stata fatta la discussione e sono state svolte le audizioni sul testo della collega Di Giorgi, che desiderava garantire un percorso democratico per arrivare a un testo finale realmente condiviso con gli operatori del settore, come più volte ha dichiarato ella stessa ai soggetti auditi. Purtroppo, a capo del Partito Democratico c'è il signor Renzi e il Governo, ben poco democratico nei principi e nei metodi, ha voluto mettere il cappello anche su questo tema, catapultando - è proprio il caso di dirlo - in Commissione istruzione pubblica, beni culturali il cosiddetto disegno di legge Franceschini, al fine di limitare - come sempre più spesso avviene - le prerogative del Parlamento e garantire la realizzazione di marchette richieste, dimenticando - viceversa - la definizione di documentario e fornendo un errato inquadramento delle *film commission*, enti che dovrebbero essere ben estranei ai giochi e alle esigenze elettorali della classe politica e usati non già per dare assistenza alle amministrazioni locali, bensì per garantire prioritariamente supporto e assistenza alle produzioni cinematografiche e audiovisive nazionali e internazionali, in grado di intercettare varie fonti di finanziamento con benefici in termini economici, di occupazione e di visibilità del territorio e con ricadute indirette sul turismo.

Fin dalle prime battute, la nostra idea di cinema - come potete immaginare - si è rivelata molto differente da quella della maggioranza e soprattutto del Governo, poggiando su obiettivi alternativi e ben definiti, che sono quelli di valorizzare le professionalità e le competenze acquisite dai lavoratori appartenenti a ciascuna fase del processo di lavorazione e distribuzione della pellicola cinematografica; restituire agli investimenti pubblici sull'industria del cinema della valenza culturale e sociale, valorizzando, attraverso la promozione di un cinema di qualità, la formazione del pubblico, a partire dai giovani nelle scuole di ogni ordine e grado; garantire trasparenza e meritocrazia nell'erogazione dei contributi statali e delle agevolazioni fiscali, con un particolare occhio di riguardo a registi e prodotti cinematografici emergenti e italiani ovvero alle *start up* del settore; prevedere agevolazioni fiscali per le sale cinematografiche dei Comuni medio-piccoli, nella convinzione che nelle piccole e medie realtà territoriali le stesse sale costituiscano un elemento indispensabile di aggregazione sociale per tutte le età, come opportunità di crescita culturale e supporto per la diffusione di prodotti cinematografici d'*essai*, che difficilmente trovano spazio nella programmazione delle multisale. Poco o niente è stato previsto a livello fiscale per le piccole sale cinematografiche, per le quali avevamo proposto almeno uno sgravio fiscale dignitoso del 25 per cento nei Comuni fino a 90.000 abitanti.

Queste nostre proposte ben si legano alla valenza che a livello europeo viene riconosciuta alle opere audiovisive e in particolare cinematografiche, considerate come strategiche, perché rispecchiano la varietà culturale delle diverse tradizioni e le storie degli stessi Stati membri.

Lavorando in chiave emendativa a questo provvedimento, abbiamo perciò cercato di garantire alle professionalità italiane una tutela maggiore rispetto a quella di cui hanno potuto beneficiare fino a oggi, perché si è imposta anche in questo settore la delocalizzazione come dura legge del mercato. Molti sono i produttori che negli ultimi anni, dopo aver incassato cospicue risorse pubbliche, hanno trasferito le produzioni all'estero per risparmiare sui costi, penalizzando però molti talenti e professionalità anche storiche del nostro Paese. In merito abbiamo presentato degli emendamenti, ma il Governo ha accolto solo un ordine del giorno a mia prima firma, in cui si invita a introdurre dei meccanismi di carattere normativo per prevedere la restituzione del contributo pubblico qualora le imprese cinematografiche italiane o straniere operanti sul nostro territorio non impieghino almeno il 50 per cento di tutto il personale previsto nel progetto di produzione presentato. E auspichiamo che questo venga realmente realizzato.

Un settore fino ad oggi sottovalutato, nel suo ruolo di rifinitura e di garanzia di qualità del prodotto cinematografico, è quello della post-produzione. Anche su questo abbiamo cercato di intervenire, ma il Governo ha previsto, all'articolo 27, commi 1 e 2, per la digitalizzazione del patrimonio audiovisivo e cinematografico nazionale, solo un contributo a fondo perduto di 10 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019. Noi del Movimento 5 Stelle consideriamo ormai superato il fondo perduto, un metodo di assegnazione aleatorio, perché di fatto è stato sempre utilizzato per compiacere clientele e amici. Abbiamo previsto, diversamente, che per le imprese italiane impegnate nella postproduzione ci siano l'accantona-

mento del fondo perduto e il collegamento dell'erogazione dei contributi pubblici sulla base di investimenti già effettuati su innovazione tecnologica, tenendo conto anche della grandezza della struttura e del grado di adeguamento della stessa alle norme di salute e sicurezza previste dalla legge; un corretto utilizzo di *software* originali; un'attenzione dimostrata per l'occupazione giovanile - aspetti legati a una seria progettualità nel breve e medio termine - e la previsione di un adeguato volume di investimenti.

Esprimo soddisfazione per l'accoglimento del relativo ordine del giorno, ma speriamo che venga messo in atto. Chiederemo quindi conto di concrete realizzazioni per questi impegni.

Con spirito migliorativo del testo abbiamo anche tentato di inserire l'obbligo per i produttori e distributori di dotare i film in uscita in Italia di alcuni ausili di accessibilità, come sottotitoli e audiodescrizione, per un pubblico affetto da particolari disabilità. Occorre dotare le sale cinematografiche di ricevitori radio per le audiodescrizioni e occhietti per i sottotitoli. È un progetto già attivo in Francia, in Inghilterra e nei Paesi del Nord Europa che, seppur non approvato *tout court* dalla Commissione, ha almeno imposto alla maggioranza di prevedere tra i principi fondanti della legge promuovere e favorire la più ampia fruizione del cinema anche per persone con disabilità.

Al momento, sono solo buone intenzioni, ma questa è la strada da percorrere per far nascere una nuova cultura del rispetto e della piena integrazione. Anche in questo *iter* legislativo siamo stati le sentinelle dei cittadini, con capacità di ascolto, con una visione lungimirante dell'industria del cinema, in difesa delle fasce sociali meno fortunate e dei settori più sfruttati. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Favero. Ne ha facoltà.

FAVERO (PD). Signor Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, il provvedimento oggi in discussione reca misure inerenti il cinema e l'audiovisivo e contiene norme rilevanti per questi due importanti settori del nostro Paese.

In Italia, il cinema è stato notoriamente oggetto, sino ad oggi, di un *corpus* legislativo disomogeneo e disorganizzato fin dai suoi primi tentativi di regolamentazione. Per questo vi era la necessità di realizzare un intervento non semplicemente correttivo, ma strutturale, che ne potesse sostenere lo sviluppo e ridare slancio.

Il ministro Franceschini ha riconosciuto in questo senso il percorso avviato dal Partito Democratico, che ha presentato una prima proposta di legge sul tema, a prima firma della senatrice Di Giorgi, che io ho sostenuto e sottoscritto con molti altri colleghi, evidenziando il valore e la rilevanza sociale del cinema e delle sale cinematografiche e di come lo Stato si debba impegnare per la diffusione della cultura cinematografica in Italia.

Seguendo questa linea, il Governo ha presentato un disegno di legge collegato alla legge di bilancio per l'anno 2016 che ha fatto propria la proposta parlamentare. Si tratta, quindi, di buone intenzioni - come lei ha ricordato, senatrice Blundo - ma supportate dalle risorse.

Il disegno di legge è stato esaminato e migliorato nel corso dell'esame dei colleghi della Commissione istruzione ed è giunto infine all'esame dell'Assemblea. Come ha ricordato la relatrice Di Giorgi, che ringrazio del lavoro svolto insieme a tutta la Commissione, il provvedimento ha come obiettivo il rilancio e lo sviluppo del settore cinematografico e audiovisivo in attuazione di principi consolidati anche a livello internazionale ed europeo, a salvaguardia dei valori e delle identità culturali nella società globale e tecnologica.

Oltre alle finalità e i principi, il testo contiene diverse misure di carattere finanziario, che permettono al provvedimento di avere le gambe per muoversi poi da solo. Non è quindi un investimento a costo zero: si tratta di un impiego di risorse rilevanti fatto dal Governo e dal Parlamento che va quindi sostenuto, come è stato ricordato prima anche dal senatore Fornaro.

Tra le misure più interessanti, vi è innanzitutto il raddoppio delle risorse esistenti con l'istituzione del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo. La dotazione è aumentata a 400 milioni di euro annui (a fronte degli attuali circa 200 milioni, allocati però su diversi fondi). Circa 70 milioni di euro saranno destinati a progetti diretti prioritariamente ai giovani, alle opere prime e seconde, ai film *d'essai* e ai contenuti di qualità.

Altra misura importante è il *tax credit*, che va dal 15 al 40 per cento a seconda delle tipologie e delle finalità di cui beneficerà un gruppo composito di soggetti, al fine, da una parte, di tutelare il nostro *made in Italy* e, dall'altra, di ricercare investimenti stranieri.

Vi è poi un articolo importante, il 26, quel piano straordinario per le sale cinematografiche, che rappresenta un altro investimento notevole. Esso impiegherà 30 milioni di euro annui per il 2017, 2018 e 2019, altri 20 milioni per il 2020 e 10 milioni per il 2021. In totale saranno ben 120 milioni di euro di contributi a fondo perduto per cinque anni per favorire la diffusione omogenea delle sale sul territorio nazionale, con particolari agevolazioni per i centri storici e per quei Comuni con meno di 15.000 abitanti che sono veramente la maggior parte nel nostro territorio nazionale.

Ulteriori contributi, 10 milioni di euro per tre anni a fondo perduto o per finanziamenti agevolati, sono stanziati per interventi di digitalizzazione delle opere audiovisive e cinematografiche da parte di imprese italiane.

Infine, il disegno di legge riserva ben 12 milioni (almeno il 3 per cento del fondo) per l'educazione all'immagine, la formazione di insegnanti, l'istituzione e lo sviluppo di corsi, in accordo con il MIUR, che permetterà di creare negli anni un pubblico capace di fruire dell'offerta cinematografica in modo attento, esigente e critico.

Attraverso questo provvedimento, il cinema viene finalmente considerato uno strumento di crescita, condivisione e apprendimento, fondamentale per il nostro sistema culturale.

L'integrazione tra cultura e istruzione è un elemento molto importante da realizzare. Così il MIBACT e il MIUR hanno siglato un protocollo d'intesa che prevede attività di promozione del linguaggio e della cultura cinematografica e teatrale nelle scuole. L'obiettivo è incoraggiare la pratica teatrale, cinematografica, artistica e performativa nelle scuole, sia come e-

sperienza formativa e creativa, sia come strumento di educazione al linguaggio artistico ed estetico e dare così seguito a quanto già stabilito all'interno del decreto la buona scuola. L'armonizzazione tra i vari Ministeri, e non soltanto tra i Ministri, che dialogano tra di loro è avvenuta con l'alternanza scuola-lavoro e avviene adesso con la cultura e l'istruzione.

I ministri Franceschini e Giannini hanno presentato, inoltre, due concorsi rivolti agli studenti sui temi del cinema e del teatro. Si tratta di un cambio di prospettiva significativo: le scuole sono andate molto spesso a teatro e al cinema, mentre oggi si porta il cinema e il teatro dentro la scuola, per riavvicinare il pubblico alla cultura. Si tratta di un ritardo a cui si sta ponendo rimedio.

Voglio anche ricordare come il decreto legislativo sulla buona scuola preveda tra le materie scolastiche non solo il ritorno della storia dell'arte, ma anche l'introduzione del cinema e dell'audiovisivo, mai prese in considerazione a livello ministeriale.

Anche il *bonus* cultura di 500 euro per i giovani, da spendere per teatri, cinema e musica, rappresenta un intervento importante.

Detto questo, le norme contenute nel provvedimento in esame hanno tutte la finalità di razionalizzare il sistema e semplificare gli interventi di promozione e sostegno al cinema. Ritengo, quindi, opportuno un rapido esame del testo per una immediata approvazione dello stesso e il passaggio alla Camera. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Faccio presente ai Gruppi che alcuni colleghi hanno rinunciato a intervenire in discussione e, quindi, la fase di votazione è imminente.

È iscritto a parlare il senatore Bruni. Ne ha facoltà.

BRUNI (*CoR*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo a esaminare il disegno di legge n. 2287 per la disciplina dei settori del cinema e dell'audiovisivo. Dopo una molto "conveniente" inversione dell'ordine dei lavori, è stato infatti deciso che questo provvedimento fosse meno rischioso per la maggioranza rispetto al disegno di legge di riforma del codice di procedura penale.

Rimescolate così le carte, partecipiamo ancora una volta a un gioco delle parti costruito appositamente per prendere tempo e che automaticamente sembra quasi declassare il provvedimento in esame che - come abbiamo sentito nel corso degli altri interventi che mi hanno preceduto - è invece molto importante.

Sebbene non vi si trovino questioni spinose quali intercettazioni e prescrizione, chi ha partecipato al lungo *iter* di questa riforma in 7ª Commissione - come ha fatto il senatore Liuzzi per il nostro Gruppo - sa che da lungo tempo ormai si aspettava il capitolo conclusivo del provvedimento. Questo disegno di legge dovrebbe, infatti, costituire una riforma organica di un sistema che per anni è stato caratterizzato da leggi, leggine, decreti e regolamenti che hanno reso l'impianto normativo un labirinto tanto complesso quanto privo di una visione.

Eppure, il cinema italiano rappresenta un'eccellenza del nostro Paese. Rappresenta lo spirito artistico e creativo che, fin dai tempi antichi, è stato prerogativa delle menti italiane. Come tale andrebbe valorizzato, protetto e esportato tenendolo sul palmo della mano.

Ancora di più questo testo è figlio di un altro disegno di legge, presentato dalla collega Di Giorgi, che aveva raccolto un gran numero di consensi anche tra gli esponenti degli altri Gruppi e lo stesso senatore Liuzzi ne era stato cofirmatario. Probabilmente si trattava di una proposta migliore sotto molti punti di vista: ad esempio, prevedeva il Centro nazionale del cinema e delle espressioni audiovisive, disciplinato dettagliatamente nella sua composizione e nelle sue funzioni, per costituire un organo di autogoverno del settore. Invece, nel presente testo il Centro nazionale è stato sostituito da un generico Consiglio superiore dalla vasta attività ma dai poteri incerti, costituito da personalità di comprovata qualificazione professionale per le quali non si prevede emolumento, quindi precari o disoccupati di successo.

Come spesso accade, siamo dovuti scendere a compromessi e adottare il testo proveniente dal Ministero. Fortunatamente, almeno alcune proposte emendative sono state accolte, visto che il testo del Governo non conteneva nemmeno le definizioni di «*film d'essai*» e di «*sala d'essai*», solo per citarne alcune. Non commentiamo neanche la prassi, ormai consolidata, di proporre emendamenti all'ultimo minuto, e la relatrice - non me ne voglia - sa bene come ciò frustri la possibilità di altri colleghi di valutare le proposte e intervenire.

Tornando alle definizioni, vediamo come quella di «opera audiovisiva» comprenda pressoché tutto, ivi comprese opere dal contenuto videoludico e soprattutto la televisione. Ci sorge spontaneo, quindi, il sospetto che la finalità ultima del progetto sia, più che altro, finanziare le *fiction*, le quali forse si vorrebbero sostituire al racconto cinematografico, che è veramente tutt'altra cosa.

Un'altra parte che desta perplessità è quella relativa alle modalità di finanziamento. I contributi tratti dal Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e dell'audiovisivo sembrano essere, per l'85 per cento, quasi automatici, cioè sostanzialmente appannaggio delle imprese già posizionate nel mercato e, per il 15-18 per cento, selettivi (limite, tra l'altro, elevato in Commissione al 25 per cento con un emendamento condiviso dal Governo, ma immediatamente ritirato), rivolti ai film difficili realizzati con modeste risorse finanziarie.

In sostanza, la maggior parte delle risorse vanno alle società forti e le briciole alle produzioni indipendenti, e cioè ai film che spesso vincono i premi e si segnalano per la qualità. La percentuale attribuita alle eccellenze e ai prototipi scende poi al 10 per cento circa, essendo compresa nella quota una sequenza di voci che attengono alla promozione in Italia e all'estero. Tra le righe emerge perciò la linea del Governo: finanziamenti generosi alle grandi società di produttori e alle loro associazioni in barba all'universo degli autori e delle piccole strutture.

Questi sono i contenuti principali che noi abbiamo rilevato come Gruppo dei Conservatori e Riformisti e, sulla base di ciò, esprimiamo al momento una posizione interlocutoria, anche in attesa dell'esame degli e-

mendamenti che saranno poi affrontati dall'Assemblea. Sulla base di quello che sarà il contenuto finale che vedremo realizzato dopo l'esame degli emendamenti, esprimeremo una posizione più compiuta e lo farà per noi il capogruppo in Commissione, senatore Liuzzi. (*Applausi del senatore Compagna*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mineo. Ne ha facoltà.

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, naturalmente ci si può "consolare con l'aglietto", come si diceva un tempo quando la nostra esperienza era più vicina al mondo dell'agricoltura. Si può, cioè, dire che nel disegno di legge è stato inserito, grazie ad alcuni emendamenti, un sostegno alle piccole sale cinematografiche, come ha fatto il senatore Fornaro, o si può dire che l'industria del cinema ha un bisogno disperato di qualche euro in più, e questo provvedimento glielo promette. E ha un bisogno disperato perché - come sapete - l'industria culturale, e quella cinematografica in particolare, è confrontata con una concorrenza da tanti anni ormai assolutamente asimmetrica ed estremamente forte del prodotto americano.

Ma, se noi guardiamo alla storia e all'*iter* del disegno di legge in esame, troviamo tutte le stimmate che hanno segnato la legislatura e che si possono sintetizzare in una frase: un continuo, progressivo, metodico esproprio del Parlamento da parte del Governo.

Onorevoli senatori, io avevo firmato il disegno di legge a prima firma della senatrice Di Giorgi sul cinema. Non dividevo tutto di quel progetto, ma c'erano due capisaldi particolarmente importanti e promettenti, e si faceva riferimento in modo chiaro e ripetuto all'esperienza francese. Ora, i nostri vicini d'Oltralpe accettano, forse più di noi, il libero commercio, la libera concorrenza, le regole che sembrano essere in questa fase quelle del capitalismo e che sono non nella disponibilità di cambiarle da parte dei vari Stati, ma con un'eccezione, ovvero l'eccezione culturale, come la chiamano i francesi. Si sostiene, cioè, che l'unico caso in cui la pura legge della concorrenza non può valere si ha quando si tratta di proteggere un prodotto, che è frutto di un'antica tradizione culturale specifica del Paese, perché la cultura è vita, innovazione e speranza di costruire il futuro. Questo è sempre stato il senso della legislazione francese, che tra l'altro - come abbiamo visto in 7ª Commissione istruzione pubblica, beni culturali, quando ne facevo parte - ha dato risultati sostanzialmente positivi.

Il secondo asse portante dell'intenzione della senatrice Di Giorgi era di procedere a una metodica consultazione dei protagonisti del settore, ovvero gli autori, i gestori delle sale, i produttori e tutti coloro che vivono di cinema e di audiovisivo e che realizzano quel piccolo miracolo che è la produzione culturale italiana in questo settore del nostro Paese. Ebbene, il Governo ha deciso di intervenire espropriando la Commissione parlamentare e la senatrice Di Giorgi del provvedimento e di presentarne uno proprio. Questa è, infatti, la linea del Governo Renzi, volta a sostituirsi al Parlamento e, in cambio di pochi soldi e pochi finanziamenti, a sedersi a tutti i tavoli in cui si decida qualunque cosa a proposito delle attività culturali, economiche e produttive del Paese. Abbiamo sperimentato questo metodo - credo, onore-

voli senatori, che vi rendiate conto delle sue conseguenze nefaste - quando abbiamo approvato il disegno di legge, anch'esso di iniziativa governativa, riguardante la RAI. Vi dissi allora che quel progetto serviva sostanzialmente al Governo per sedersi al tavolo con i grandi *network* privati e regolare, di fatto, il sistema da Palazzo Chigi. Ciò è avvenuto e le stesse polemiche scomposte da parte della maggioranza nei confronti degli amministratori della RAI, che sono stati nominati dal Governo e dalla maggioranza, danno il senso del vero obiettivo, che è una gestione *in progress* e corporativa del settore, in questo caso televisivo. Ebbene, con il cinema si vuole fare esattamente la stessa cosa: in cambio di pochi soldi si nomina un comitato, che sostanzialmente è per intero di nomina governativa, che deciderà l'allocazione dei fondi.

Anche il linguaggio fa capire che il Governo intende spalleggiare e accompagnare settori dell'industria cinematografica, facendo passare in secondo piano il compito, che nelle intenzioni del progetto Di Giorgi avrebbe dovuto essere analogo a quello della Francia, ovvero di aiutare il prodotto culturale di qualità. Nel testo si parla, però, pochissimo degli autori e della cultura - che pure nel cinema è stata prodotta - e si interviene pesantemente sull'aspetto del *business*. È stato deciso di non ricorrere a una tassa di scopo, e anche questa è una decisione demagogica e sostanzialmente sbagliata. Una tassa di scopo per difendere la grande produzione culturale italiana sarebbe stata infatti apprezzata dagli italiani, i quali naturalmente non vogliono essere taglieggiati dalle tasse, ma accettano di mettere mano al portafoglio quando capiscono a cosa ciò serve. E soprattutto si è deciso di accentrare tutto nelle mani dell'Esecutivo.

Questa è una linea profondamente sbagliata, onorevoli senatori, che rivela un'idea della governabilità che non mi vergogno a definire un'idea di regime. Mi riferisco all'idea che al Governo siedano dei professionisti del Governo, ora e sempre, che tengono lontano tutto ciò che è multiforme ed è espressione della società, perché la mediazione politica e governativa, con i pochi soldi a disposizione, viene prima di tutto. Di questo si tratta, e per tale ragione non posso dare un giudizio positivo sul disegno di legge Franceschini.

L'altro giorno ho citato Scalfaro, secondo cui il Parlamento un tempo serviva per parlare. Ebbene, il fatto che oggi ci troviamo a discutere, e poi a votare, il disegno di legge sul cinema non è neutrale. La ragione, molto semplice - va detta chiaramente in quest'Assemblea - è che il Governo non è pronto a discutere il provvedimento sulla giustizia. Si è conclusa la discussione generale; si dovrebbe entrare nel merito degli emendamenti, ma il Governo non è pronto.

Per chi non avesse visto, con iPad e telefonini, quello che sta succedendo, questa mattina, in un'intervista, il ministro della giustizia Orlando ha detto sostanzialmente che bisognerà porre la fiducia perché non c'è la maggioranza, visto che i verdiniani non appoggeranno il provvedimento e quindi il Governo rischia. Poco dopo, il presidente del Consiglio Renzi è intervenuto dicendo che in questo caso non vorrebbe porre la fiducia per non dare uno schiaffo ai magistrati. Siamo seri! Il problema è molto semplice: la maggioranza non c'è. Senza i volenterosi del Gruppo messo su dal senatore Verdini,

la maggioranza rischia. Basta una piccola botta di malumore di qualche senatore del PD, che sostiene legittimamente posizioni diverse sulla prescrizione, che la maggioranza viene meno. Per questo procediamo con l'inversione dell'ordine del giorno, e tutto ciò, come anche la scelta di sostituire il disegno di legge Di Giorgi con il provvedimento Franceschini, fa parte di un modo di governare il Paese.

Noi non siamo davanti a un Parlamento che pretende troppo o che fa perdere tempo. Siamo davanti a un Governo che fa e disfa e si mette sempre al centro della scena con risultati assolutamente insoddisfacenti. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Conte. Ne ha facoltà.

CONTE *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge all'esame dell'Assemblea, oggetto di lunga analisi e discussione in 7ª Commissione, propone un ridisegno generale e complessivo della normativa relativa al settore del cinema e dell'audiovisivo. In origine conteneva anche norme relative allo spettacolo dal vivo, che la Commissione ha proposto di estrapolare essendosi ritenuto che questo sia un settore meritevole di altrettanta, approfondita analisi. Tale proposta di stralcio è stata apprezzata anche da varie associazioni attive nel settore che hanno comunicato la loro condivisione.

Il provvedimento parte dal presupposto della concorrenza con i nuovi sistemi di comunicazione, intrattenimento e comunicazione - in particolare l'emittenza televisiva - che hanno creato serie difficoltà al settore, il quale ha necessità, quindi, di trarre nuova linfa da norme di maggiore attualità e, soprattutto, ha necessità di nuovi investimenti e incentivi per stimolare la competitività. È un settore, quello del cinema, che potrebbe concorrere in modo importante al rilancio dell'economia italiana, oltre a offrire nuovi stimoli di crescita culturale.

Gli interventi prospettati con il disegno di legge in esame si rendono necessari a fronte del difficile contesto economico-finanziario della filiera audiovisiva nazionale.

Durante i mesi scorsi la 7ª Commissione, con una lunga serie di audizioni, ha consultato tutti i portatori di interessi, fra i quali le associazioni dei produttori cinematografici e audiovisivi e le principali emittenti televisive, per fotografare le criticità della situazione italiana nel contesto europeo e mondiale, e sono stati poi acquisiti i punti di vista degli operatori. I vari disegni di legge proposti sono stati, quindi, sostituiti dal collegato alla finanza pubblica del Governo, che ha fatto sintesi delle numerose proposte, ma soprattutto delle istanze e delle necessità del settore. Da qui è scaturito un testo largamente condiviso e affinato dal lavoro in Commissione, che sicuramente va nella direzione di rimuovere le criticità esistenti e dare nuovo impulso a questo settore di grande importanza nel panorama culturale italiano; settore nel quale l'Italia da sempre si è contraddistinta nel panorama internazionale.

Nel provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea si riscontrano forti innovazioni negli strumenti di sostegno pubblico all'industria del settore del

cinema e dell'audiovisivo, creando un fondo apposito e introducendo incentivi fiscali e contributi automatici che unificano le attuali risorse del FUS cinema e del *tax credit*. C'è un aumento consistente di risorse e si innovano profondamente le regole. Si può in sintesi affermare che il provvedimento crea una certezza di risorse e di tempistica per il loro utilizzo. Vari articoli del disegno di legge fissano nuove regole che, pur nella necessaria garanzia di correttezza e trasparenza, introducono aspetti semplificativi nel ricorso alla misura del *tax credit*.

Con il Fondo cinema aumentano del 60 per cento le risorse: 150 milioni in più e introduzione di un meccanismo virtuoso di autofinanziamento alimentato direttamente dagli introiti erariali derivanti dalle attività di programmazione e trasmissione televisiva, distribuzione e proiezione cinematografica. Parte del Fondo, fino al 15 per cento, viene destinato ogni anno al sostegno di opere prime e seconde, ai giovani autori, alle *start up*, alle piccole sale. Vengono rafforzati i contributi a favore dei festival e delle rassegne di qualità. A decorrere dal 2017 poi, una percentuale fissa del gettito IRES e IVA di questi settori verrà destinata direttamente al finanziamento del cinema e dell'audiovisivo. In tal modo la filiera produttiva viene incentivata a investire e innovare e vien meno l'attuale incertezza sui fondi destinati al cinema. Il nuovo Fondo non scenderà mai sotto il limite di 400 milioni di euro annui.

La nuova legge affronta poi un secondo tema altrettanto importante, che è il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e delle sale polifunzionali, introducendo un fondo di 100 milioni in tre anni per la riattivazione di sale cinematografiche chiuse e dismesse, con particolare riguardo alle sale presenti nei Comuni più piccoli, inferiori a 15.000 abitanti, e per la realizzazione di nuove sale. La costituzione del Fondo è accompagnata dalla possibilità di affidare alle Regioni, in quanto competenti in materia urbanistica, la facoltà di prevedere norme di tipo edilizio anche derogatorie rispetto agli strumenti urbanistici per favorire e incentivare gli interventi di ristrutturazione e di potenziamento delle sale.

Un terzo aspetto da sottolineare è l'istituzione del registro pubblico delle opere cinematografiche e audiovisive. La misura sostituisce l'originaria previsione di una riforma del pubblico registro previsto dalla legge sul diritto d'autore con delega legislativa e contiene misure stringenti per assicurare, attraverso il registro, controlli efficaci e la massima trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche destinate al cinema e all'audiovisivo. La norma prevede anche la libera consultazione via *internet* di tutte le informazioni relative all'assegnazione alle opere di contributi pubblici, siano essi statali o regionali, erogati da enti locali o dalle istituzioni dell'Unione europea.

Viene gestita nella forma della delega al Governo la questione relativa ai rapporti di lavoro nel settore cinematografico e audiovisivo. Lo scopo è dettare una disciplina sistematica e unitaria, con le opportune differenziazioni correlate allo specifico ambito di attività, del rapporto di lavoro, delle professioni e dei mestieri nel settore cinematografico e audiovisivo. Si tratta di un intervento assolutamente urgente per dare finalmente ai lavoratori del settore una disciplina adeguata, evitando il protrarsi di situazioni ingiuste e discriminatorie derivanti dalla mancanza di un quadro di riferimento chiaro

e stabile che riconosca la dignità del settore e costituisca il presupposto per le conseguenti coperture previdenziali. Le norme sono rese necessarie, fra l'altro, anche dall'approvazione di nuove disposizioni relative al lavoro in generale. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC) e della senatrice Ferrara Elena*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Airola. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, la prima obiezione - come è già stato detto in questa Assemblea - è che quello in esame è un testo di legge delega.

Ogni volta i miei colleghi e io ci troviamo a seguire dei lavori parlamentari in cui si stabiliscono delle proposte che vengono poi azzerate da un *Premier* che si fa fare una delega per decidere quello che vuole e ci rimanda indietro un testo su cui non si può votare perché ci mette la fiducia. Non è il caso di questo, ma di quello recante modifiche al codice penale. E, infatti, stiamo esaminando il provvedimento sul cinema perché non vi siete messi d'accordo sull'altra legge delega al signor Renzi. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Già questo mi mette nella condizione di dire basta.

Già questo mi mette nella posizione di dire basta! Chiudete il Parlamento, perché tanto serve a ratificare due "consiglietti" al *Premier* su come gestire - in maniera probabilmente clientelare come sarà - dei soldi per finanziare il cinema, che è un'industria che necessiterebbe sì di finanziamenti pubblici, ma soprattutto avrebbe bisogno di diventare industria svincolata dall'assistenzialismo statale cui è legata dal 1948. Bene, già solo per questo vi dico: signori, è inutile stare qui a discutere.

La seconda ragione per cui si vi dico che discutere è inutile è la seguente: io vivo a Torino, sono un lavoratore del comparto del cinema e i film li ho fatti. Sono qui da tre anni e vedendo come avete affrontato le questioni culturali e quant'altro, sono sicurissimo che questi soldi e questo meccanismo genererà, anche per il famoso ripristino della commissione, un sistema di manette per gli amici. Fuori si scannano: si scannano i grandi produttori e i piccoli produttori, tutti perché aspettano la manetta dallo Stato. Basta! Il cinema ha bisogno di altro. Ci vorrebbe un progetto ventennale per il rilancio della cultura. Anche voi del PD avete fatto degli studi in merito. Ci vorrebbe un rilancio del 5 per cento del PIL. L'industria cinematografica è una di quelle che rendono di più perché per ogni euro investito nell'industria cinematografica ne possono tornare 6 o anche 10, puliti, con un indotto incredibile di logistica, di rilancio del turismo, dell'immagine del Paese e dei lavoratori coinvolti. E invece no, non c'è questo piano e non perché non siete capaci ma perché non lo volete fare, perché con questo sistema si mantengono le clientele. Cosa credete, che non abbia visto com'è finito il cinema, ad esempio, a Torino quando avete messo le stesse persone a dirigere il Festival di Torino e poi quello di Venezia, oppure come avete gestito il Lumiq, un teatro di posa storico che arrivava dai teatri FERT degli anni Cinquanta, che è stato devastato? Credete che non abbia visto la fine di Cinecittà? Questa cosa non riguarda solo il PD ma anche i Governi precedenti. I vostri amici, come Abete, hanno devastato un simbolo come Cinecittà, uno

dei più famosi al mondo, che adesso è utilizzato per un parco giochi per di più in fallimento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Non raccontiamoci allora stupidaggini. Ha ragione il collega Mineo, che infatti se n'è andato dal PD: questo è un sistema in cui, alla fine, si concentra tutto nelle mani di una persona che deciderà chi favorire tra i suoi amici. Di sicuro non ci saranno nuovi registi emergenti se continuate così. Si continueranno a finanziare film, a volte buoni ma spesso scadenti, di persone a cui un produttore non farebbe mai fare un film perché non portano a casa niente. Perché poi il cinema, lo ripeto, è un'industria quindi va bene valorizzare il prodotto culturale ma deve marciare da sola e per fare questo bisogna creare le condizioni. Oggi voi credete che non nascano gli Antonioni, i Rossellini, i Visconti, i Germi e altri registi anche di genere, non solo autori, ma non è così: nascono, solo che oggi per fare un film bisogna essere amici del PD o di qualcun altro. Questa è la verità! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Quindi è inutile copiare modelli francesi o altri modelli perché il problema non è solo di modelli ma di persone e voi siete disonesti. Non credo che da questa legge uscirà mai niente di buono, almeno per chi non è vostro amico. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ferrara Elena. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena (PD). Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, il cinematografo talvolta è arte ma è sempre industria. Cito Mario Soldati, piemontese come me, e come Airola, perché sintetizza, con la consueta ironia, e coglie in pieno il senso del disegno di legge, collegato alla manovra di bilancio 2015-2017.

AIROLA (M5S). Vai un giorno sul *set* invece di dire queste parlate!

PRESIDENTE. Senatore, lei è già intervenuto. Ora lasci parlare i colleghi!

Prego, senatrice Ferrara.

FERRARA Elena (PD). Un disegno di legge, dicevo, che oggi discutiamo in quest'Aula (civilmente, mi auguro). La relazione svolta dalla collega Di Giorgi, che ringrazio per il suo prezioso e intenso lavoro, ha già messo in evidenza un tema che è fondamentale e che mi preme riprendere (la relazione è stata svolta il 3 agosto). Gli aiuti di Stato nei confronti di questo settore della produzione creativa rientrano, secondo il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, tra le eccezioni culturali.

Il cinema e l'audiovisivo, infatti, sono considerati fondamentali mezzi di espressione artistica, di formazione culturale e di aggregazione sociale in grado di rafforzare e veicolare l'identità di una comunità.

A distanza di alcune settimane dall'incardinamento del provvedimento in esame va annoverata la proposta del ministro Franceschini che, in accordo con le associazioni di categoria ANEM, ANICA e ANEC, permette

l'accesso alle sale cinematografiche aderenti al progetto con biglietto calmierato a soli due euro nel secondo mercoledì del mese a partire di settembre. Quindi si è già avuta la prima edizione. «Cinema2day», che richiama le politiche culturali di incentivazione delle visite musei e i 500 euro disponibili per i diciottenni che sono già stati qui richiamati, ha già ottenuto oltre 3.000 adesioni.

Sicuramente la familiarità con il linguaggio cinematografico è maggiore rispetto ad altri settori delle arti performative, come ci dicono anche le statistiche riferite alle fasce più giovani. Buona l'idea di rafforzare la fidelizzazione al grande schermo; giusto ricominciare a uscire e ridare vita a una fruizione collettiva; significativo incentivare il vivere e il condividere le emozioni; fondamentale ripopolare le sale di prossimità e, di conseguenza, dare vita ai quartieri più o meno periferici delle nostre realtà urbane, compresi i piccoli Comuni dove il cinema, laddove ha resistito, è spesso il solo presidio culturale, come si è già detto in questa discussione generale

Il Governo ha dunque deciso di investire a tutto tondo in questo ambito, incrementando del 60 per cento le risorse, ritenendolo parte essenziale della nostra cultura, capace di veicolare la nostra identità nazionale. Una storia di grande bellezza tra le tante del nostro ingegno creativo. Lo fa con una norma che interviene in modo sistemico sul cinema e sull'audiovisivo, intervenendo su tutta la filiera, dagli autori ai gestori delle sale, attribuendo le competenze a Stato e Regioni, rafforzando l'esperienza delle *film commission*, istituendo il Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo, e puntando sulla qualità, sull'innovazione e sulla internazionalizzazione

Sappiamo che la volontà e la proposta del Governo, con questo collegato alla manovra di bilancio 2015-2017, si sono incrociate e positivamente contaminate con il disegno di legge n. 1835 di iniziativa parlamentare, di cui sono convinta firmataria. Il testo finale, ora in discussione, è il frutto di una volontà convergente di Parlamento e Governo. È stato costruito attraverso un dialogo aperto con tanti portatori di interessi, che nel corso delle audizioni hanno permesso di migliorare ulteriormente le misure in esso contenute.

Tra i tanti punti di forza, a partire dal sistema di sostegno che consente di stabilizzare le dotazioni finanziarie annualmente destinate al settore grazie al Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, si ridisegna il FUS cinema e il *tax credit*. Il fondo è alimentato sul modello francese e abbiamo già ricordato più volte come opererà: a decorrere dal 2017 una percentuale del gettito IRES e IVA di questi settori, riguardanti appunto la cinematografia nel senso più lato, verrà destinato al finanziamento del nuovo fondo, che non potrà mai scendere sotto i 400 milioni di euro. Fino al 18 per cento e un minimo del 15 per cento (ma meriterebbero anche di più) delle somme del fondo è dedicato ogni anno al sostegno di opere prime e seconde, giovani autori, *start up*, piccole sale ubicate in paesi inferiori ai 15.000 abitanti. Si istituisce poi un fondo di garanzia per le piccole e medie imprese; vengono rafforzati i contributi a favore dei *festival* e delle rassegne di qualità; è previsto un piano straordinario per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo. Nel porre attenzione a tutta la filiera - e questo è un punto di forza - esso non dimentica inoltre la

valorizzazione della cultura cinematografica, trovando formule innovative di raccordo con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Su questo aspetto si sono già soffermate alcune colleghe precedentemente, mi riferisco all'articolo 9, che entra nel merito degli aspetti formativi sia riferiti alle specifiche professionalità coinvolte sia facendo sponda alla legge di riforma della scuola nella valorizzazione di linguaggi artistici e multimediali anche tecnologicamente avanzati, per la formazione di cittadini produttori e fruitori critici di cultura. Si parla di minimo 12 milioni che, all'anno, vengono previsto dall'articolo 25, cioè il 3 per cento del fondo. Sappiamo che sono già all'attivo proficue progettualità e sappiamo che con i tre decreti legislativi previsti dalla legge n. 107 del 2013, e in particolare quello sulla cultura umanistica e di valorizzazione delle arti, si intende potenziare l'offerta formativa su questi linguaggi performativi multimediali. Diciamo che questi provvedimenti si tengono.

La normativa affronta anche il tema dello stato dei contenitori, cioè degli edifici che sono interessati da diverse misure volte alla ristrutturazione, anche mediante ampliamenti volumetrici in deroga agli strumenti urbanistici (naturalmente entra nello specifico), e la creazione di nuove sale e spazi polivalenti. Per questo sono stanziati 120 milioni a partire dal 2017 fino al 2021 e anche in questo caso i Comuni con meno di 15.000 abitanti hanno una quota parte del fondo destinata a loro. Viene riconosciuto un grande valore anche alle sale storiche e di particolare interesse culturale: penso alle cineteche del Museo nazionale del cinema «Fondazione Maria Adriana Prolo» di Torino e alla cineteca di Bologna.

Ricordo infine un aspetto importante, quello della tutela dei minori: il Governo si impegna in tal senso ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, appositi decreti legislativi, ispirandosi ai principi di libertà e responsabilità, tanto degli imprenditori del settore cinematografico e audiovisivo, quanto dei principali agenti educativi (di questo non si è parlato, mi sembra di non avere sentito nessuno), tra i quali in primo luogo la famiglia, e sostituendo le procedure attualmente vigenti con un meccanismo di responsabilizzazione degli operatori e di attenta vigilanza delle istituzioni orientata all'effettiva tutela dei minori.

Un ultimo rilievo va riservato alla decisione (che ritengo corretta) di proporre all'Assemblea lo stralcio dell'articolo 34 relativo al nuovo codice dello spettacolo dal vivo. Sarà questa un'occasione fondamentale per valorizzare un settore che aspetta da tempo nuove misure normative; un settore cui va attribuito un alto valore umanistico che deve incrociare - come ho detto - le politiche formative, di cui la nostra società ha estremo bisogno. L'Italia del canto, della musica, del teatro, della danza e delle diverse espressioni performative, anche a confronto con le nuove tecnologie, sta lanciando da tempo il suo grido di dolore perché non vede riconosciute le sue grandi potenzialità, perché soffre di frammentazione per la mancanza di un sistema virtuoso, perché si confronta con una patologica impossibilità di programmazione, necessita di misure di semplificazione burocratica, fatica a far emergere le proprie risorse sul piano internazionale e altro ancora.

Riprenderemo immediatamente i lavori di ascolto dei diversi portatori di interesse per amplificare e dare maggiore attenzione, anche in termini

di sostegno, alle misure contenute in quella delega al Governo, anch'essa prevista come collegato alla manovra finanziaria. La 7ª Commissione del Senato ha già lavorato per indagare sullo stato dell'arte (quanto mai corretta questa definizione) anche per quanto riguarda il *welfare* dei lavoratori del settore. Lo ha fatto nello specifico per la musica, ma naturalmente si affronterà il problema dello spettacolo in generale. Sappiamo quanto sia complesso il lavoro che ci attende, ma lo affronteremo con lo spirito che ha animato in nostro percorso rivolto al cinema e all'audiovisivo. Anzi, l'esito di questo collegato, che seguiremo con attenzione anche nelle fasi dei decreti legislativi con i pareri che renderemo in Commissione, ci incentiva ad affrontare il collegato sullo spettacolo dal vivo. Sarà un'altra sfida e la 7ª Commissione sicuramente si impegnerà su questo tema; per questo ringrazio il presidente Andrea Marcucci e anche i colleghi che tanto si sono impegnati sul cinema, invitandoli a farlo anche per lo spettacolo dal vivo. Tale provvedimento avrà risvolti positivi sul piano economico, ma insieme alla legge sul cinema sarà un'operazione sicuramente capace di estetizzare (il contrario di anestetizzare) la nostra collettività, perché è in grado di creare contesti facilitanti le relazioni, l'inclusività, la multiculturalità, l'ascolto e la libera creatività, segni ed emozioni che legano performer e pubblico. Insomma, per dirla con Tonino Guerra, grande artista, poeta e sceneggiatore, se noi imparassimo a parlare, gli animali ci capirebbero meglio. Le immagini sullo schermo vivono perché sono guardate. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare la relatrice.

DI GIORGI, *relatrice*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi per il dibattito che siamo riusciti a svolgere; un dibattito interessante in cui sono emerse una serie di indicazioni e anche qualche dato non corretto che ora vorrei chiarire. Non è infatti vero che quello in discussione è un disegno di legge delega: è un testo pieno di contenuti, poi su alcune questioni (pochi) abbiamo deciso di dare una delega e il Governo l'ha assunta. Il disegno di legge, tuttavia, è pieno di contenuti, come avete visto. Lo sanno bene i colleghi della Commissione, ma dal dibattito anche i colleghi che non hanno seguito direttamente questo nostro provvedimento hanno potuto notare quanti contenuti ci sono e come davvero si possa parlare di una riforma che è qui in solido. Abbiamo una riforma del cinema che mette ordine in quel sistema, di cui ha parlato anche il senatore Giro, cui era effettivamente necessario mettere mano. L'abbiamo fatto e anche con coraggio, attraverso un percorso molto lungo.

In questa sede ho sentito dire da tutti che inizialmente era stato avviato un percorso parlamentare e poi è arrivato il Governo che, con fare autoritario, ha portato il proprio provvedimento. Non è così. Forse farebbe bene a tutti ricordare un po' meglio come sono andate le cose. Cosa è successo? Il provvedimento era un collegato alla legge di stabilità e, quindi, si trattava di una legge *in fieri* già finanziata e con tempi di esame ben più rapidi di quelli di un normale provvedimento parlamentare. Cosa abbiamo fatto in Commissione? In attesa che il Governo desse seguito al suo impegno di procedere a

un collegato, sia per il cinema che per lo spettacolo dal vivo, abbiamo iniziato attingendo al materiale presente in Commissione e utilizzando i disegni di legge che avevamo (uno era il mio, l'altro del senatore Giro). Il Presidente ha voluto far iniziare questo cammino, che è stato lungo. Abbiamo svolto molte audizioni, come è stato detto. Se avessimo dovuto fare le audizioni in un secondo momento, avremmo sicuramente impiegato più tempo e forse oggi non saremmo qui a esaminare il provvedimento. Quindi, c'è stata una sintonia. Ognuno, poi, la può vedere come vuole, ma chi ha lavorato a questo provvedimento sa che c'è stato un raccordo con il Governo. Inoltre, colleghi della Commissione, va anche detto con grande onestà che il Governo ha accolto moltissimi emendamenti che facevano riferimento al percorso fatto in Commissione e a tutti gli spunti, molto interessanti, emersi nelle audizioni svolte. Vedrete degli emendamenti a firma della relattrice, perché nel corso della discussione in Commissione sono emersi tanti utilissimi spunti che sono stati trasformati, appunto, in proposte emendative le quali, se approvate, faranno parte della nostra legge.

Il Governo è stato disponibilissimo e ciò va riconosciuto. Sicuramente ognuno deve fare il suo mestiere, ma se non riconosciamo questo, non parliamo delle cose che sono successe. Abbiamo avuto un rapporto continuo e molto, ma molto intenso con il Governo, il quale, fornendo una collaborazione seria, ha accolto tante delle nostre proposte. Questa è la realtà. Poi, se vogliamo raccontare un altro film, facciamolo (tanto più che stiamo esaminando, per l'appunto, il provvedimento sul cinema), ma la realtà è stata questa.

Collega Mineo, in Commissione lei ha molto collaborato all'esame del provvedimento. Abbiamo parlato e discusso e lei è stata presente a molte audizioni. Credo pertanto che il giudizio così negativo che lei dà sul prodotto - chiamiamolo così - che ci apprestiamo a votare sia un po' ingiusto. Abbiamo infatti dato molta, ma molta attenzione ai giovani; abbiamo messo in campo finanziamenti per le opere difficili; abbiamo valorizzato i film e le sale *d'essai*. Abbiamo fatto una valutazione legata al fatto che il cinema è cultura e, quindi, tutto ciò che si poteva fare per realizzare una condivisione su questi elementi è stato fatto.

Per quanto riguarda i giovani registi ed autori - come bene è stato detto qui - abbiamo concesso finanziamenti a tutti coloro che hanno voglia di mettere in campo energie per ristrutturare sale e per riaprire cinema; inoltre abbiamo dato attenzione ai piccoli Comuni.

C'è poi il credito d'imposta. Certamente il cinema è un'industria; ma noi vogliamo che sia un'industria, un'industria culturale, anzi un'impresa culturale (questo è il termine che adesso adoperiamo), una grande impresa culturale di cui il Paese deve essere degno e deve essere oltretutto anche fiero. Rispetto a questo, i sei crediti di imposta, che vanno dal 15 al 40 per cento, quando mai li avevamo avuti? C'erano state sicuramente delle iniziative, ma ora abbiamo riordinato tutto questo sistema.

Rispetto a tutto questo credo allora che davvero si possa essere soddisfatti. Certamente lo sono io. Ringrazio i colleghi e ringrazio in particolare i colleghi delle opposizioni, che in Commissione hanno fatto un lavoro molto serio e dei quali sono stati accolti molti emendamenti nel testo che adesso

andremo a votare. Quindi ringrazio davvero tutti, *in primis* il Presidente della 7ª Commissione, che mi ha dato fiducia. Da questo punto di vista, colleghi, penso che il risultato che vi proponiamo sia un risultato positivo, di cui questo Parlamento potrà andare fiero nel momento in cui avremo approvato il provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare la qualità della discussione sviluppatasi fino a adesso in quest'Aula, anche da diversi punti di vista, e per ribadire il lavoro di collaborazione tra Governo e Commissione e il miglioramento che è stato apportato al testo, anche grazie al lavoro svolto in Commissione, recependo proposte emendative di varie forze politiche. Mi riservo di intervenire nel corso del successivo dibattito che si svilupperà in Assemblea sui vari emendamenti che si succederanno. A proposito del significativo stralcio della parte concernente lo spettacolo dal vivo rispetto alla proposta originaria di questo provvedimento, confermo la volontà del Governo di mantenere la qualifica di collegato per il disegno di legge che si occuperà di questa materia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2287, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.  
*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

### **Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 18,09)**

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, parto dall'emendamento 2.3, che è stato presentato in Commissione e che era teso a definire il film documentario. In Commissione pareva che fosse impossibile trovare una de-

finizione di film documentario. Infatti l'emendamento è stato respinto perché nessuna delle definizioni sulle quali ci eravamo confrontati, neanche quella che alla fine avevamo proposto come Movimento 5 Stelle, pareva essere accettabile, perché sembrava che il film documentario fosse indefinibile. Leggiamo, invece, l'emendamento 2.500 della relatrice (alla quale evidentemente la notte ha portato consiglio), in cui troviamo la definizione di film documentario; una definizione che a noi non piace del tutto. Soprattutto ci chiediamo come mai, quando il Movimento 5 Stelle ha avanzato questa proposta, la relatrice, i funzionari dell'ufficio legislativo del Ministero e il Governo hanno sostenuto che fosse indefinibile un'opera documentaria; e poi sbuca l'emendamento della relatrice. Pare quasi che desse fastidio che dall'opposizione potesse nascere una proposta accettabile. Chiedo, allora, alla relatrice di rivedere i propri pareri e di addivenire, casomai, a una definizione che possa ricomprendere quanto di buono c'è nel nostro emendamento 2.3 e nell'emendamento 2.500, che - ribadisco - non è tutto buono.

Sempre nel campo delle definizioni, avevamo proposto, con l'emendamento 2.5, una definizione di lungometraggio e di cortometraggio, perché spesso festival e concorsi sono organizzati sulla base di una distinzione tra questi due tipi di opere cinematografiche. Pertanto, volendo questo disegno di legge definire con maggiore precisione le opere filmiche, ci pareva sensato introdurre anche questo tipo di definizione.

L'emendamento 2.9 ripropone la definizione di *start up* operante nel settore cinematografico. Anche questo emendamento ci pareva di buon senso e utile, poiché nel provvedimento le *start up* sono ricomprese all'interno di parametri per alcuni benefici che il Ministero prevederà per la creazione e la riproduzione di opere filmiche. Visto che la *start up* è manifestamente ed espressamente citata all'interno di questo testo, grazie anche a una nostra proposta emendativa, ecco che chiediamo alla relatrice e al Governo di riprendere in considerazione in Assemblea questo emendamento e di introdurre anche una definizione di *start up*. Se, poi, la definizione da noi proposta non dovesse del tutto piacere alla relatrice e al Governo, quantomeno chiedo che possano accettare la trasformazione del nostro emendamento in un ordine del giorno per farsi carico di tale definizione.

Infine, avevo presentato l'ordine del giorno G2.300, in realtà superato dall'emendamento della relatrice, poiché impegnava il Governo a dare una definizione del film documentario (e a questo punto rinnovo l'invito rivolto alla relatrice).

BLUNDO (M5S). Signora Presidente, concordo con la richiesta appena avanzata dalla collega per ampliare la definizione di documentario, che effettivamente sembra abbastanza riduttiva.

Desidero poi illustrare l'emendamento 2.200, con cui si chiede che, invece che «film di ricerca e sperimentazione», venga considerata l'espressione «film a prevalente finalità culturale comprendenti anche i film di ricerca e sperimentazione», che non sono gli unici. Anche in questo caso vorremmo indirizzare a un'integrazione che consideri il tema più ampiamente.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

DI GIORGI, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.208 e 2.500, mentre su tutti gli altri emendamenti esprimo parere contrario. Naturalmente rivolgo ai colleghi, ove possibile e sia utile per loro, un invito al ritiro di tali emendamenti. Evidentemente è sempre poco piacevole esprimere parere contrario sugli emendamenti dei colleghi.

Aggiungo una piccola considerazione sulla questione delle definizioni di documentario: senatrice Montevercchi, lei sa che abbiamo lavorato moltissimo sulla definizione di documentario e vi abbiamo dedicato alcune sedute, perché era difficilissimo. Nemmeno in Europa è stata trovata una definizione di documentario. La formula che lei propone è molto discorsiva. Essendo tutti d'accordo sul fatto che il documentario è una forma espressiva, che viene oltretutto riportata all'interno del provvedimento e che quindi necessitava in qualche modo di una definizione, abbiamo veramente fatto molto fatica a individuarne una. La sua definizione è molto descrittiva e non adatta, secondo noi, a un testo normativo. Quindi, ho pensato di introdurre la mia definizione, facendo in questi ultimi giorni un lavoro che comunque raccoglie ciò che c'era nel vostro testo, ma espresso con una modalità che per me è di maggiore soddisfazione. Ho spiegato in questo modo l'arcano.

Esprimo infine parere favorevole sugli ordini del giorno G2.300 e G2.200.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Esprimo parere conforme a quelli espressi dalla relatrice, facendo notare come per l'ordine del giorno G2.300, a prima firma della senatrice Montevercchi, ritengo superata la prima parte del dispositivo dalla definizione contenuta nell'emendamento 2.500. Quindi, se lo ritengono opportuno, invito i presentatori a riformulare il testo dell'ordine del giorno eliminando la prima parte del dispositivo, dalle parole «a fornire» fino alle parole «documentario».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, anch'io chiedo al Governo di ripensarci, ed inoltre chiedo di sottoscrivere gli emendamenti all'articolo 2 presentati dal mio Gruppo. Se è vero - e lo è - che addirittura è stata indicata in maniera precisa cos'è un'opera prima, un'opera seconda, un'opera di animazione, un'opera audiovisiva di nazionalità italiana e così via, quindi c'è stata una precisazione, non capisco assolutamente perché non venga fatta una distinzione tra il lungometraggio e il cortometraggio. Questo è fondamentale, perché la tecnica e le modalità dell'uno sono completamente diverse rispetto all'altro; difatti, come ricordava anche la collega Montevecchi, ci sono addirittura anche dei *festival* specifici per l'uno e per l'altro. Quindi non riesco veramente a capire - e non l'abbiamo ancora capito - perché il Governo non accetti questo emendamento. Tra l'altro, che spese ci sono? Non ci sono spese, è soltanto un emendamento di buon senso.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.200, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

L'emendamento 2.201 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.202, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signora Presidente, non so se sia possibile fare una dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo, perché non c'è stata una dichiarazione di voto da parte del mio Gruppo su questo emendamento, ma

vorrei comunque dichiarare il mio voto contrario, perché la definizione in esso contenuta è quantomeno ridicola; bastava chiedere a Zavoli per una definizione decente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.500, presentato dalla relatrice.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 2.3 e 2.203.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.300, presentato dal senatore Liuzzi.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.204, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.205, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.206, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.207, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.208, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*. *(Applausi della senatrice Montevecchi)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.209, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.210, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Senatrice Montevocchi, accoglie la proposta di modificare l'ordine del giorno G2.300, espungendo i punti che sono stati indicati dal Governo, perché già ricompresi nel testo?

MONTEVECCHI *(M5S)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G2.300 (testo 2) e G2.200 non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BLUNDO *(M5S)*. Signora Presidente, con l'emendamento 3.200 si chiede che, dopo le parole «percorsi formativi» sia aggiunto l'aggettivo «qualificati», perché non è detto che tutti i percorsi formativi lo siano. Con gli altri emendamenti presentati all'articolo 3 si invita, ancora una volta, a riflettere sulla produzione cinematografica a favore dei disabili e sulle tecnologie che sono riconosciute già a livello internazionale.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DI GIORGI, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 3.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.200, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dalle senatrici Montevecchi e Serra.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.300, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.201, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 3.302 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.203, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.204, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DI GIORGI, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.200.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.200, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DI GIORGI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti 5.3 e 5.0.1 e sull'ordine del giorno G5.300.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Il parere è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Senatrice Montevecchi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G5.300?

MONTEVECCHI (M5S). Sì, Presidente, chiedo che venga posto ai voti.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G5.300, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

PALMA (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI-PdL XVII). Signora Presidente, solo perché resti agli atti che ho sbagliato a votare: il mio era un voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.1, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

PRESIDENTE. **Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

CONTE *(AP (NCD-UDC))*. Signora Presidente, voglio spiegare il senso degli emendamenti 8.2 e 8.18.

All'interno di questo provvedimento è stata inserita una norma totalmente in distonia con il provvedimento stesso poiché ha carattere urbanistico, ponendo un vincolo per quanto riguarda il riutilizzo di sale cinematografiche. Ebbene, mi pare che questo sia un vincolo del tutto assurdo, tra l'altro entrando in una competenza che è delle Regioni e non dello Stato. Propongo, quindi, di estrapolare quantomeno la dizione «introducono» - che è un imperativo categorico nei confronti delle Regioni - e di sostituirla con «possono introdurre», e di eliminare le biblioteche, che nulla hanno a che fare con le sale cinematografiche, da questa previsione.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, ci troviamo perfettamente d'accordo con il senatore Conte e, infatti, anche noi abbiamo presentato un emendamento soppressivo dei commi 1 e 2 per le stesse ragioni che sono state illustrate con precisione e chiarezza dal collega. Chiediamo al rappresentante del Governo e alla relatrice di ripensarci.

FRAVEZZI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 8.17 (testo 2) perché il contenuto è stato assorbito da un precedente articolo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

DI GIORGI, *relatrice*. Signora Presidente, poiché darò parere favorevole all'emendamento 8.8, dove si tratta la questione che anche la senatrice Montevecchi poneva, probabilmente potrebbe essere utile ritirare l'emendamento 8.4; comunque, il mio parere è contrario, come anche sull'emendamento 8.5.

Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti 8.8, 8.9 e 8.10. Il parere è contrario sugli emendamenti 8.6, 8.14 e 8.15. Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti 8.18 e 8.19.

Esprimo parere favorevole anche sugli ordini del giorno G8.300 e G8.301. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G8.302 perché appare troppo specifico. Sull'ordine del giorno G8.303 propongo una riformulazione volta ad eliminare la prima parte del dispositivo fino alle parole «presidi culturali», che è una definizione innovativa che non mi sento di accogliere. Per quanto riguarda la seconda parte sono favorevole. Il parere dunque sarebbe favorevole ove si eliminasse la prima parte del dispositivo, dalla parola «qualora» fino alle parole «presidi culturali».

Esprimo, infine, parere favorevole sugli ordini del giorno G8.304 e G8.305.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signora Presidente, esprimo parere conforme con qualche precisazione.

Sull'emendamento 8.8, alla luce delle modifiche intervenute sul testo e in considerazione delle riflessioni del senatore Conte, anche considerando lo stralcio dello spettacolo - qui si parla di sale teatrali - il Governo si rimette all'Assemblea.

Per il resto degli emendamenti, i pareri del Governo sono conformi a quelli della relatrice.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, esprimo parere conforme a quello della relatrice in quanto il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G.8.303 solo nel suo secondo impegno.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.2 è stato ritirato.

Senatrice, Montevecchi, accetta l'invito della relatrice a ritirare l'emendamento 8.4?

MONTEVECCHI (*M5S*). No, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.4, identico all'emendamento 8.5.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.4, presentato dalle senatrici Montevocchi e Serra, identico all'emendamento 8.5, presentato dal senatore Liuzzi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.8, presentato dai senatori Conte ed Esposito Giuseppe, sostanzialmente identico agli emendamenti 8.9, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori, e 8.10, presentato dal senatore Liuzzi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Risulta pertanto precluso l'emendamento 8.6.

L'emendamento 8.13 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.14, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori, identico all'emendamento 8.15, presentato dal senatore Liuzzi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 8.17 (testo 2) è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.18, presentato dai senatori Conte ed Esposito Giuseppe, identico all'emendamento 8.19, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G8.300 e G8.301 non verranno posti ai voti.

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno G8.302.

BLUNDO *(M5S)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.302, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Senatrice Montevocchi, accetta la riformulazione proposta per l'ordine del giorno G8.303?

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, vorrei chiedere alla relatrice e al rappresentante del Governo se fosse possibile mantenere entrambi gli impegni, adottando per il primo, che mi è stato proposto di espungere, la formula: «a valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla riformulazione dell'ordine del giorno G8.303, proposta dalla senatrice Montevercchi.

DI GIORGI, *relatrice*. Signor Presidente, credo che su questo aspetto sia il Governo a dover dare una risposta. Io manterrei il mio parere precedente.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, riteniamo di non accogliere l'ordine giorno con questa formulazione perché si andrebbe a creare una nuova qualificazione giuridica, quella dei presidi culturali, che riteniamo ultronea rispetto al testo della legge.

PRESIDENTE. Senatrice Montevercchi, accetta dunque la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G8.303 avanzata dalla relatrice e dal rappresentante del Governo?

MONTEVECCHI (*M5S*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G 8.303 (testo 2), G8.304 e G8.305 non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 8-*bis*.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8-*bis*.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

DI GIORGI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.200. Sui restanti emendamenti formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G9.300. Sull'ordine del giorno G9.200, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: nel dispositivo, sostituire le parole «ad effettuare», con «a valutare l'opportunità di».

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.200.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.200, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.201, presentato dalla senatrice Montevocchi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

L'emendamento 9.202 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.203, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.204.

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signora Presidente, volevo soltanto far notare, anche se la relatrice ha dato parere contrario, che qui si chiedeva un coinvol-

gimento specifico e qualificante degli effettivi detentori dei saperi professionali del settore.

Se dobbiamo fare l'educazione al cinema e all'audiovisivo all'interno delle scuole, non possiamo continuare a considerare i docenti come tuttologi di ogni cosa che passano dalla loro funzione curricolare assegnata su una disciplina e a dare anche queste specificità, soprattutto nelle scuole di grado superiore. Nella nostra proposta si chiede il coinvolgimento qualificante di coloro che operano nel settore del cinema e quindi vi invito a riflettere su questo voto.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.204, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G9.300 non verrà posto ai voti.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno G9.200 se accettano la proposta di riformulazione presentata dalla relatrice.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, in questo caso non accetto di trasformare un impegno in una valutazione dell'opportunità.

Le vicende di Cinecittà sono note a tutti e si trascinano da tempo. Il Governo avrebbe già dovuto valutare abbondantemente quanto sta accadendo a Cinecittà, e dovrebbe impegnarsi, una volta per tutte, a porre fine a una situazione veramente vergognosa per un luogo che tanto ci ha dato nel mondo, a livello di immagine e di tanto altro. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Se il Governo non ci vuol mettere mano, la ragione ha un nome e cognome ben preciso, che è già stato fatto dal mio collega Airola.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei semplicemente sottoscrivere quest'ordine del giorno e far ragionare il Governo su questo tema.

PRESIDENTE. Vedo alzare parecchie mani tra i banchi del Movimento Cinque Stelle. La Presidenza prende atto che tutto il Gruppo sottoscrive l'ordine del giorno G9.200.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G9.200, presentato dalla senatrice Montevercchi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 9-*bis*, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BLUNDO *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 9-*bis*.201 chiede di aggiungere le parole: «favorendo, di concerto con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e il Ministero dello sviluppo economico, la crescita nazionale e internazionale dell'industria cinematografica e audiovisiva italiana nel rispetto della continuità occupazionale».

Faccio tale richiesta perché al comma 3 non è specificato come si vuole realmente favorire lo sviluppo dell'industria cinematografica. Pertanto, se è possibile, chiedo di poter inserire questa definizione.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 9-*bis*.301 ha la finalità di rendere più trasparente e pubblico il lavoro del Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo. Crediamo infatti che un organismo come questo debba poter rendere pubblico il proprio lavoro sul proprio sito Internet (perché si spera che avrà un sito Internet consultabile e accessibile) affinché quindi, per trasparenza e per rispetto nei confronti dei cittadini che vogliono aggiornarsi sulle attività di questo che si propone di essere un organismo importante con un ruolo fondamentale per il settore del cinema, le informazioni siano trasparenti, pubbliche e accessibili.

Con l'emendamento 9-*bis*.302, invece, ci siamo posti la preoccupazione di dare una cadenza programmata alle consultazioni che il Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo dovrebbe avere con gli operatori del settore, quindi con tutte le persone coinvolte nell'industria cinematografica, sia sotto l'aspetto industriale che culturale. Siccome nel disegno di legge questa previsione è assente, con l'emendamento 9-*bis*.302 ci siamo permessi di fare una proposta, che è chiaramente perfettibile, ma secondo noi una frequenza semestrale potrebbe essere utile per consentire a questo organismo di realizzare un lavoro proficuo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DI GIORGI, *relatrice*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 9-*bis*.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9-*bis*.200.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.200, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.201, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.300, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.202, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.301, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.302, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.203, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.303, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.204, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.205, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.304, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 9-bis.305, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori, fino alle parole «la seguente».  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 9-bis.206.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.306, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.207, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.208, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9-bis.307.

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signora Presidente, chiedo all'Assemblea di valutare l'opportunità di inserire quanto previsto da questo emendamento e, quindi, di votare favorevolmente.

L'emendamento 9-bis.307 non prevede altro che le Commissioni parlamentari competenti esprimano un parere sulle nomine dei componenti del Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo fatte dal Ministro.

Ricordo che le Commissioni parlamentari sono chiamate a rilasciare pareri su tanti tipi di nomine, che investono molti organismi e Ministeri. Pertanto, ci chiediamo come mai le Commissioni parlamentari siano tagliate fuori con riferimento a questo nuovo organismo, la cui nuova istituzione comporterà tutta una serie di nuove nomine.

In conclusione, invito i colleghi a valutare questo aspetto e a votare di conseguenza.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.307, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 9-bis.209 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.210, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.308, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.309, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.310, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9-bis.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9-bis.0.200, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

BLUNDO (*M5S*). Signora Presidente, vorrei far riflettere sull'emendamento 10.202, che fa riferimento al comma 3. Al comma 3, lettera *b*), laddove si incentiva la nascita e la crescita di nuovi autori e di nuove imprese, si chiede di inserire le parole «legata al territorio». Questo è importante, perché noi incentiviamo la nascita di nuove imprese, però è importante che queste siano legate al territorio per le nuove produzioni. Ciò affinché vi sia un incentivo a favore della localizzazione nei territori per le potenzialità che essi possono esprimere.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

DI GIORGI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e sull'ordine del giorno G10.300.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Esprimo parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.200.

### **Verifica del numero legale**

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

AIROLA (*M5S*). Quando non ci sono prescrizioni di mezzo ci siete!  
*(Applausi ironici del senatore Airola).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2287, 649 e 1835**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.200, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori. *(Brusìo)*.

**Non è approvato.**

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova, visto che vi è stata un po' di confusione.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.201.

### **Verifica del numero legale**

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale)*.

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2287, 649 e 1835**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.201, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.202.

### **Verifica del numero legale**

CANDIANI *(LN-Aut)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2287, 649 e 1835**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.202, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.203.

### **Verifica del numero legale**

CANDIANI *(LN-Aut)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,09, è ripresa alle ore 19,30).*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2287, 649 e 1835 (ore 19,30)**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 10.203.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 10.203, presentato dalla senatrice Pe-traglia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.204.

### **Verifica del numero legale**

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Sulla scomparsa di Riccardo Triglia**

BORIOLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORIOLI (*PD*). Signora Presidente, desidero ricordare in quest'Aula la figura del senatore Riccardo Triglia, che è mancato proprio nello stesso giorno in cui è mancato il presidente Ciampi, del quale il senatore Triglia è stato sottosegretario quando Ciampi era Presidente del Consiglio.

Riccardo Triglia è stato senatore della Repubblica dal 1979 al 1994... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Borioli, le chiedo scusa.

Colleghi, c'è una commemorazione in corso, quindi chi intende restare in Aula stia in silenzio, e chi vuole uscire esca.

Prego, senatore Borioli, continui.

BORIOLI (*PD*). Riccardo Triglia è stato Sottosegretario alle finanze nel Governo Ciampi, è stato a lungo presidente nazionale dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, presidente dell'Union of local authorities, componente della Commissione bicamerale per le riforme guidata da Aldo Bozzi. Questi sono solo alcuni degli incarichi molto rilevanti che, a livello

nazionale ed europeo, il senatore Triglia ha ricoperto nel corso della sua intensa vita politica.

Riccardo Triglia era nato a Casale Monferrato nel 1937 e durante tutto il corso della sua vita politica è rimasto coerente all'ispirazione di quella sinistra democristiana che ha avuto in Piemonte, con figure come Donat Cattin e Bodrato, un punto di forza e di riferimento assoluto, anche a livello nazionale, connotato dalla peculiare ed originale attenzione alla questione sociale, ai temi legati all'esperienza della fabbrica e del sindacalismo di matrice cattolica.

Di questo *milieu* politico e culturale Riccardo Triglia è stato esponente di spicco, svolgendo nel contempo un prezioso collegamento tra il livello nazionale e quello locale, contribuendo a formare una nuova classe dirigente, che è stata poi protagonista di battaglie politiche decisive tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso. Ne ricordo una tra tutte: quella legata alla vicenda della Eternit, dell'amianto a Casale Monferrato, che proprio da quel nucleo politico di amministratori locali ha avuto il primo ed importante spunto.

Riccardo Triglia è stato al tempo stesso, caparbiamente, un uomo del territorio e delle comunità locali, in una dimensione dell'agire politico coltivata ai massimi vertici dell'associazionismo comunale italiano ed europeo, che ha perseguito e proseguito anche a livello locale, dedicandosi all'Associazione dei Comuni del Monferrato, che è stata un po' una sua creatura, nella quale si possono leggere ora tanto l'ostinata difesa del ruolo e delle funzioni del governo locale, quanto la preveggenza intuizione, particolarmente significativa in una realtà connotata dall'intensa frammentazione amministrativa, che la difesa del ruolo e delle funzioni del governo locale può realizzarsi solo nello svolgere quelle funzioni in maniera associata. Sappiamo quanto questo tema sia d'attualità.

Signora Presidente, colleghi, di Riccardo Triglia voglio infine ricordare un aspetto peculiare, legato all'esperienza politica locale, di cui anch'io, personalmente, negli anni passati sono stato testimone. Nella seconda metà degli anni Ottanta, in alcuni centri non secondari dell'alessandrino, e tra questi Casale Monferrato, maturò un significativo incontro, proprio sul terreno del governo locale, tra il Partito Comunista e la Democrazia Cristiana e Riccardo Triglia fu proprio uno dei protagonisti di questo incontro. Mi piace vedere in quella esperienza, che rompeva, non senza generare allora qualche spaesamento, le formule che erano canoniche, come il pentapartito e le Giunte di sinistra, un'anticipazione dal basso, una trama di fondo dell'incontro tra la sinistra riformista e il cattolicesimo democratico, che un decennio dopo è culminata nella nascita dell'Ulivo e, dopo altri dieci anni, nella fondazione del Partito Democratico.

Per tutto ciò che il senatore Triglia ha fatto, desidero ricordarlo in quest'Aula, rivolgendo ancora a lui un deferente e riconoscente saluto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**PRESIDENTE.** La Presidenza si associa e ringrazia il senatore Borrioli per il ricordo del senatore Triglia. Chiedo all'Assemblea di osservare un

minuto di silenzio. *(La Presidente si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio).*

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

ZANONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONI (PD). Signora Presidente, in un Comune di 5.000 anime del Piemonte il sindaco si rifiuta di celebrare un'unione civile e non vuole neppure delegare tale funzione. Il sindaco sa bene che non può farlo: un amministratore pubblico non può rifiutarsi di applicare una legge dello Stato approvata democraticamente dal Parlamento. Si configura un'omissione d'atti d'ufficio, reato punibile con la reclusione da sei mesi a due anni. Se non vuole applicare le leggi italiane, può dimettersi da sindaco: gli diamo subito un consiglio. Allora, se lo sa, e non vuole delegare, che cosa accade? Ha bisogno di dimostrare a qualcuno che non vuole farlo? Oppure è solo alla ricerca di pubblicità e notorietà? Ovviamente è già su tutti i giornali ed è per questo che non lo cito: non ricordo il suo nome perché non voglio portare neppure una goccia al suo mulino.

Purtroppo, però, questo non è un caso isolato. Ma i contrari devono farsene una ragione: la legge c'è ed è compito della magistratura farla rispettare. È evidente che la coppia può rivolgersi altrove, in un Comune limitrofo in cui il sindaco è più disponibile, ma tutte le lotte per i diritti hanno ottenuto questo? La legge sulle unioni civili dà certezza ai diritti, non è una legge possibilista legata alla buona volontà di qualcuno che la applichi. È paradossale: pensate se domani mattina un sindaco decidesse di non dare la cittadinanza a una persona che ha i requisiti per richiederla o dopodomani chiedesse all'anagrafe di non registrare le nascite dei bambini degli immigrati e il giorno dopo ancora decidesse di non applicare le delibere approvate in Consiglio comunale che non condivide. È chiaro che non è possibile andare su questa china.

«La Stampa» titola: «Unioni civili: dopo due mesi i numeri non decollano». Certo, in queste condizioni, hanno qualche difficoltà a decollare. I numeri sono piccoli e, tra l'altro, identificano sempre un'Italia a due velocità: fino a ora le unioni civili sono state ventisei a Milano, diciannove a Torino, nove a Roma e una sola a Napoli.

I numeri sono piccoli, perché ancora molti non hanno il coraggio di utilizzare fino in fondo il loro diritto. Abbiamo fatto una legge che dà diritti, che aiuta lo sviluppo di una cultura dei diritti e della tolleranza ma, certo, il sindaco in questione dimostra che ancora molta strada resta da fare. Anzi, sindaci come questi ci fanno fare passi indietro, perché alcune coppie spaventate dalla possibile pubblicità che può essere data alla loro unione ci pensano due volte prima di chiedere un loro diritto.

Molte coppie «omo» vorrebbero essere trattate esattamente come le coppie «etero», che magari vogliono sposarsi nella riservatezza, nella sem-

plicità. Molte coppie «etero» convivono e non hanno nessuna intenzione di sposarsi e, allo stesso modo, non tutte le coppie «omo» sentono il bisogno di unirsi civilmente. La legge norma anche i diritti delle convivenze e questa è un'altra parte della legge, molto importante, alla quale non è stato dato sufficiente risalto perché è stata travolta dalla grande pubblicità data alle unioni civili.

Sappia, però, questo sindaco che questa, come le altre coppie, non sarà lasciata sola nel rivendicare un diritto che lui non può negare. Se ne faccia una ragione: è un sindaco di un Comune italiano e, come tale, non ha potere di legiferare, ma solo di applicare le leggi. Se non vuole fare ciò che la legge gli impone, si dimetta. Noi sicuramente non sentiremo la sua mancanza. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

GIROTTO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO (M5S). Signora Presidente, abbiamo a che fare con la recente decisione della RAI di chiudere la trasmissione televisiva chiamata «Ambiente Italia»: una trasmissione storica che ha più di venticinque anni. Decide di punto in bianco di chiuderla e di negare a tutti gli italiani un prezioso patrimonio d'informazione ambientale. È una decisione che, da un lato, non sorprende; dall'altro, sorprende che la decisione nemmeno tenga conto dello *share* - il dio *share* - visto che la trasmissione ha buoni ascolti. Quindi, sembra evidente - tristemente, dolorosamente evidente - che la RAI voglia ridimensionare, sia per durata sia per collocazione, una parte degli spazi d'informazione dedicata all'approfondimento sul patrimonio ambientale e culturale del nostro Paese: due cose che sono e saranno sempre più importanti. Questo, tra l'altro, senza prevedere un'alternativa davvero efficace e valida.

A riprova di questa dichiarazione è il fatto che la scomparsa di «Ambiente Italia» segue la recentissima decisione su «Scala Mercalli», un'altra trasmissione molto autorevole dedicata sempre ai temi del clima, dell'ambiente e delle energie rinnovabili: tutti temi molto scomodi di cui evidentemente non si vuole si parli in maniera oggettiva e indipendente.

Tutto questo avviene proprio mentre l'Italia, dopo gli Stati Uniti e la Cina, si prepara a ratificare gli accordi di Parigi sul clima del dicembre 2015, i famosi COP21. Tutto questo avviene mentre la sensibilità dell'opinione pubblica verso queste tematiche è sempre più forte, sia al livello nazionale, sia al livello internazionale.

Papa Francesco si appella oramai quasi quotidianamente al rispetto dell'ambiente e di chi lo abita, ed è fortemente significativo che a parlare chiaro e tondo di questi temi debba essere un personaggio religioso, visto che la politica non ne parla in maniera così chiara e precisa. *(Applausi della senatrice Donno).*

Per queste ragioni chiediamo al Governo di pronunciarsi sulla vicenda, considerando peraltro che, in base al contratto di servizio, rientra tra gli obblighi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo la

predisposizione di programmi di contenuto culturale, anche con riferimento alle tematiche ambientali. Insomma, signora Presidente, ridateci «Ambiente Italia»! (*Applausi della senatrice Donno*).

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di giovedì 29 settembre 2016**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 29 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 9,30

I. Discussione di mozioni sul progetto "Casa Italia" (*testi allegati*)

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (2287 )

- GIRO ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e alla legge 21 aprile 1962, n. 161, in materia di attività cinematografiche ed istituzioni culturali (649 )

- DI GIORGI ed altri. - Legge quadro in materia di riassetto e valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, finanziamento e regime fiscale. Istituzione del Centro nazionale del cinema e delle espressioni audiovisive (1835 )

(*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatrice* DI GIORGI

alle ore 16

Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*)

La seduta è tolta (*ore 19,45*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Disciplina del cinema e dell'audiovisivo (2287)

## Capo I

## DISPOSIZIONI GENERALI

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 1.

**Approvato***(Oggetto e finalità)*

1. La Repubblica, in attuazione degli articoli 9, 21 e 33 della Costituzione e nel quadro dei principi stabiliti dall'articolo 167 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e dalla Convenzione Unesco sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, promuove e sostiene il cinema e l'audiovisivo quali fondamentali mezzi di espressione artistica, di formazione culturale e di comunicazione sociale.

2. In attuazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, la presente legge detta i principi fondamentali dell'intervento pubblico a sostegno del cinema e dell'audiovisivo in quanto attività di rilevante interesse generale, che contribuiscono alla definizione dell'identità nazionale e alla crescita civile, culturale ed economica del Paese, favoriscono la crescita industriale, promuovono il turismo e creano occupazione, anche attraverso lo sviluppo delle professioni del settore.

3. La presente legge disciplina altresì, in attuazione dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, l'intervento dello Stato a sostegno del cinema e dell'audiovisivo e provvede alla riforma, al riassetto e alla razionalizzazione, anche attraverso apposite deleghe legislative al Governo, della normativa in materia di tutela dei minori nel settore cinematografico, di promozione delle opere europee da parte dei fornitori di servizi media audiovisivi, nonché di rapporti di lavoro nel settore.

## Art. 2.

**Approvato nel testo emendato***(Definizioni)*

1. Ai fini della presente legge si intende per:

a) «opera audiovisiva»: la registrazione di immagini in movimento, anche non accompagnate da suoni, realizzata su qualsiasi supporto e mediante qualsiasi tecnica, anche di animazione, con contenuto narrativo, documentaristico o videoludico, purché opera dell'ingegno e tutelata dalla normativa vigente in materia di diritto d'autore e destinata al pubblico dal titolare dei diritti di utilizzazione;

b) «film» ovvero «opera cinematografica»: l'opera audiovisiva destinata prioritariamente al pubblico per la visione nelle sale cinematografiche; i parametri e i requisiti per definire tale destinazione sono stabiliti con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di seguito denominato «Ministro», da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge;

*b-bis)* «film d'essai» ovvero «film di ricerca e sperimentazione»: i film di qualità, aventi particolari requisiti culturali ed artistici idonei a favorire la conoscenza e la diffusione di realtà cinematografiche meno conosciute, nazionali ed internazionali, ovvero connotati da forme e tecniche di espressione sperimentali e linguaggi innovativi, secondo quanto stabilito con i decreti di cui al comma 2;

*c)* «opera prima»: il film realizzato da un regista esordiente che non abbia mai diretto, né singolarmente né unitamente ad altro regista, alcun lungometraggio che sia stato distribuito nelle sale cinematografiche;

*d)* «opera seconda»: il film realizzato da un regista che abbia diretto, singolarmente o unitamente ad altro regista, al massimo un solo lungometraggio che sia stato distribuito nelle sale cinematografiche;

*e)* «opera di animazione»: l'opera costituita da immagini realizzate graficamente ovvero animate per mezzo di ogni tipo di tecnica e di supporto;

*f)* «opera audiovisiva di nazionalità italiana»: l'opera audiovisiva che abbia i requisiti previsti per il riconoscimento della nazionalità italiana di cui all'articolo 5;

*g)* «opera audiovisiva di produzione internazionale»: l'opera audiovisiva originata da una impresa di produzione cinematografica o audiovisiva italiana e realizzata in collaborazione con imprese audiovisive europee ovvero non europee e avente gli ulteriori requisiti stabiliti nel decreto previsto dall'articolo 5, comma 2;

*g-bis)* «sala cinematografica»: qualunque spazio, al chiuso o all'aperto, adibito a pubblico spettacolo cinematografico;

*g-ter)* «sala d'essai»: la sala cinematografica che programma complessivamente una percentuale annua maggioritaria di film d'essai, variabile sulla base del numero di abitanti del comune e degli schermi in attività. Con decreto del Ministro sono stabiliti i criteri per la programmazione qualificata delle sale d'essai;

*h)* «impresa cinematografica o audiovisiva»: l'impresa che operi nel settore della produzione cinematografica o audiovisiva, della distribuzione cinematografica o audiovisiva in Italia o all'estero, della produzione esecutiva cinematografica o audiovisiva, della post-produzione cinematografica o audiovisiva, dell'editoria audiovisiva, dell'esercizio cinematografico;

*i)* «impresa cinematografica o audiovisiva italiana»: l'impresa cinematografica o audiovisiva, come definita alla lettera *h)*, che abbia sede legale e domicilio fiscale in Italia o sia soggetta a tassazione in Italia; ad essa è equiparata, a condizioni di reciprocità, l'impresa con sede e nazionalità di un altro Paese membro dell'Unione europea, che abbia una filiale, agenzia o succursale stabilita in Italia, che ivi svolga prevalentemente la propria attività e che sia soggetta a tassazione in Italia;

*l)* «impresa cinematografica o audiovisiva non europea»: l'impresa cinematografica o audiovisiva come definita alla lettera *h)* che, indipendentemente dal luogo in cui ha sede legale e domicilio fiscale, sia collegata a, o controllata da, un'impresa con sede legale in un Paese non facente parte dell'Unione europea;

*m)* «impresa di produzione o distribuzione cinematografica o audiovisiva indipendente»: l'impresa di produzione o distribuzione cinematografica o

audiovisiva che ha i requisiti previsti all'articolo 2, comma 1, lettera *p*), del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni, e relativi decreti di attuazione;

*n*) «emittente televisiva nazionale»: un fornitore di servizi di media audiovisivi lineari, su frequenze terrestri o via satellite, anche ad accesso condizionato, ed avente ambito nazionale ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettere *l*) e *u*), del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005;

*o*) «fornitore di servizi media audiovisivi su altri mezzi»: un fornitore di servizi di media audiovisivi, lineari o non lineari, su mezzi di comunicazione elettronica diversi da quelli di cui alla lettera *n*), ai sensi del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005;

*p*) «fornitori di servizi di *hosting*»: i prestatori dei servizi della società dell'informazione consistenti nella memorizzazione di informazioni fornite da un destinatario del servizio come definiti dall'articolo 16 del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70.

*p-bis*) «cineteca»: un soggetto con personalità giuridica, sede legale e domicilio fiscale in Italia, caratterizzato dallo svolgere, secondo gli *standard* internazionali di riferimento del settore, attività di acquisizione, conservazione, catalogazione, restauro, studio, ricerca, fruizione e valorizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo;

*p-ter*) «*Film Commission*»: l'istituzione, riconosciuta da ciascuna regione o provincia autonoma, che persegue finalità di pubblico interesse nel comparto dell'industria del cinema e dell'audiovisivo e fornisce supporto e assistenza a titolo gratuito alle amministrazioni competenti nel settore del cinema e dell'audiovisivo nel territorio di riferimento.

2. Le definizioni di cui al presente articolo, ove necessario, possono trovare ulteriori specificazioni tecniche nei decreti attuativi della presente legge, tenuto anche conto della evoluzione tecnologica del settore.

#### EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

##### 2.1

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «opera audiovisiva:» inserire le seguenti: «ai soli fini delle previsioni del Titolo II, Capi da I a IV, e articolo 30».

##### 2.5

MONTEVECCHI, SERRA, PUGLIA (\*)

##### **Respinto**

Al comma 1, dopo la lettera b) inserire le seguenti:

*b-bis*) "lungometraggio": l'opera filmica o audiovisiva di durata superiore a settantacinque minuti;

*b-ter*) "cortometraggio": l'opera filmica o audiovisiva di durata inferiore a trenta minuti».

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

## 2.200

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA (\*)

### Respinto

Al comma 1, lettera «b-bis») sostituire le parole: «ovvero "film di ricerca e sperimentazione":», con le seguenti: «"film a prevalente finalità culturale comprendenti anche i film di ricerca e sperimentazione"».

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

## 2.201

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI,  
DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

### Inammissibile

Al comma 1, lettera «b-bis»), sostituire la parola: «meno» con la seguente: «scarsamente».

*Conseguentemente, dopo l'articolo 16, è aggiunto il seguente:*

«Art. 16-bis.

*(Credito d'imposta a favore delle sale cinematografiche d'essai)*

1. Ai soggetti che gestiscono sale cinematografiche che programmino film d'essai, come definiti dal decreto ministeriale di cui all'articolo 2, comma 2, sentito il parere della Federazione italiana cinema d'essai, è riconosciuto un credito d'imposta, a decorrere dall'anno 2017, in misura pari al 25 per cento delle spese sostenute per la proiezione delle suddette opere e comunque con un limite massimo, per ciascuna impresa, di 1 milione di euro annui, nei limiti delle risorse di cui all'articolo 11 della presente legge».

## 2.202

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI,  
DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

### Respinto

Al comma 1, dopo la lettera «b-bis»), inserire la seguente:

«*b-ter*) "film difficile": l'opera cinematografica che, per le sue particolari caratteristiche artistiche, di sperimentazione, di ricerca e di linguaggio o anche solo per l'argomento trattato, ha una limitata capacità di attrarre risorse economiche dal mercato per la sua realizzazione».

## 2.500

La Relatrice

### Approvato

Al comma 1, dopo la lettera b-bis), inserire la seguente:

«*b-ter*) "documentario": l'opera audiovisiva, la cui enfasi creativa è posta prioritariamente su avvenimenti, luoghi o attività reali, anche mediante immagini di repertorio, ed in cui gli eventuali elementi inventivi o fantastici sono strumentali alla rappresentazione e documentazione di situazioni e fatti, realizzati nelle forme e nei modi precisati con i decreti di cui al comma 2;».

---

**2.3**

MONTEVECCHI, BLUNDO, SERRA, PUGLIA (\*)

**Precluso**

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) "film documentario": l'opera audiovisiva i cui elementi narrativi ed espressivi costitutivi sono colti dalla realtà e non costruiti artificialmente; la narrazione è basata sulla visione, che di fatti e circostanze realmente accaduti, viene data e definita dal regista-documentarista del film. È un racconto che utilizza le tecniche e i linguaggi più diversi spaziando dal racconto singolo breve, al lungometraggio, al *cross* mediale, alla serialità ripetuta».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

---

**2.203**

BLUNDO, PUGLIA (\*)

**Precluso**

Al comma 1, dopo la lettera «b-bis)», inserire la seguente:

«*b-ter*. "Film documentario", ovvero opera audiovisiva finalizzata all'informazione e alla diffusione di massa con specifici contenuti che documentino uno o più aspetti a livello storico, scientifico, artistico, culturale, territoriale e tecnologico».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

---

**2.300**

LIUZZI

**Respinto**

Al comma 1, lettera g-ter), apportare le seguenti modificazioni:

1) *dopo le parole*: «percentuale annua maggioritaria di film d'*essai*»,  
*inserire le seguenti*: «prioritariamente di produzione italiana ed europea»;

2) *dopo le parole*: «programmazione qualificata delle sale d'*essai*»  
*aggiungere le seguenti*: «per la definizione e l'attribuzione della qualifica di film d'*essai*, per le modalità di attribuzione dei crediti d'imposta per la loro programmazione e per i contributi selettivi alle sale d'*essai*».

---

**2.204**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA (\*)

**Respinto**Al comma 1, lettera «g-ter)», sopprimere le parole da: «variabile» fino a: «d'*essai*;».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

---

**2.9**

MONTEVECCHI, BLUNDO, SERRA, PUGLIA (\*)

**Respinto**

Al comma 1, dopo la lettera l) inserire la seguente:

«*l-bis*) "start-up operante nel settore cinematografico": la società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano ovvero una *Societas Europaea*, residente in Italia ai sensi dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non siano quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

### 2.205

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

#### Respinto

Al comma 1, lettera «p-ter)», dopo le parole: «l'istituzione» inserire con le seguenti: «avente personalità giuridica e natura istituzionale».

### 2.206

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

#### Respinto

Al comma 1, lettera «p-ter)», dopo le parole: «che persegue» inserire la seguente: «gratuitamente».

### 2.207

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

#### Respinto

Al comma 1, lettera «p-ter)», sostituire le parole da: «fornisce supporto» sino alla fine della lettera con le seguenti: «contribuisce a definire e rendere operative le politiche regionali di settore».

### 2.208

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA (\*)

#### Approvato

Al comma 1, lettera «p-ter)», dopo la parola: «assistenza» inserire le seguenti: «alle produzioni cinematografiche e audiovisive nazionale e internazionali e».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

### 2.209

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA (\*)

#### Respinto

Al comma 1, lettera «p-ter)» aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, favorendo ogni altra istituzione o centro culturale affinché sviluppi e mantenga particolare attenzione per la fruizione culturale del prodotto audiovisivo nel suo complesso.».

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

## 2.210

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI,  
DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

### Respinto

Al comma 1, dopo la lettera «p-ter)», aggiungere la seguente:

*«p-quater) "circoli di cultura cinematografica":* le associazioni senza scopo di lucro, costituite anche tramite atto privato registrato, che svolgono attività di cultura cinematografica attraverso proiezioni, dibattiti, conferenze, corsi e pubblicazioni;

*p-quinquies) "associazione nazionale di cultura cinematografica":* l'associazione senza scopo di lucro costituita con atto pubblico, diffusa e operativa in almeno cinque regioni, con attività perdurante da almeno tre anni, alla quale aderiscono circoli di cultura cinematografica ed organismi specializzati».

*Conseguentemente:*

*- dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:*

*«Art. 12-bis.*

*(Associazione nazionale e circoli di cultura cinematografica)*

1. L'Associazione nazionale ed i circoli ad esse aderenti di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *p-quater) e p-quinquies)* possono assumere, per il perseguimento di fini sociali, la gestione di sale cinematografiche riservate ai soci, anche attraverso la riapertura di sale storiche, chiuse o di smesse. A tal fine l'Associazione nazionale e i circoli sono ammessi ai benefici previsti dalla presente legge a favore dell'esercizio e della distribuzione cinematografici»;

*- All'articolo 25, comma 1, lettera f), sostituire le parole da: «intesi come associazioni» sino alla fine della lettera con le seguenti: «come definiti dall'articolo 2, comma 1, lettera p-quater)».*

## G2.300

MONTEVECCHI, BLUNDO, SERRA

### V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2287, recante «Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali»,

premesso che:

l'articolo 2 del provvedimento in oggetto enumera, da un punto di vista tassonomico, le «definizioni» che hanno utilità e rispondenza nel dispositivo normativo, o che comunque ne costituiscono l'immediato, sebbene indiretto, riferimento;

considerato che:

la necessità di classificare e di stabilire parametri stringenti si coniuga a una certa dose di approssimazione circa alcune definizioni, dovuta sostanzialmente o almeno in parte - com'è nel caso del «film documentario» -

alla rapida e insistita trasformazione dell'oggetto stesso, della natura del documentario, cioè, sospesa in un amplissimo ventaglio di possibilità fra inchiesta e *reportage*, ma anche alla trasformazione posta in atto dai nuovi media, e attraverso rinnovati mezzi espressivi e nuovi linguaggi, nonché all'originalità e sperimentazione di cui tali linguaggi sono parte integrante;

valutato altresì che:

fin dal 1989 la prima direttiva europea sulle attività televisive (direttiva 89/552/CE e successive modificazioni e integrazioni) aveva rilevato l'importanza della produzione indipendente quale mezzo per favorire il pluralismo delle fonti culturali e di informazione e per la costituzione di piccole e medie imprese nel settore;

in particolare le produzioni indipendenti assolvono a una funzione di contrapposizione verso forme di monopolio o di gestione controllata da un numero limitato di soggetti, stimolano nuove fonti di produzione cinematografica e audiovisiva e offrono nuovi sbocchi per talenti creativi,

impegna il Governo:

a fornire una definizione articolata e conforme al dettato normativo, sebbene specificamente diversificata nelle sue possibili declinazioni, di «film documentario»;

a fornire, nel medesimo tempo, una definizione articolata e coerente - in conformità agli aggiornamenti normativi previsti nella legislazione europea - di «produttore indipendente», tenendo conto di alcuni parametri quali la proprietà della società di produzione, il numero dei programmi forniti a una stessa emittente e la proprietà dei diritti.

### **G2.300 (testo 2)**

MONTEVECCHI, BLUNDO, SERRA

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2287, recante «Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali»,

premesso che:

l'articolo 2 del provvedimento in oggetto enumera, da un punto di vista tassonomico, le «definizioni» che hanno utilità e rispondenza nel dispositivo normativo, o che comunque ne costituiscono l'immediato, sebbene indiretto, riferimento;

considerato che:

la necessità di classificare e di stabilire parametri stringenti si coniuga a una certa dose di approssimazione circa alcune definizioni, dovuta sostanzialmente o almeno in parte - com'è nel caso del «film documentario» - alla rapida e insistita trasformazione dell'oggetto stesso, della natura del documentario, cioè, sospesa in un amplissimo ventaglio di possibilità fra inchiesta e *reportage*, ma anche alla trasformazione posta in atto dai nuovi media, e attraverso rinnovati mezzi espressivi e nuovi linguaggi, nonché all'originalità e sperimentazione di cui tali linguaggi sono parte integrante;

valutato altresì che:

fin dal 1989 la prima direttiva europea sulle attività televisive (direttiva 89/552/CE e successive modificazioni e integrazioni) aveva rilevato l'importanza della produzione indipendente quale mezzo per favorire il pluralismo delle fonti culturali e di informazione e per la costituzione di piccole e medie imprese nel settore;

in particolare le produzioni indipendenti assolvono a una funzione di contrapposizione verso forme di monopolio o di gestione controllata da un numero limitato di soggetti, stimolano nuove fonti di produzione cinematografica e audiovisiva e offrono nuovi sbocchi per talenti creativi,

impegna il Governo a fornire, nel medesimo tempo, una definizione articolata e coerente - in conformità agli aggiornamenti normativi previsti nella legislazione europea - di «produttore indipendente», tenendo conto di alcuni parametri quali la proprietà della società di produzione, il numero dei programmi forniti a una stessa emittente e la proprietà dei diritti.

---

(\*) Accolto dal Governo

## **G2.200**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2287, 649 e 1835-A, recante Disciplina del cinema e dell'audiovisivo,

premesso che:

nel testo approvato dalla Commissione, con riferimento all'articolo 2, lettera *g-ter*, viene introdotta la definizione di sala d'essai. Tuttavia tale definizione è in via normativa subordinata, sia direttamente sia indirettamente, a due diversi parametri: direttamente perché sala d'essai si definisce l'esercizio «che programma complessivamente una percentuale annua maggioritaria di film d'essai, variabile sulla base del numero di abitanti del comune e degli schermi in attività»; indirettamente perché i «criteri per la programmazione qualificata delle sale d'essai» vengono demandati a un decreto del Ministro, senza che peraltro sia stabilito un termine per l'emanazione dello stesso;

considerato che:

il calcolo della percentuale maggioritaria di film d'essai dovrebbe avvenire su base «settimanale» e non - come è avvenuto finora - sulla base della programmazione «giornaliera». Con l'introduzione della percentuale calcolata settimanalmente si potrebbe, infatti, porre rimedio alla tendenza che aiuta il cinema d'essai a singhiozzo, non nei giorni di maggior afflusso del pubblico, come in particolare nell'arco del fine settimana quando la programmazione è basata esclusivamente su prodotti commerciali di largo consumo,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare una definizione di «sala d'essai» in base alla quale sia stabilito ch'essa corrisponda a una sala cinematografica che programma film d'essai per almeno il 70 per cento delle settimane di effettiva programmazione cinematografica annuale, e in cui la quota di programmazione possa essere ridotta al 50 per cento per le sale e le

multisale con meno di cinque schermi ubicate in comuni con popolazione inferiore a 40.000 abitanti; nonché che - all'interno delle percentuali sopra descritte - quota parte dei giorni di programmazione sia riservata alla proiezione di film di produzione italiana o dei Paesi dell'Unione europea.

(\*) Accolto dal Governo

### ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

#### Art. 3.

#### **Approvato**

#### *(Principi)*

1. L'intervento pubblico a sostegno del cinema e dell'audiovisivo:
  - a) garantisce il pluralismo dell'offerta cinematografica e audiovisiva;
  - b) favorisce il consolidarsi dell'industria cinematografica nazionale nei suoi diversi settori anche tramite strumenti di sostegno finanziario;
  - c) promuove le coproduzioni internazionali e la circolazione e la distribuzione della produzione cinematografica e audiovisiva, italiana ed europea, in Italia e all'estero;
  - d) assicura la conservazione e il restauro del patrimonio filmico e audiovisivo nazionale;
  - e) cura la formazione professionale, favorendo il riconoscimento dei percorsi formativi seguiti e delle professionalità acquisite, e promuove studi e ricerche nel settore cinematografico;
  - f) dispone e sostiene l'educazione all'immagine nelle scuole e favorisce tutte le iniziative idonee alla formazione del pubblico;
  - f-bis) promuove e favorisce la più ampia fruizione del cinema e dell'audiovisivo, tenendo altresì conto delle specifiche esigenze delle persone con disabilità, secondo i principi stabiliti dalle convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia in materia;
  - g) riserva particolare attenzione alla scrittura, progettazione, preparazione, produzione, post-produzione, promozione, distribuzione e programmazione dei prodotti cinematografici e audiovisivi italiani e alla valorizzazione del ruolo delle sale cinematografiche e dei festival cinematografici quali momenti di fruizione sociale collettiva del prodotto cinematografico.

#### EMENDAMENTI

#### **3.1**

MONTEVECCHI, BLUNDO, SERRA

#### **Respinto**

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. La presente legge si applica a tutte le opere filmiche e audiovisive, in quanto prodotti dell'ingegno, ai sensi della disciplina sulla protezione del diritto d'autore, nonché in modalità *copyleft* (modello di gestione dei diritti d'autore basato su un sistema di licenze attraverso le quali l'autore indica ai fruitori dell'opera che essa può essere utilizzata, diffusa e spesso anche modificata liberamente, pur nel rispetto di alcune condizioni essenziali) e *common rights*, realizzate con tecnologie e supporti di qualunque natura, anche sperimentale, diffuse e distribuite attraverso le sale cinematografiche e videogrammi, servizi online e telefonici, utilizzati dal titolare dei diritti di

sfruttamento per la divulgazione, la distribuzione, la trasmissione, la programmazione, l'accesso e la fruizione delle opere filmiche o audiovisive. Le attività di ideazione, di produzione, di distribuzione, di programmazione, di esportazione, di conservazione e restauro dei film, insieme a quelle di formazione professionale e di educazione all'immagine, nonché quelle delle industrie tecniche del settore, sono considerate di rilevante interesse generale».

---

**3.200**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

**Respinto**

Al comma 1, lettera e) dopo le parole: «percorsi formativi», aggiungere la seguente: «qualificati».

---

**3.3**

MONTEVECCHI, SERRA

**Respinto**

Al comma 1, lettera e), dopo la parola: «cinematografico», aggiungere le seguenti: «in accordo con enti e associazioni certificate e riconosciute presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali».

---

**3.4**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

**Respinto**

Al comma 1, lettera e), dopo la parola: «cinematografico», aggiungere le seguenti: «, con particolare riferimento alle tecnologie utilizzate nell'ambito del progetto Cinema Senza Barriere».

---

**3.7**

SERRA, BLUNDO, MONTEVECCHI

**Respinto**

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis*) promuove la produzione cinematografica e audiovisiva di film documentario con specifiche finalità storico-culturali al fine di favorire l'utilizzo didattico nelle scuole;».

---

**3.8**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

**Respinto**

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis*) sostiene la produzione di opere cinematografiche e audiovisive, anche con caratteristiche di corto cinematografico o documentario, volte a promuovere e valorizzare la cultura dell'integrazione e del dialogo interculturale nel rispetto delle differenze sociali, economiche e religiose fra i popoli;».

---

**3.300**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

**Respinto**

Al comma 1, lettera f-bis), aggiungere in fine le seguenti parole: «, e con particolare riferimento all'implementazione dei sottotitoli e all'audiodescrizione sincronizzata per utenti con disabilità sensoriali, in conformità agli standard dettati a livello internazionale dalla Society of Motion Pictures and Television Engineers (SMPTE)».

**3.201**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

**Respinto**

Al comma 1, dopo la lettera f-bis) aggiungere la seguente:

*«f-ter) garantisce l'espressione di diverse culture anche al fine di favorire l'integrazione e la mediazione. A tale scopo, ai fini della presente legge e, in particolare, delle disposizioni di cui all'articolo 5, il permesso di soggiorno di lungo periodo in Italia o in altro Stato dell'Unione europea è equiparato alla cittadinanza italiana o di altro Paese dell'Unione europea;».*

*Conseguentemente, all'articolo 5, comma 2, secondo periodo, alle parole: «sentito il Consiglio superiore» premettere le seguenti: «tenendo conto di quanto previsto all'articolo 3, comma 1, lettera f-ter) della presente legge.».*

**3.202**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

**Inammissibile**

Al comma 1, dopo la lettera f-bis), inserire la seguente:

*«f-ter) attua forme di tutela dei professionisti del settore cinematografico anche attraverso interventi di sostegno finalizzati alla certificazione e allo sviluppo delle professioni del settore.».*

**3.203**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

**Respinto**

Al comma 1, dopo la lettera f-bis) aggiungere la seguente:

*«f-ter) propone politiche della diversità miranti ad ampliare e a rendere più inclusiva e plurale la platea di attori e pubblici.».*

**3.204**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

**Respinto**

Al comma 1, dopo la lettera f-bis), aggiungere la seguente:

*«f-ter). Riserva la dovuta attenzione alle opere creative e di comunicazione che intendano aprire nuove strade nella concezione e nella distribuzione dei prodotti.».*

## ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 4.

**Approvato***(Funzioni e compiti delle regioni)*

1. Nel rispetto del titolo V della parte seconda della Costituzione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, secondo i rispettivi statuti e sulla base della rispettiva legislazione, concorrono alla promozione e alla valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive.
2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano valorizzano e promuovono il patrimonio artistico del cinema attraverso progetti di catalogazione, digitalizzazione e conservazione, anche a fini educativi e culturali, del patrimonio filmico e audiovisivo, anche tramite mediateche e cineteche, per la valorizzazione delle iniziative regionali e locali, anche in rete con l'archivio della Cineteca nazionale.
3. Lo Stato riconosce il ruolo e l'attività delle *Film Commission*, previste dagli ordinamenti regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dei requisiti stabiliti a livello nazionale, internazionale ed europeo, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
4. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, attraverso gli organismi di cui al comma 3, favoriscono la promozione del territorio sostenendo lo sviluppo economico, culturale e linguistico dell'industria audiovisiva; a tal fine, detti organismi possono offrire assistenza amministrativa e logistica alle imprese audiovisive che decidono di operare sul territorio, possono sostenere le iniziative cinematografiche e audiovisive che hanno luogo sul territorio, possono sostenere la formazione artistica, tecnica e organizzativa di operatori residenti sul territorio, possono promuovere attività dirette a rafforzare l'attrattività territoriale per lo sviluppo di iniziative e attività nel campo del cinema e dell'audiovisivo.
5. Agli organismi di cui al comma 3 può inoltre essere affidata la gestione di appositi fondi di sostegno economico al settore, stanziati tramite la regione o la provincia autonoma, derivanti anche da fondi europei. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano le modalità tecniche di gestione ed erogazione di tali fondi, nel rispetto della normativa europea e secondo indirizzi e parametri generali definiti in un apposito decreto del Ministro, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.
6. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sostengono l'imprenditoria cinematografica e audiovisiva anche attraverso convenzioni con il sistema bancario, per favorire l'accesso al credito a tasso agevolato.
- 6-bis. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

## EMENDAMENTO

**4.200**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

**Respinto**

Al comma 4, dopo le parole: «possono sostenere» aggiungere le seguenti: «secondo una prospettiva nazionale unitaria, nei limiti delle risorse di cui all'articolo 11 della presente legge, azioni di alfabetizzazione, nonché».

## ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 5.

**Approvato***(Nazionalità italiana delle opere)*

1. La nazionalità italiana delle opere cinematografiche e delle opere audiovisive è attribuita prendendo in considerazione i seguenti parametri:

a) nazionalità italiana o di altro Paese dell'Unione europea del regista, dell'autore del soggetto, dello sceneggiatore, della maggioranza degli interpreti principali, degli interpreti secondari, dell'autore della fotografia, dell'autore del montaggio, dell'autore della musica, dello scenografo, del costumista, dell'autore della grafica;

b) ripresa sonora diretta integralmente o principalmente in lingua italiana o in dialetti italiani; nel caso di opere italiane ambientate, anche in parte, in regioni italiane in cui risiedono minoranze linguistiche individuate dall'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, o nelle quali siano presenti personaggi provenienti dalle medesime regioni, le relative lingue sono equiparate, ai fini e per gli effetti della presente legge, alla lingua italiana;

c) componenti della *troupe* che siano soggetti fiscalmente residenti e sottoposti a tassazione in Italia;

d) riprese effettuate principalmente in Italia;

e) utilizzo di teatri di posa localizzati in Italia;

f) post-produzione svolta principalmente in Italia.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le disposizioni applicative del presente articolo, ivi compreso, ai fini della nazionalità italiana, il valore di ciascuno dei parametri indicati nel comma 1. Con tale decreto, da adottare sentito il Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo e acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono altresì stabilite la soglia minima di punteggio, nonché le procedure per conseguire il riconoscimento della nazionalità italiana dell'opera, tenendo conto delle specificità tecniche delle singole tipologie di opere, di finzione, di documentario o di animazione.

## EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

**5.3**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

**Respinto**

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) la produzione di sottotitoli per sordi ed audiodescrizione in lingua italiana».

**G5.300**

MONTEVECCHI, BLUNDO, SERRA

**Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2287, recante «Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali», premesso che:

l'articolo 5, riguardante la nazionalità italiana delle opere, stabilisce testualmente che:

«1. La nazionalità italiana delle opere cinematografiche e delle opere audiovisive è attribuita prendendo in considerazione i seguenti parametri:

a) nazionalità italiana o di altro Paese dell'Unione europea del regista, dell'autore del soggetto, dello sceneggiatore, della maggioranza degli interpreti principali, degli interpreti secondari, dell'autore della fotografia, dell'autore del montaggio, dell'autore della musica, dello scenografo, del costumista, dell'autore della grafica;

b) ripresa sonora diretta integralmente o principalmente in lingua italiana o in dialetti italiani; nel caso di film italiani ambientati, anche in parte, in regioni italiane nelle quali risiedono minoranze linguistiche individuate dall'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, o nelle quali siano presenti personaggi provenienti dalle medesime regioni, le relative lingue sono equiparate, ai fini e per gli effetti della presente legge, alla lingua italiana, purché l'utilizzo della lingua della minoranza linguistica risulti strettamente funzionale alle esigenze narrative dell'opera interessata;

c) componenti della *troupe* che siano soggetti fiscalmente residenti e sottoposti a tassazione in Italia;

d) riprese effettuate principalmente in Italia;

e) utilizzo di teatri di posa localizzati in Italia;

f) post-produzione svolta principalmente in Italia.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le disposizioni applicative del presente articolo, ivi compreso, ai fini della nazionalità italiana, il valore di ciascuno dei parametri indicati nel comma 1. Con tale decreto, da adottare sentita la sezione competente per il cinema della Consulta per lo spettacolo e acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono altresì stabilite la soglia minima di punteggio, nonché le procedure per conseguire il riconoscimento della nazionalità italiana dell'opera, tenendo conto delle specificità tecniche delle singole tipologie di opere, di finzione, di documentario o di animazione»;

considerato che:

la Costituzione ritiene la cultura valore fondamentale e inserisce tra i principi fondamentali la disposizione che impegna la Repubblica a promuovere lo sviluppo (articolo 9);

il patrimonio culturale di un Paese - sintesi di storia, arte, costume, tradizione sociale, culturale e linguistica di un popolo - rappresenta testimonianza visibile e tangibile del formarsi di una Nazione, nella sua evoluzione e nei cambiamenti che in essa si sono susseguiti;

in numerose circostanze il Governo ha riconosciuto il valore del patrimonio artistico, storico e culturale italiano manifestando l'intenzione e la necessità di tutelare tutte quelle imprese che direttamente o indirettamente si adoperano per promuovere l'identità italiana, e pertanto anche le opere cinematografiche ed audiovisive tese a tale scopo;

la «promozione» alla quale fa riferimento la Costituzione, non è, tuttavia, diretta solo a un bene già sorto e certificato, ma anche a un bene in continuo divenire (lo «sviluppo della cultura») e per giunta immateriale, qual è la produzione cinematografica;

si evince chiaramente dal dettato costituzionale come la tutela dei beni culturali sia finalizzata all'arricchimento del singolo e quindi, attraverso di esso, divenga strumento indispensabile nell'elevare il livello complessivo di civiltà di tutti coloro che, in ordine all'identità culturale della Nazione, compongono la società;

rilevato che:

il riconoscimento della nazionalità italiana delle opere sancito nel presente disegno di legge marginalizza, di fatto escludendoli, i «nuovi talenti» nonché le imprese impegnate nella promozione culturale del nostro prodotto, non prevedendo tale riconoscimento neppure nel dispositivo di «delega», laddove vengono enumerate e definite le disposizioni applicative,

impegna il Governo ad assumere iniziative di carattere normativo affinché - nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 5, comma 2, del provvedimento in esame - possa essere esteso il riconoscimento della nazionalità italiana dell'opera anche ai prodotti cinematografici e audiovisivi che promuovono in via diretta o mediata la storia, la cultura, l'arte, le bellezze paesaggistiche, il patrimonio eno-gastronomico, promuovendo e prevedendo specifici riconoscimenti ai giovani talenti che si distinguono proprio per tale sensibilità.

#### EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5

##### 5.0.1

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

##### **Respinto**

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«5-bis.

*(Obblighi per le emittenti televisive nazionali)*

1. Anche ai sensi dell'articolo 27 della direttiva 2010/13/UE, le emittenti televisive nazionali riservano alle opere di nazionalità italiana realizzate da produttori indipendenti almeno il 15 per cento del loro tempo di trasmissione ovvero almeno il 15 per cento del loro bilancio destinato alla programmazione, del quale almeno la metà è assegnata a opere recenti, ossia diffuse entro un termine di cinque anni dalla produzione».

ARTICOLI 6, 7 E 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

**Approvato**

*(Nazionalità italiana delle opere in coproduzione internazionale)*

1. Può essere riconosciuta la nazionalità italiana delle opere realizzate in coproduzione con imprese estere, in base agli accordi internazionali di reciprocità.
2. Per le opere cinematografiche, in mancanza di accordo di coproduzione internazionale, la compartecipazione tra imprese italiane e straniere può essere autorizzata con decreto del Ministro, per singole iniziative di elevato valore culturale e imprenditoriale.
3. Per le opere audiovisive, in mancanza di accordo di coproduzione internazionale, può essere riconosciuta la nazionalità italiana a opere audiovisive realizzate in associazione produttiva tra imprese italiane aventi i requisiti stabiliti dall'articolo 5 e dal decreto di cui al comma 2 del medesimo articolo e imprese straniere. La quota dei diritti di proprietà delle imprese italiane non deve essere complessivamente inferiore al 20 per cento e includere in ogni caso i diritti di sfruttamento per il territorio italiano; la percentuale relativa alle spese effettivamente e direttamente sostenute dalle imprese italiane deve essere almeno pari a quella dei diritti di proprietà.
4. Le procedure e i requisiti per il riconoscimento della nazionalità italiana delle opere in coproduzione internazionale, nonché i casi di revoca e decadenza, sono stabiliti con il decreto di cui all'articolo 5, comma 2.

Art. 7.

**Approvato**

*(Tutela e fruizione del patrimonio cinematografico ed audiovisivo. Cineteca nazionale)*

1. Ai fini dell'ammissione ai benefici di cui alla presente legge, l'impresa di produzione, a ultimazione dell'opera, deposita presso la Cineteca nazionale una copia, anche digitale, dell'opera con le caratteristiche previste nel decreto di cui al comma 5. Il mancato deposito comporta la decadenza dai benefici concessi.
2. Per proiezioni a scopo culturale e didattico, organizzate direttamente o con altri enti a carattere culturale, trascorsi tre anni dall'avvenuto deposito, e al di fuori di ogni finalità di lucro, la Cineteca nazionale si avvale delle copie di cui al comma 1 o di altre copie stampate a proprie spese, in deroga a quanto previsto dall'articolo 10, secondo comma, e dagli articoli 46 e 46-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni.
3. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, di seguito denominato «Ministero», può avvalersi della copia acquisita dalla Cineteca nazionale, ai sensi del comma 2, per proiezioni e manifestazioni cinematografiche nazionali e internazionali in Italia e all'estero, non aventi finalità commerciali.
4. Il patrimonio filmico della Cineteca nazionale è di pubblico interesse.
5. Con decreto del Ministro, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, acquisito il parere del Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo, sono stabilite le modalità applicative del presente articolo.
- 5-bis. Con il decreto di cui al comma 5 sono stabilite altresì le modalità di costituzione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione

vigente, di una rete nazionale delle cineteche pubbliche, al fine di favorire la collaborazione e promuovere le attività destinate alla valorizzazione del patrimonio filmico e alla diffusione della cultura cinematografica. Il decreto definisce altresì le modalità e le condizioni di possibili adesioni alla rete da parte delle cineteche private, con particolare riferimento a quelle iscritte alla Federazione internazionale degli archivi del film.

Art. 8.

**Approvato nel testo emendato**

*(Valorizzazione delle sale cinematografiche)*

1. La dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante di cui all'articolo 10, comma 3, lettera *d*), del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, può avere ad oggetto anche sale cinematografiche, sale *d'es-sai*, sale teatrali e librerie storiche.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano introducono previsioni dirette a determinare la non modificabilità della destinazione d'uso dei beni di cui al comma 1. A tal fine è definita in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, un'apposita intesa diretta a stabilire le modalità e gli strumenti procedurali mediante i quali lo Stato, le regioni e i comuni concorrono nel conseguimento delle finalità di cui al presente articolo.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

**8.2**

CONTE, GIUSEPPE ESPOSITO

**Ritirato**

Sopprimere i commi 1 e 2.

**8.4**

MONTEVECCHI, SERRA

**Respinto**

Sopprimere i commi 1 e 2.

**8.5**

LIUZZI

**Id. em. 8.4**

Sopprimere i commi 1 e 2.

**8.8**

CONTE, GIUSEPPE ESPOSITO

**Approvato**

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «, sale teatrali e librerie storiche».

**8.9**

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Sost. id. em. 8.8**

Al comma 1, sopprimere le parole: «, sale teatrali e librerie storiche».

---

**8.10**

LIUZZI

**Sost. id. em. 8.8**

Al comma 1, sopprimere le parole: «, sale teatrali e librerie storiche».

---

**8.6**

MONTEVECCHI, BLUNDO, SERRA

**Precluso**

Al comma 1, sostituire le parole: «, sale teatrali» con le seguenti: «e sale teatrali che abbiano particolare pregio storico,».

---

**8.13**

CONTE, GIUSEPPE ESPOSITO

**Ritirato**

Sopprimere il comma 2.

---

**8.14**CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI,  
CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOL-  
PI**Respinto**

Sopprimere il comma 2.

---

**8.15**

LIUZZI

**Id. em. 8.14**

Sopprimere il comma 2.

---

**8.17 (testo 2)**

FRAVEZZI, PANIZZA, ZELLER, BERGER, ZIN

**Ritirato**

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «e le province autonome di Trento e di Bolzano».

---

**8.18**

CONTE, GIUSEPPE ESPOSITO

**Approvato**

Al comma 2, sostituire la parola: «introducono» con le seguenti: «possono introdurre».

---

**8.19**CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI,  
CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOL-  
PI**Id. em. 8.18**

Al comma 2, sostituire la parola: «introducono» con le seguenti: «possono introdurre».

### **G8.300**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2287, recante «Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali», premesso che:

il provvedimento in esame, in attuazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, detta i principi fondamentali dell'intervento pubblico a sostegno del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo dal vivo in quanto attività di rilevante interesse generale, che contribuiscono alla definizione dell'identità nazionale e alla crescita civile, culturale ed economica del Paese;

in particolare, l'intervento pubblico a sostegno dell'esercizio cinematografico deve promuovere una distribuzione, una presenza e una funzione delle sale cinematografiche adeguate che siano al contempo collegate ai bacini di utenza e al territorio in cui sono collegate;

le sale cinematografiche sono e possono essere straordinari luoghi di aggregazione, in grado altresì di far convergere diverse discipline artistiche e di offrire prodotti culturali a tutti i cittadini, a prescindere dalle condizioni ambientali e sociali;

appare dunque necessario limitare l'eccessiva presenza sul territorio delle grandi multisala, che rischiano di proporre un'offerta cinematografica appiattita su standard e modelli qualitativi univoci,

impegna il Governo:

ad assicurare la garanzia del pluralismo e dell'equilibrio tra le diverse tipologie di esercizio cinematografico, con specifica attenzione al piccolo esercizio, alle monosale e alle sale d'*essai*;

a promuovere una distribuzione equilibrata sul territorio che tuteli le piccole e medie imprese dell'esercizio cinematografico, la gestione delle sale da parte dei circoli di cultura cinematografiche, altri soggetti giuridici senza scopo di lucro e le sale delle comunità ecclesiali e religiose, all'interno dei centri storici, nelle zone periferiche, nei comuni minori e nei territori svantaggiati e che garantisca, altresì, l'integrazione delle sale nel contesto sociale e ambientale anche in relazione alle caratteristiche del sistema delle infrastrutture e della mobilità;

a garantire la valorizzazione e il potenziamento della funzione sociale dell'esercizio cinematografico, anche attraverso la fruizione di altri eventi culturali, creativi, multimediali e formativi e la compresenza di attività multidisciplinari;

ad assicurare il riconoscimento delle sale cinematografiche quali centri di aggregazione e di integrazione sociale;

a promuovere lo sviluppo tecnologico delle sale cinematografiche mediante le tecnologie digitali;

a garantire l'accesso al prodotto filmico da parte di tutte le tipologie di esercizio, con particolare riferimento al piccolo esercizio.

(\*) Accolto dal Governo

### **G8.301**

SERRA, BLUNDO, MONTEVECCHI

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2287, recante «Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali»;

premesso che:

l'articolo 8 del provvedimento in esame è intitolato alla «valorizzazione delle sale cinematografiche»;

considerato che:

l'industria cinematografica, come del resto tutta l'industria creativa nazionale, ha una sua particolare specificità ch'è quella di produrre ricchezza muovendo dalle idee e dalle competenze dei nostri autori e tecnici, considerati un'eccellenza in tutto il mondo. Ovunque, infatti, vengono riconosciute le innegabili capacità ideative e pratiche di un comparto com'è quello del cinema italiano, ch'è anche un mezzo privilegiato per pubblicizzare e diffondere fuori dai confini nazionali l'immagine del nostro Paese o di fornire sfondi e *set* cinematografici di particolare pregio o «d'atmosfera»;

l'industria cinematografica produce, inoltre, una ricaduta economica su un indotto vastissimo, che va dalla logistica, alle attività di supporto artigianali, dalla finanza al turismo, anche grazie alla enorme capacità attrattiva di capitali e investimenti stranieri, considerata la vocazione naturale e artistica del nostro Paese;

condizionata e penalizzata dalla crisi, essa sconta tuttavia da troppi anni una dipendenza da diversi fattori che incidono negativamente sull'intera filiera (dalla produzione alla distribuzione nelle sale) che, insieme con la penuria di investimenti, si ripercuotono direttamente sulla mancanza di idee, sulla scarsa fattibilità di progetti di ampio respiro, sul lavoro degli sceneggiatori, in sintesi sulla progettualità stessa;

valutato che:

negli ultimi anni il settore ha subito una pesante flessione, con la chiusura di circa il 30 per cento delle sale presenti nel territorio, con particolare riferimento alle sale situate nei centri storici;

tutto ciò arreca gravi danni alla maggior parte delle produzioni cinematografiche di pregio, in modo particolare ai film italiani d'autore, che spesso non riescono o riescono solo con grande difficoltà a raggiungere il pubblico,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere - anche con interventi a carattere normativo - per i soggetti che gestiscono sale cinematografiche adibite in particolare all'incentivazione della cultura cinematografica per i giovani e a *cineforum* per gli istituti scolastici, mediante proiezioni di opere filmiche, italiane o straniere, riconosciute di particolare valore arti-

stico e culturale, forme di finanziamento e di agevolazione fiscale al fine di incoraggiare e sostenere la produzione e la fruizione dei prodotti cinematografici di rilevante valore culturale.

(\*) Accolto dal Governo

### **G8.302**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

#### **Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2287, recante Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali«;

premesso che:

l'articolo 8 del provvedimento in esame è intitolato alla «valorizzazione delle sale cinematografiche»;

considerato che:

l'industria cinematografica italiana versa in una situazione di crisi, con un calo vistoso degli spettatori nelle sale non direttamente legate ai maggiori circuiti cinematografici. Tale tendenza si ripercuote inevitabilmente sulla diffusione di titoli, pellicole e contenuti *extra*-filmici, nonché sulla conoscenza di correnti e tecniche di espressione sperimentale che non vengono distribuiti dai grandi marchi cinematografici, ma la cui diffusione dovrebbe essere invece incoraggiata per garantire una diffusione libera, variegata e possibilmente esaustiva della cultura cinematografica;

tali dinamiche di «mercato» stanno provocando la chiusura di molte sale cinematografiche site nei comuni con meno di 90.000 abitanti, anche nel caso in cui essi siano capoluoghi di Regione o di Provincia;

ritenuto che:

è fondamentale riconoscere il ruolo socioculturale dello spettacolo in sala, nonché adoperarsi per l'adozione di misure finalizzate al recupero della redditività delle piccole sale e il riconoscimento delle stesse come luogo culturale e di socializzazione;

l'applicazione di un'imposta sul valore aggiunto (IVA) ridotta al 4 per cento sulla vendita dei biglietti cinematografici, sulla scia di quanto già disposto nella direttiva europea 2006/112/CE per i libri, costituisce una misura che potrebbe contribuire al rilancio delle piccole sale e del settore cinematografico nel suo complesso,

impegna il Governo:

a prevedere per i prossimi quattro anni un credito d'imposta annuale del 25 per cento del reddito imponibile per i soggetti che gestiscono in forma individuale o societaria piccole sale cinematografiche site nei comuni con una popolazione fino a 90.000 abitanti e adibite alla proiezione di opere filmiche di particolare valore artistico e alla diffusione della cultura cinematografica;

a porre in essere tutte le iniziative utili a stimolare un intervento dell'Unione europea per la revisione dei campi di applicazione delle aliquote

ridotte definiti dalla direttiva europea 2006/112/CE, al fine di ricomprendere in questi ultimi la vendita dei biglietti cinematografici.

### **G8.303**

MONTEVECCHI, BLUNDO, SERRA

#### **V. testo 2**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2287, recante «Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali»,

premessi che:

l'articolo 8 recante disposizioni in materia di «Valorizzazione delle sale cinematografiche» prevede che: «La dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante di cui all'articolo 10, comma 3, lettera *d*), del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni» possa avere a oggetto anche sale cinematografiche, sale teatrali e librerie storiche; le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano introducono, con proprie leggi, previsioni dirette a determinare la non modificabilità della destinazione d'uso dei beni di cui al comma 1. A tal fine è definita nella Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, un'apposita intesa diretta a stabilire le modalità e gli strumenti procedurali mediante i quali lo Stato, le regioni e i comuni concorrono nel conseguimento delle finalità di cui al presente articolo.

Nel quadro delle iniziative per la riqualificazione urbana e la rigenerazione delle periferie e delle aree urbane degradate, e al fine di agevolare l'attuazione del Piano di cui all'articolo 26 della presente legge, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano introducono, con proprie leggi, previsioni urbanistiche ed edilizie dirette, anche in deroga agli strumenti urbanistici, a favorire e incentivare il potenziamento e la ristrutturazione di sale cinematografiche e centri culturali multifunzionali, anche mediante interventi di demolizione e ricostruzione che prevedano il riconoscimento di una volumetria aggiuntiva rispetto a quella preesistente come misura premiale e le modifiche della sagoma necessarie per l'armonizzazione architettonica con gli organismi edilizi esistenti, in attuazione dei principi introdotti dall'articolo 5, commi 9 e seguenti, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106»;

considerato che:

le sale cinematografiche di piccole dimensioni (cosiddette «monosale»), oltre a rappresentare una memoria culturale del nostro Paese, costituiscono - in specie per le realtà urbane contenute - centri di aggregazione di intere comunità che, laddove non valorizzati, possono presto tramutarsi in «non-luoghi» dimenticati e abbandonati;

com'è noto, insidiate dagli *smartphone* e da sempre più sofisticate attrezzature riservate all'*home-video* - le sale cinematografiche hanno perso negli anni il proprio ruolo, divenendo monumenti di una cultura condivisa ormai scomparsa;

valutato che:

nelle piccole comunità o nelle città di piccole e/o di medie dimensioni, spesso le monosale diventano un monumento al passato senza più anima, parrebbe sensato utilizzare queste aree quali centri di recupero della memoria, restituendo nuova vita alla magia del grande schermo, attraverso previsioni dirette ad agevolare la contribuzione fiscale delle aree interessate dal problema,

impegna il Governo:

qualora sia intervenuta la dichiarazione d'interesse culturale ai sensi dell'articolo 13 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, a considerare le sale cinematografiche - con particolare riferimento alle «monosale» e ai cinema *d'essai* - «presidi culturali»;

nel quadro delle iniziative per la riqualificazione urbana e la riattivazione di sale cinematografiche chiuse o dismesse di cui all'articolo 26, lettera *a*), del provvedimento in esame, ad adottare provvedimenti a carattere normativo volti a incentivare il potenziamento, la ristrutturazione, il rilancio culturale e sociale delle sale cinematografiche di piccola dimensione e di interesse storico-culturale, presenti nelle aree urbane di piccole e medie dimensioni, attraverso forme mirate di agevolazione fiscale o di finanziamento mediante l'accesso a quota parte del Fondo per il cinema e l'audiovisivo, di cui all'articolo 11 del provvedimento stesso.

### **G8.303 (testo 2)**

MONTEVECCHI, BLUNDO, SERRA

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2287, recante «Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali»,

premesso che:

l'articolo 8 recante disposizioni in materia di «Valorizzazione delle sale cinematografiche» prevede che: «La dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante di cui all'articolo 10, comma 3, lettera *d*), del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni» possa avere a oggetto anche sale cinematografiche, sale teatrali e librerie storiche; le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano introducono, con proprie leggi, previsioni dirette a determinare la non modificabilità della destinazione d'uso dei beni di cui al comma 1. A tal fine è definita nella Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, un'apposita intesa diretta a stabilire le modalità e gli strumenti procedurali mediante i quali lo Stato, le regioni e i comuni concorrono nel conseguimento delle finalità di cui al presente articolo.

Nel quadro delle iniziative per la riqualificazione urbana e la rigenerazione delle periferie e delle aree urbane degradate, e al fine di agevolare l'attuazione del Piano di cui all'articolo 26 della presente legge, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano introducono, con proprie leggi, previsioni urbanistiche ed edilizie dirette, anche in deroga agli strumenti ur-

banistici, a favorire e incentivare il potenziamento e la ristrutturazione di sale cinematografiche e centri culturali multifunzionali, anche mediante interventi di demolizione e ricostruzione che prevedano il riconoscimento di una volumetria aggiuntiva rispetto a quella preesistente come misura premiale e le modifiche della sagoma necessarie per l'armonizzazione architettonica con gli organismi edilizi esistenti, in attuazione dei principi introdotti dall'articolo 5, commi 9 e seguenti, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106»;

considerato che:

le sale cinematografiche di piccole dimensioni (cosiddette «monosale»), oltre a rappresentare una memoria culturale del nostro Paese, costituiscono - in specie per le realtà urbane contenute - centri di aggregazione di intere comunità che, laddove non valorizzati, possono presto tramutarsi in «non-luoghi» dimenticati e abbandonati;

com'è noto, insidiate dagli *smartphone* e da sempre più sofisticate attrezzature riservate all'*home-video* - le sale cinematografiche hanno perso negli anni il proprio ruolo, divenendo monumenti di una cultura condivisa ormai scomparsa;

valutato che:

nelle piccole comunità o nelle città di piccole e/o di medie dimensioni, spesso le monosale diventano un monumento al passato senza più anima, parrebbe sensato utilizzare queste aree quali centri di recupero della memoria, restituendo nuova vita alla magia del grande schermo, attraverso previsioni dirette ad agevolare la contribuzione fiscale delle aree interessate dal problema,

impegna il Governo, nel quadro delle iniziative per la riqualificazione urbana e la riattivazione di sale cinematografiche chiuse o dismesse di cui all'articolo 26, lettera a), del provvedimento in esame, ad adottare provvedimenti a carattere normativo volti a incentivare il potenziamento, la ristrutturazione, il rilancio culturale e sociale delle sale cinematografiche di piccola dimensione e di interesse storico-culturale, presenti nelle aree urbane di piccole e medie dimensioni, attraverso forme mirate di agevolazione fiscale o di finanziamento mediante l'accesso a quota parte del Fondo per il cinema e l'audiovisivo, di cui all'articolo 11 del provvedimento stesso.

(\*) Accolto dal Governo

### **G8.304**

SERRA, BLUNDO, MONTEVECCHI

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2287, recante «Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali»,

premesso che:

il provvedimento in esame - secondo quanto stabilito al comma 2 dell'articolo 1 - «detta i principi fondamentali dell'intervento pubblico a sostegno del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo dal vivo in quanto at-

tività di rilevante interesse generale, che contribuiscono alla definizione dell'identità nazionale e alla crescita civile, culturale ed economica del Paese»;

l'intervento pubblico a sostegno del cinema e dell'audiovisivo, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *f*), è volto a disporre e sostenere l'educazione all'immagine nelle scuole e a favorire tutte le iniziative idonee alla formazione del pubblico;

l'articolo 8 del provvedimento in esame è intitolato alla «valorizzazione delle sale cinematografiche»;

considerato che:

il cinema *d'essai* rappresenta una tradizione culturale di pregio che con fatica resiste alla grande trasformazione tecnologica e al moltiplicarsi dei supporti su cui è possibile scaricare prodotti cinematografici e audiovisivi;

il cinema d'autore si trova quotidianamente a competere contro la realtà dei multi sala, in buona parte asserviti a interessi commerciali e votati al mero profitto. Tale conflittualità, con i suoi squilibri, in anni recenti è stata particolarmente avvertita nei piccoli centri di provincia che hanno assistito alla chiusura di numerosi esercizi cinematografici;

vi è dunque una sorta di dualismo nel cinema italiano che vede una parte commerciale e di sistema, legata principalmente all'intrattenimento e alla commedia, e un'altra parte che con onore e orgoglio fatica a conquistare posizioni: un cinema «alto», e nello stesso tempo «altro», fatto anche di giovani registi esordienti, di «piccoli grandi film», dei cine-documentari che grande linfa danno al mondo del cinema e della cultura in generale;

proprio questa espressione del cinema italiano, nonostante i titoli di merito e di pregio, cade spesso nell'oblio venendo meno al suo ruolo naturale e privilegiato di propulsore culturale;

valutato che:

tali risorse e potenzialità non dovrebbero essere disperse, ma sostenute e valorizzate soprattutto a vantaggio e nell'interesse delle nuove generazioni di giovani per la formazione culturale e didattica degli studenti nelle scuole di ogni ordine e grado,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di individuare e ad adottare interventi mirati, anche di carattere normativo, al fine di incentivare le istituzioni scolastiche ad avviare opportuni progetti, da considerarsi attività didattica, in sinergia con la cinematografia d'autore, atti a valorizzare le potenzialità didattiche delle opere filmi che e dei cine-documentari di pregio di giovani registi, in modo da offrire agli studenti un'ulteriore occasione formativa e didattica di rilevante valore culturale.

---

(\*) Accolto dal Governo

**G8.305**

LIUZZI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2287, recante «Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali»,

premessi che:

la sala cinematografica rappresenta un luogo importante di socializzazione e il primo momento di incontro tra il cinema e il «suo» pubblico, il Governo si è meritoriamente impegnato con la «Card Giovani» a rilanciare il settore culturale tra le giovani generazioni quale antidoto alla paura generata dal terrorismo e che la sala cinematografica può assolvere a questo compito nel migliore dei modi per la sua stessa natura;

valutato che:

durante le audizioni svoltesi in Commissione Istruzione nell'ambito del disegno di legge n. 1835, recante «Disposizioni in materia di riassetto del cinema e dell'audiovisivo» ogni soggetto audito, dai produttori agli autori, ha sottolineato che l'esercizio cinematografico è l'«anello» più in sofferenza di tutta la filiera cinema e che la netta maggioranza delle sale è in perdita con gravissime sofferenze in termini di sostenibilità economica;

considerato che:

la sala cinematografica continua ad essere vittima delle strutturali problematiche del settore: la principale è la stagione cinematografica «corta» che va da settembre a aprile, ma i costi per gli esercenti durano tutto l'anno e servono a dare lavoro e retribuzione ad oltre 10.000 famiglie, infine a causa delle scarse risorse stanziare anche la filiera ne ha risentito;

sottolineato, infine, che:

l'incremento della fiscalità locale è stato pari al 300 per cento (IMU/TASI/TARI) e tale imposizione non tiene in debito conto la peculiarità delle sale poiché esse necessitano grandi superfici e volumi indispensabili affinché il servizio reso garantisca le condizioni indispensabili di sicurezza, requisiti tecnici e di comfort,

impegna il Governo a destinare, nell'ambito dei decreti attuativi della presente legge, una quota appropriata del «Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo» per poter permettere alle imprese del settore una programmazione a medio-termine degli investimenti strategici e funzionali allo sviluppo dell'esercizio cinematografico.

(\*) Accolto dal Governo

ARTICOLI 8-BIS E 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8-bis.

**Approvato**

*(Tutela delle minoranze linguistiche)*

1. Nell'attuazione della presente legge, la Repubblica assicura la tutela e la valorizzazione delle minoranze linguistiche, secondo quanto stabilito dalla legge 15 dicembre 1999, n. 482.
2. Al fine di promuovere la circolazione e la distribuzione della produzione cinematografica e audiovisiva europea e straniera in Italia e di impedire la formazione di fenomeni distorsivi della concorrenza, le opere cinematografiche e audiovisive di nazionalità europea e straniera i cui diritti per la ver-

sione in lingua originale siano stati acquistati da un'impresa di distribuzione interessata alla trasmissione delle stesse in un territorio in cui risiedono minoranze linguistiche riconosciute, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, possono essere ivi distribuite e trasmesse in lingua originale contestualmente alla prima uscita in sala delle opere nel Paese di produzione e, in ogni caso, anche antecedentemente alla loro prima uscita in sala in lingua italiana.

## Capo II

### ORGANIZZAZIONE

#### Art. 9.

#### **Approvato nel testo emendato**

*(Funzioni statali)*

1. Il Ministero:

a) promuove, coordina e gestisce le iniziative aventi per scopo lo sviluppo della produzione cinematografica e delle opere audiovisive e della loro distribuzione e diffusione in Italia e all'estero, anche d'intesa con il Ministero dello sviluppo economico e con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

b) concorre a definire la posizione italiana nei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea e con le altre istituzioni internazionali, in materia di promozione dell'industria cinematografica e della produzione audiovisiva;

c) cura, in raccordo con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, le attività di rilievo internazionale concernenti la produzione cinematografica e audiovisiva, nonché l'attuazione di accordi internazionali di coproduzione cinematografica e audiovisiva;

d) sostiene la creazione, la produzione, la distribuzione e la diffusione delle opere cinematografiche e audiovisive e delle opere multimediali così come la diversità delle forme di espressione e di diffusione cinematografica, audiovisiva e multimediale, garantendo inoltre nel settore della produzione il rispetto degli obblighi sociali da parte dei beneficiari dei contributi;

e) sostiene la creazione e la modernizzazione delle sale cinematografiche, l'adattamento delle industrie tecniche alle evoluzioni tecnologiche e l'innovazione tecnologica nel settore cinematografico e delle altre arti e industrie dell'immagine in movimento;

f) svolge le attribuzioni in merito alla promozione delle produzioni cinematografiche, radiotelevisive e multimediali, nonché, in raccordo con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, alla promozione della formazione, e cura i rapporti con gli altri Ministeri competenti, con le regioni e gli enti locali, con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e con le altre istituzioni pubbliche e private;

*f-bis)* svolge, con le risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente, in raccordo con gli altri Ministeri e le altre amministrazioni competenti, anche avvalendosi della società Istituto Luce-Cinecittà srl, istituita dall'articolo 14, comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, le attività di indirizzo sui programmi di internazionalizzazione dell'industria audiovi-

siva italiana e ne coordina l'attuazione, al fine di favorire la diffusione e la distribuzione internazionale delle opere audiovisive italiane;

*f-ter)* promuove, in raccordo con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ambito delle risorse disponibili a tal fine a legislazione vigente, programmi di educazione all'immagine nelle scuole di ogni ordine e grado, con riferimento, in particolare, al potenziamento delle competenze nei linguaggi audiovisivi, sia sul piano dell'acquisizione delle conoscenze e delle capacità critiche sia in relazione all'utilizzo delle relative tecniche, attività di formazione specifica nelle discipline del cinema e del settore audiovisivo negli istituti e nelle scuole di alta formazione artistica, musicale e coreutica, nonché, a valere sulle risorse del Fondo di cui all'articolo 11 destinate alle finalità di cui all'articolo 25, comma 1, lettera *h)*, corsi di formazione nelle discipline del cinema e del settore audiovisivo nelle scuole di ogni ordine e grado, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, lettere *c)* e *f)*, della legge 13 luglio 2015, n. 107;

*g)* svolge attività di promozione dell'immagine dell'Italia, anche a fini turistici, attraverso il cinema e l'audiovisivo, in raccordo con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e anche mediante accordi con l'Agenzia nazionale del turismo (ENIT); svolge altresì le attività finalizzate all'attrazione di investimenti esteri nei settori cinematografico e audiovisivo nel territorio italiano, d'intesa con i Ministeri e le altre istituzioni competenti, avvalendosi anche, mediante appositi accordi, delle relative articolazioni nazionali ed internazionali;

*h)* svolge le attività connesse al riconoscimento della nazionalità italiana dei film e delle produzioni audiovisive, nonché le ulteriori attività amministrative previste dalla normativa vigente in materia;

*i)* svolge attività di studio e analisi del settore cinematografico e audiovisivo, nonché valutazioni d'impatto delle politiche pubbliche gestite dal Ministero medesimo.

*i-bis)* favorisce, in raccordo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il riconoscimento dei percorsi formativi seguiti e delle professionalità acquisite nel settore cinematografico e audiovisivo.

#### EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

##### 9.200

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

##### **Approvato**

Al comma 1, lettera *f-bis)*, dopo le parole: «sui programmi di internazionalizzazione dell'industria» inserire la seguente: «cinematografica» e dopo le parole: «e la distribuzione internazionale delle opere» aggiungere la seguente: «cinematografiche e».

##### 9.201

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera *f-ter)*, dopo la parola: «promuove», aggiungere le seguenti: «e dà priorità».

**9.202**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

**Inammissibile**

Al comma 1, lettera f-ter), dopo le parole: «programmi di educazione all'immagine nelle scuole di ogni ordine e grado», aggiungere le seguenti: «con il coinvolgimento specifico e qualificante degli effettivi detentori dei saperi professionali del settore.».

**9.203**PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI,  
DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO**Respinto**

Al comma 1, dopo la lettera f-ter) inserire la seguente:

«*f-quater*) si avvale del ruolo storico delle Associazioni Nazionali di Cultura Cinematografica e dei circoli ad esse affiliati per la diffusione del cinema e per l'educazione all'immagine;».

**9.204**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

**Respinto**

Al comma 1, lettera i-bis), aggiungere in fine le seguenti parole: «, secondo i canoni condivisi da professionisti del settore di comprovata competenza ed esperienza».

**G9.300**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2287, recante «Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali»;

premesso che:

l'articolo 9 del provvedimento in esame è intitolato alle «Funzioni statali», demandate al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, finalizzate per vie generali alla promozione di iniziative aventi per scopo lo sviluppo della produzione cinematografica e delle opere audiovisive e della loro distribuzione e diffusione in Italia e all'estero;

fra le finalità previste dall'articolo 9 vi sono anche quelle di cui alla lettera i), laddove fra i compiti del Ministero vengono evidenziate «attività di studio e analisi del settore cinematografico e audiovisivo, nonché valutazioni d'impatto delle politiche pubbliche gestite dal Ministero medesimo»;

considerato che:

anche a fronte della grande trasformazione tecnologica e della naturale supremazia che si è andata rapidamente imponendo nel sistema della comunicazione, rispetto alla quale tanto il cinema e le modalità audiovisive quanto Internet e le diverse opportunità fornite dalla Rete sono assurti a strumenti privilegiati nella funzione di «raccontare» la realtà in sintonia con i tempi;

valutato che:

grazie a strumenti sempre più sofisticati e di larghissima diffusione, le fonti d'informazione si moltiplicano a discapito della conoscenza e della possibilità di un'analisi equanime ed equilibrata generando, in specie per i più giovani, disorientamento nella capacità critica di valutarle e comprenderle,

impegna il Governo ad assumere opportune iniziative, anche a carattere normativo, per promuovere la cultura cinematografica e audiovisiva e l'educazione all'immagine con continuità e impegno, in particolare nel mondo della scuola agendo sulle indicazioni nazionali che preludono ai programmi e dunque all'offerta formativa, affinché l'educazione all'immagine sia inserita nei programmi scolastici quale disciplina di studio.

(\*) Accolto dal Governo

### **G9.200**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO (\*)

#### **Respinto**

Il Senato,

della Repubblica, in sede di esame del disegno di legge n. 2287, 649 e 1835-A, recante Disciplina del cinema e dell'audiovisivo;

premesso che:

nel testo approvato dalla Commissione, con riferimento all'articolo 1, comma 3, è stabilito che la presente legge disciplini, fra l'altro, i «rapporti di lavoro nel settore»; fra le funzioni statali disciplinate dall'articolo 9, con riferimento al comma *f-bis*) nel testo approvato dalla Commissione, è stabilito altresì che la diffusione e la distribuzione internazionale delle opere audiovisive italiane, avvenga in accordo «con gli altri Ministeri e le altre amministrazioni competenti, anche avvalendosi della società, Istituto Luce-Cinecittà srl»; mentre al successivo comma *i-bis*), sempre dell'articolo 9, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo favorisce, in accordo col Ministero del lavoro e delle politiche sociali, «il riconoscimento dei percorsi formativi seguiti e delle professionalità acquisite nel settore cinematografico e audiovisivo»;

considerato che:

la specificità dell'industria cinematografica italiana è quella di produrre ricchezza muovendo dalle idee e dalle competenze dei nostri autori e tecnici, considerati un'eccellenza in tutto il mondo;

valutato che:

sorta nel 1937, a distanza di poco più di un decennio dall'Istituto Luce, il sito di Cinecittà - che vide annoverate all'interno dei suoi teatri di posa produzioni significative - è divenuta fra gli anni Cinquanta e Sessanta un'industria di rilevanza economica per il Paese al punto da assurgere a riferimento per la cinematografia nazionale e internazionale;

nel 1997 - sulla scia delle teorie liberiste e delle «svendite» di pezzi importanti e strategici delle attività dello Stato che ne derivarono - si procedette alla privatizzazione di Cinecittà, se pur col vincolo di garantire la continuità della missione storica del complesso;

nacque così la «Cinecittà privata», la cui presidenza venne affidata a Luigi Abete. Questi - insieme con imprenditori quali Aurelio De Laurentis e Diego Della Valle facenti parte del consiglio di amministrazione - non ha sviluppato un'adeguata politica commerciale e di investimenti, puntando piuttosto ad investimenti edilizi di dubbia utilità;

tale situazione ha spinto di fatto anche i clienti più affezionati a scegliere altri competitor. Ciò ha comportato un insistito assottigliamento fino alla temuta e progressiva sparizione di coloro che da anni prestavano la propria attività e che hanno visto compromesso il proprio futuro lavorativo: patrimonio professionale e manodopera altamente specializzata, operante presso gli studi di Cinecittà da generazioni;

fra il dicembre 2012 e il principio dell'anno successivo - raggiunto un accordo tra le parti sociali - è stato decretato l'impegno del Mibact per un piano di investimenti indirizzato al rilancio degli studios e al rafforzamento della produzione cinematografica in Italia. Per quanto riguarda Cinecittà Studios SpA e Cinecittà Luce srl - di contro a un contratto di solidarietà biennale per i lavoratori fino al gennaio del 2015, con una riduzione oraria del lavoro nella misura del 40 per cento - è stato varato un piano di investimenti pari a circa 7 milioni di euro finalizzato all'ammodernamento dei teatri di posa e all'assunzione di nuove risorse;

tuttavia, nonostante l'accordo, gli storici studi cinematografici di Cinecittà non si sono risollepati dalle gravi condizioni di crisi in cui versano: non risulta, infatti, che l'annunciato investimento di 7 milioni di euro sia stato effettuato né che concretamente alcun progetto industriale di sviluppo sia stato presentato; da circa due anni, inoltre, esiste un'inadempienza contrattuale per il mancato pagamento di canoni di locazione per alcuni milioni di euro. Si può solo constatare, a compendio della situazione, che - al fine di evitare il collasso - Cinecittà abbia ottenuto:

- la possibilità di rateizzare in 8 anni il debito contratto verso l'Istituto Luce di 5 milioni di euro;

- l'impegno del Mibact a investire sul sito produttivo 7 milioni di euro;

- l'inserimento di 90 dipendenti nel programma con contratti di solidarietà biennali per abbattere il costo del lavoro per centinaia di migliaia di euro ogni anno;

- la riduzione del canone d'affitto da corrispondere al Mibact per centinaia di migliaia di euro l'anno in cambio della restituzione di quattro teatri di posa;

valutato infine che:

nel 2014 il fatturato relativo alla gestione del comparto di Cinecittà è stato di 7,5 milioni di euro, con 12 film, 108 lavoratori in solidarietà, 54 lavoratori dati in «affitto» a una società terza (la Deluxe) che tuttavia - con un bilancio in negativo pari a circa 4 milioni e mezzo di euro - è stata posta in liquidazione causando nell'immediato 3 licenziamenti e 38 lavoratori in cassa integrazione guadagni e immettendo un fattore fortemente destabilizzante per l'intero sistema;

il Mibact in più occasioni si è esplicitamente impegnato a lavorare per il rilancio di Cinecittà in base ad accordi che, se rispettati, consentireb-

bero di evitare la «solidarietà» dei lavoratori e di rilanciare la produzione cinematografica e la capacità occupazionale; tuttavia, gli Studios, un tempo tempio del cinema italiano ed internazionale, sono abbandonati a se stessi come gli stessi lavoratori, con grave vulnus per il nostro patrimonio culturale,

impegna il Governo a effettuare gli adeguati controlli di competenza sulla regolarità dell'amministrazione di Cinecittà Studios S.p.A. e ad adottare opportuni provvedimenti, anche di carattere normativo, volti a reperire adeguati finanziamenti per risolvere lo stato di disavanzo che grava su Cinecittà Studios S.p.a. e, nel contempo, per rilanciare l'attività nell'interesse dei lavoratori e delle diverse professionalità e maestranze che vi operano e che contribuiscono all'eccellenza del settore, nonché per sostenere e salvaguardare un comparto strategico della cultura e del made in Italy e rilanciare l'economia e l'immagine del nostro Paese nel mondo.

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Puglia e i restanti componenti del Gruppo M5S

#### ARTICOLO 9-BIS NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

##### Art. 9-bis.

#### **Approvato**

##### *(Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo)*

1. È istituito il Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo, di seguito denominato «Consiglio superiore».
2. Il Consiglio superiore svolge compiti di consulenza e supporto nella elaborazione ed attuazione delle politiche di settore, nonché nella predisposizione di indirizzi e criteri generali relativi alla destinazione delle risorse pubbliche per il sostegno alle attività cinematografiche e dell'audiovisivo.
3. In particolare, il Consiglio superiore:
  - a) svolge attività di analisi del settore cinematografico e audiovisivo, nonché attività di monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche, con particolare riferimento agli effetti delle misure di sostegno previste dalla presente legge, utilizzando anche i dati resi disponibili, a richiesta, dalle competenti strutture del Ministero;
  - b) formula proposte in merito agli indirizzi generali delle politiche pubbliche di sostegno, promozione e diffusione del cinema e dell'audiovisivo, ai relativi interventi normativi e regolamentari, alle misure di contrasto alla pirateria cinematografica e audiovisiva, nonché all'attività di indirizzo e vigilanza, attribuita al Ministero;
  - c) esprime pareri sugli schemi di atti normativi e amministrativi generali afferenti la materia del cinema e dell'audiovisivo e su questioni di carattere generale di particolare rilievo concernenti la suddetta materia;
  - d) esprime pareri e contribuisce a definire la posizione del Ministero in merito ad accordi internazionali in materia di coproduzioni cinematografiche e di scambi nel settore del cinema e delle altre arti e industrie di immagini in movimento, nonché in materia di rapporti con le istituzioni dell'Unione europea o internazionali e con le altre istituzioni nazionali aventi attribuzioni nel settore audiovisivo;

e) esprime parere in merito ai criteri di ripartizione delle risorse tra i diversi settori di attività e sulle condizioni per la concessione dei contributi finanziari;

f) organizza consultazioni periodiche con i rappresentanti dei settori professionali interessati e con altri soggetti sull'andamento del settore cinematografico e audiovisivo, nonché sull'evoluzione delle professioni e delle attività del cinema e delle altre arti e industrie dell'audiovisivo, sul loro ambiente tecnico, giuridico, economico e sociale, nonché sulle condizioni di formazione e di accesso alle professioni interessate;

g) formula proposte, tenendo conto delle analisi effettuate ai sensi della lettera a) e a seguito di apposite consultazioni organizzate ai sensi della lettera f), in merito ai contenuti delle disposizioni applicative inerenti la concessione di contributi e il riconoscimento degli incentivi, con particolare riferimento ai presupposti, alle condizioni e ai requisiti da prevedere ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti dall'articolo 10;

h) emana le linee guida cui deve attenersi il Ministero nella redazione di relazioni analitiche e descrittive inerenti l'attività nel settore cinematografico e audiovisivo, nonché sulle relative analisi d'impatto;

i) esprime parere sui documenti d'analisi realizzati dal Ministero.

4. Il Consiglio superiore è composto da:

a) otto personalità del settore cinematografico ed audiovisivo di particolare e comprovata qualificazione professionale e capacità anche in campo giuridico, economico, amministrativo e gestionale nominate, nel rispetto del principio dell'equilibrio di genere, dal Ministro, due delle quali su designazione della Conferenza unificata;

b) tre membri scelti dal Ministro nell'ambito di una rosa di nomi proposta dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore cinematografico e audiovisivo.

5. Il Ministro nomina il presidente del Consiglio superiore tra le personalità di cui al comma 4, lettera a). Il Ministero provvede alla comunicazione dei nominativi del presidente e dei componenti del Consiglio superiore alle Commissioni parlamentari competenti, allegando il *curriculum vitae* dei soggetti nominati.

6. Il Consiglio superiore adotta un regolamento interno. I pareri del Consiglio superiore sono espressi, di norma, entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta; nei casi di urgenza, il termine è ridotto a dieci giorni. In caso di parità di voti prevale il voto del presidente. Presso il Consiglio superiore opera una segreteria tecnica, formata da personale in servizio presso il Ministero. Le risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie per il funzionamento del Consiglio superiore sono assicurate dal Ministero nell'ambito di quelle disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

7. Con decreto del Ministro, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il regime di incompatibilità dei componenti e le modalità di svolgimento dei compiti del Consiglio superiore. Ai componenti del Consiglio superiore non spettano gettoni di presenza, compensi,

indennità ed emolumenti comunque denominati, ad eccezione delle spese effettivamente sostenute previste dalla normativa vigente.

8. Il Consiglio superiore dura in carica tre anni. A decorrere dalla data del primo insediamento del Consiglio superiore è soppressa la sezione competente per il cinema della Consulta per lo spettacolo prevista dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 89, e le relative attribuzioni sono assegnate al Consiglio superiore.

#### EMENDAMENTI

##### **9-bis.200**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

##### **Respinto**

Al comma 3, lettera b), dopo le parole: «e dell'audiovisivo,» inserire le seguenti: «con particolare riferimento al sostegno verso la produzione e la distribuzione cinematografica indipendente e alle piccole e medie imprese dell'esercizio cinematografico e alle sale gestite da soggetti giuridici senza scopo di lucro, collocate all'interno dei centri storici, nelle zone periferiche, nei comuni minori e nei territori svantaggiati,».

##### **9-bis.201**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

##### **Respinto**

Al comma 3, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, favorendo, di concerto con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e il Ministero dello sviluppo economico, la crescita nazionale e internazionale dell'industria cinematografica e audiovisiva italiana, nel rispetto della continuità occupazionale».

##### **9-bis.300**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

##### **Respinto**

Al comma 3, lettera d), sostituire le parole: «aventi attribuzioni nel settore audiovisivo» con le seguenti:

«aventi per scopo la diffusione e la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero».

##### **9-bis.202**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

##### **Respinto**

Al comma 3, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, vigilando in particolar modo circa l'accesso ai contributi da parte delle imprese indipendenti, le piccole e medie imprese cinematografiche, le monosale, le sale d'essai, nonché le sale gestite dai circoli di cultura cinematografiche o da altri soggetti giuridici senza scopo di lucro».

##### **9-bis.301**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

**Respinto**

Al comma 3, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*) provvede a pubblicare, in modo visibile e facilmente accessibile agli utenti, sul proprio sito *Internet*, tutte le informazioni relative a ricavi e proventi derivanti dall'uso commerciale e dall'esportazione di opere cinematografiche e audiovisive italiane di cui all'articolo 5, comma 1;».

**9-bis.302**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

**Respinto**

Al comma 3, lettera f), dopo le parole: «consultazioni periodiche», inserire le seguenti: «, da tenersi con frequenza almeno semestrale.».

**9-bis.203**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

**Respinto**

Al comma 3, lettera f), dopo le parole: «settori professionali interessati» inserire le seguenti: «, le organizzazioni sindacali, le principali associazioni di categoria».

**9-bis.303**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

**Respinto**

Al comma 3, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis*) promuove e sostiene con ogni mezzo il contrasto alla contraffazione e allo sfruttamento illegale delle opere protette dal diritto d'autore;».

**9-bis.204**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

**Respinto**

Al comma 3, lettera g), dopo le parole: «con particolare riferimento» inserire le seguenti: «al rispetto del principio del pluralismo riferibile a diverse identità e orientamenti culturali, etnici, sessuali, religiosi e».

**9-bis.205**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

**Respinto**

Al comma 3, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis*) vigila sull'accessibilità delle opere cinematografiche alle persone con disabilità, alle persone anziane e ai cittadini stranieri;».

**9-bis.304**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

**Respinto**

Al comma 4, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) otto personalità nominate dal Ministro, nel rispetto del principio di equilibrio di genere e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, che abbiano particolare e comprovata qualificazione professionale e capacità, fra cui:

1) cinque di cui ciascuna afferente a una macro-area del mondo del cinema (produzione, distribuzione, *post*-produzione, esercizio, autori);

2) due specializzate anche in campo giuridico, economico, amministrativo e gestionale;

3) una designata dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano».

---

**9-bis.305**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

**Le parole da: «Al comma» a: «con la seguente:» respinte; seconda parte preclusa**

Al comma 4, lettera a), sostituire la parola: «otto» con la seguente: «quattro».

---

**9-bis.206**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

**Precluso**

Al comma 4, lettera a), sostituire la parola: «otto» con la seguente: «sei».

*Conseguentemente, alla lettera b), sostituire la parola: «tre» con la seguente: «cinque».*

---

**9-bis.306**

SERRA, BLUNDO, MONTEVECCHI

**Respinto**

Al comma 4, lettera a), dopo la parola: «audiovisivo», inserire le seguenti: «di notoria indipendenza,».

---

**9-bis.207**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

**Respinto**

Al comma 4, lettera a), dopo le parole: «qualificazione professionale», sostituire la parola: «e» con le seguenti: «, nonché di».

---

**9-bis.208**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

**Respinto**

Al comma 4, lettera a), dopo le parole: «dell'equilibrio di genere» inserire le seguenti: «e dell'espressione di un pluralismo riferibile a diverse identità e orientamenti culturali, etnici, sessuali, religiosi».

---

**9-bis.307**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

**Respinto**

Al comma 4, lettera a), dopo le parole: «dal Ministro,» inserire le seguenti: «previo parere delle Commissioni parlamentari competenti,».

**9-bis.209**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

**Inammissibile**

Al comma 4, lettera b), sostituire le parole: «tre membri», con le seguenti: «cinque membri».

**9-bis.210**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

**Respinto**

Al comma 4, lettera b), dopo le parole: «dal Ministro», aggiungere le seguenti: «su proposta delle Commissioni parlamentari competenti».

**9-bis.308**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

**Respinto**

Al comma 5, dopo le parole: «alle Commissioni parlamentari competenti,» inserire le seguenti: «che esprimono il relativo parere entro trenta giorni dalla trasmissione,».

**9-bis.309**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

**Respinto**

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. Al fine di favorire trasparenza e pubblicità, nonché facilitare un efficace controllo, il Ministero provvede altresì a pubblicare in modo visibile e facilmente accessibile agli utenti sul proprio sito *Internet* il *curriculum vitae* dei soggetti nominati, di cui al comma 5, l'esito dei pareri richiesti e qualsiasi altra informazione ritenuta d'interesse, fermo restando la vigente normativa in materia di trattamento dei dati personali».

**9-bis.310**

SERRA, BLUNDO, MONTEVECCHI

**Respinto**

Al comma 7, aggiungere in fine il seguente periodo: «In ogni caso i componenti non devono avere interessi di qualsiasi natura in conflitto con le funzioni del Consiglio».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9-BIS

**9-bis.0.200**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

**Respinto**

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 9-ter.

*(Disposizioni per favorire la concorrenza)*

1. Chiunque svolga la propria attività nell'industria del cinema e dell'audiovisivo non può essere, in forma individuale o associata, titolare di aziende che operino in più di due dei seguenti settori: produzione, distribuzione, esercizio, edizione o distribuzione di servizi televisivi, anche *on line* o telefonici».

Capo III

FINANZIAMENTO E FISCALITÀ

Sezione I

Finalità e strumenti

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

*(Obiettivi e tipologie di intervento)*

1. Lo Stato contribuisce al finanziamento e allo sviluppo del cinema e delle altre arti e industrie delle espressioni audiovisive nazionali, anche allo scopo di facilitarne l'adattamento all'evoluzione delle tecnologie e dei mercati nazionali e internazionali.

2. Il Ministero, per la realizzazione delle finalità della presente legge, dispone i necessari interventi finanziari, distinti nelle seguenti tipologie:

a) riconoscimento di incentivi e agevolazioni fiscali attraverso lo strumento del credito d'imposta, nei casi e con le modalità disciplinati nella sezione II del presente capo;

b) erogazione di contributi automatici, nei casi e con le modalità disciplinati nella sezione III del presente capo;

c) erogazione di contributi selettivi, nei casi e con le modalità disciplinati nella sezione IV del presente capo;

d) erogazione di contributi alle attività e iniziative di promozione cinematografica e audiovisiva, secondo la disciplina prevista nella sezione V del presente capo.

3. Le disposizioni tecniche applicative degli incentivi e dei contributi previsti nel presente capo, adottate, ai sensi della presente legge, con decreti del Ministro e con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro, sono emanate nel rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato stabilite dall'Unione europea. Le medesime disposizioni:

a) perseguono gli obiettivi dello sviluppo, della crescita e dell'internazionalizzazione delle imprese;

b) incentivano la nascita e la crescita di nuovi autori e di nuove imprese;

c) incoraggiano l'innovazione tecnologica e manageriale;

d) favoriscono modelli avanzati di gestione e politiche commerciali evolute;

e) promuovono il merito, il mercato e la concorrenza.

4. Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi indicati nel presente articolo e di favorire la massima valorizzazione e diffusione delle opere, le disposizioni tecniche applicative, anche su richiesta del Consiglio superiore, e sulla base dei principi di ragionevolezza, proporzionalità ed adeguatezza, prevedono:

a) che il riconoscimento degli incentivi e dei contributi sia subordinato al rispetto di ulteriori condizioni, con riferimento ai soggetti richiedenti e ai rapporti negoziali inerenti l'ideazione, la scrittura, lo sviluppo, la produzione, la distribuzione, la diffusione, la promozione e la valorizzazione economica delle opere ammesse ovvero da ammettere a incentivi e a contributi, nonché alle specifiche esigenze delle persone con disabilità, con particolare riferimento all'uso di sottotitoli e audiodescrizione;

b) in considerazione anche delle risorse disponibili, l'esclusione, ovvero una diversa intensità d'aiuto, di uno o più degli incentivi e contributi previsti dal presente capo, nei confronti delle imprese non indipendenti ovvero nei confronti di imprese non europee, come definite nell'articolo 2.

4-bis. Le medesime disposizioni tecniche applicative contengono le ulteriori specificazioni idonee a definire gli ambiti di applicazione degli incentivi e dei contributi previsti dal presente capo, nonché, per ciascuna tipologia di intervento e in conformità alle disposizioni dell'Unione europea, i limiti minimi di spesa sul territorio italiano.

5. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui al comma 3, il Ministero predisporre e trasmettere alle Camere, entro il 30 settembre di ciascun anno, una relazione annuale sullo stato di attuazione degli interventi di cui alla presente legge, con particolare riferimento all'impatto economico, industriale e occupazionale e all'efficacia delle agevolazioni tributarie ivi previste, comprensiva di una valutazione delle politiche di sostegno del settore cinematografico e audiovisivo mediante incentivi tributari.

#### EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

##### 10.200

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

##### **Respinto**

Al comma 3, alinea, dopo le parole: «Le medesime disposizioni» aggiungere le seguenti: «evitando fenomeni distorsivi della concorrenza:».

##### 10.201

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

##### **Respinto**

Al comma 3, lettera b), dopo la parola: «incentivano» inserire le seguenti: «, con particolare riguardo ai giovani al di sotto dei 35 anni.».

##### 10.202

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

##### **Respinto**

Al comma 3, lettera b), dopo la parola: «crescita» inserire le seguenti: «legata al territorio di nuove produzioni.».

##### 10.203

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

##### **Respinto**

Al comma 3, dopo la lettera b), inserire le seguenti:

«*b-bis*) incentivano la produzione e la distribuzione cinematografica indipendente;

*b-ter*) favoriscono le piccole e medie imprese dell'esercizio cinematografico e le sale gestite da soggetti giuridici senza scopo di lucro collocate all'interno dei centri storici, nelle zone periferiche, nei comuni minori e nei territori svantaggiati;».

---

**10.204**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

Al comma 3, lettera e), dopo la parola: «promuovono» inserire le seguenti: «l'incremento e l'aggiornamento delle conoscenze di tutte le specificità professionali che compongono l'insieme del settore,».

---

**10.205**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

Al comma 4, lettera a), aggiungere in fine il seguente periodo: «Con decreto del Ministro, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, acquisito il parere del Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo, sono stabiliti criteri e obblighi per produttori e distributori affinché in fase di post-produzione o di realizzazione dell'edizione italiana per i film stranieri - vi sia la predisposizione ad accogliere gli ausili che rendono possibile la fruizione del cinema da parte di utenti con disabilità della vista e dell'udito; nonché per gli esercenti, circa le sale cinematografiche, per l'adeguamento e la dotazione della necessaria attrezzatura per la diffusione e la fruizione degli ausili per disabili sensoriali».

---

**10.300**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

Al comma 4, lettera a), dopo le parole: «sottotitoli e audiodescrizione», aggiungere le seguenti: «e alle tecnologie utilizzate nell'ambito del progetto Cinema Senza Barriere».

---

**10.206**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

Al comma 4, lettera b), sostituire la parola: «diversa», con la seguente: «minore».

---

**G10.300**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2287, recante Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali,

premesso che:

l'articolo 10 del provvedimento in esame definisce obiettivi e tipologie di intervento dello Stato volti al finanziamento e allo sviluppo del cinema e delle altre arti e industrie delle espressioni audiovisive nazionali;

il Ministero dispone i necessari interventi finanziari sia per tramite di agevolazioni fiscali, attraverso forme di credito d'imposta, sia attraverso l'erogazione di contributi automatici, contributi selettivi nonché contributi alle attività e iniziative di promozione cinematografica e audiovisiva;

considerato che:

appare necessario affrontare con determinazione alcune problematiche legate alle professioni e ai «mestieri» del cinema, che rischiano, pur dentro le regole dell'economia di mercato, di non vedere sufficientemente tutelata la propria professionalità;

valutato che:

accade per l'industria cinematografica, spesso in proporzioni allarmanti, quanto accade per altre produzioni industriali: la «delocalizzazione» all'estero di produzioni al fine di risparmiare e contenere i costi;

in tal modo si produce un doppio effetto penalizzante: sia perché si riducono gli spazi occupazionali nel nostro Paese tout court, sia perché, conseguentemente, non vi è alcuna garanzia che i soldi ottenuti a monte con un finanziamento vengano impiegati a valle per retribuire le maestranze italiane,

impegna il Governo a valutare l'introduzione degli opportuni meccanismi, anche mediante intervento di carattere normativo, affinché le imprese italiane ed estere operanti sul territorio nazionale, impegnate in produzioni di tipo cinematografico e audiovisivo, che abbiano beneficiato dei contributi statali elencati in premessa, qualora, successivamente all'erogazione degli stessi, delocalizzino all'estero la propria produzione, decadano dal beneficio stesso con l'obbligo di restituire i contributi ricevuti nel caso non impieghino almeno il 50 per cento del personale rispetto all'ammontare complessivo della forza lavoro impiegato alla data di assegnazione dell'incentivo.

---

Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 2287, 649 e 1835 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, sul testo, parere di semplice contrarietà sull'articolo 17, comma 1, sull'articolo 26, comma 1, e sull'articolo 27-bis, in relazione al quale si fa presente che una gestione pressoché analoga a quella di una contabilità separata rischia di rivelarsi controproducente sia ai fini di una celere capacità di erogazione dei fondi sia ai fini di una concreta idoneità del fondo a supportare le piccole e medie imprese. Infine, in relazione all'articolo 11, comma 6, ai fini di un miglior coordinamento per i profili finanziari, risulterebbe opportuno apportare la seguente modifica: dopo le parole: «ai sensi del presente capo» aggiungere le seguenti: «negli stati di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e del Ministero dell'economia e delle finanze».

Il parere è di nulla osta sulle restanti parti di testo.

In relazione agli emendamenti esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.201, 11.200, 11.201, 11.202, 11.203, 11.204, 26.201, 31-bis.200, 31-bis.203, 9-bis.209, 3.202 e 9.202.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 21.201, 13.200, 14.201 e 16.200.

Il parere è di nulla osta sulle restanti proposte.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 2.500 e 11.500, trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

### VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Disegno di legge n. 2287. Articolo 1	190	189	067	122	000	095	APPR.
2	Nom.	DDL n. 2287. Em. 2.1, Centinaio e altri	211	210	001	048	161	106	RESP.
3	Nom.	DDL n. 2287. Em. 2.5, Montevecchi e altri	213	212	001	047	164	107	RESP.
4	Nom.	DDL n. 2287. Em. 2.200, Blundo e altri	213	211	003	045	163	106	RESP.
5	Nom.	DDL n. 2287. Em. 2.202, Petraglia e altri	217	216	005	026	185	109	RESP.
6	Nom.	DDL n. 2287. Em. 2.500, la Relatrice	218	217	034	179	004	109	APPR.
7	Nom.	DDL n. 2287. Em. 2.300, Liuzzi	216	214	010	048	156	108	RESP.
8	Nom.	DDL n. 2287. Em. 2.204, Blundo e altri	217	216	003	041	172	109	RESP.
9	Nom.	DDL n. 2287. Em. 2.9, Montevecchi e altri	216	215	003	036	176	108	RESP.
10	Nom.	DDL n. 2287. Em. 2.205, Petraglia e altri	216	215	002	046	167	108	RESP.
11	Nom.	DDL n. 2287. Em. 2.206, Petraglia e altri	215	213	002	047	164	107	RESP.
12	Nom.	DDL n. 2287. Em. 2.207, Petraglia e altri	219	217	003	049	165	109	RESP.
13	Nom.	DDL n. 2287. Em. 2.208, Blundo e altri	219	218	005	204	009	110	APPR.
14	Nom.	DDL n. 2287. Em. 2.209, Blundo e altri	217	216	003	039	174	109	RESP.
15	Nom.	DDL n. 2287. Em. 2.210, Petraglia e altri	220	218	004	048	166	110	RESP.
16	Nom.	DDL n. 2287. Articolo 2	221	220	057	162	001	111	APPR.
17	Nom.	DDL n. 2287. Em. 3.1, Montevecchi e altri	220	218	004	045	169	110	RESP.
18	Nom.	DDL n. 2287. Em. 3.200, Blundo e altri	211	210	002	040	168	106	RESP.
19	Nom.	DDL n. 2287. Em. 3.3, Montevecchi e Serra	219	218	001	053	164	110	RESP.
20	Nom.	DDL n. 2287. Em. 3.4, Blundo e altri	216	215	001	051	163	108	RESP.
21	Nom.	DDL n. 2287. Em. 3.7, Serra e altri	217	215	001	071	143	108	RESP.
22	Nom.	DDL n. 2287. Em. 3.8, Blundo e altri	220	217	011	042	164	109	RESP.
23	Nom.	DDL n. 2287. Em. 3.300, Blundo e altri	222	220	004	051	165	111	RESP.
24	Nom.	DDL n. 2287. Em. 3.201, Petraglia e altri	218	217	028	025	164	109	RESP.
25	Nom.	DDL n. 2287. Em. 3.203, Petraglia e altri	221	220	002	052	166	111	RESP.
26	Nom.	DDL n. 2287. Em. 3.204, Blundo e altri	218	217	011	043	163	109	RESP.
27	Nom.	DDL n. 2287. Articolo 3	224	223	058	161	004	112	APPR.
28	Nom.	DDL n. 2287. Em. 4.200, Petraglia e altri	219	218	005	054	159	110	RESP.
29	Nom.	DDL n. 2287. Articolo 4	224	223	058	147	018	112	APPR.
30	Nom.	DDL n. 2287. Em. 5.3, Petraglia e altri	223	221	005	052	164	111	RESP.
31	Nom.	DDL n. 2287. ODG G5.300, Montevecchi e altri	223	221	005	050	166	111	RESP.
32	Nom.	DDL n. 2287. Articolo 5	223	222	061	159	002	112	APPR.
33	Nom.	DDL n. 2287. Em. 5.0.1, Petraglia e altri	224	223	010	050	163	112	RESP.
34	Nom.	DDL n. 2287. Articolo 6	223	222	059	160	003	112	APPR.
35	Nom.	DDL n. 2287. Articolo 7	222	220	037	182	001	111	APPR.
36	Nom.	DDL n. 2287. Emm. 8.4 e 8.5, Montevecchi e Serra; Liuzzi	219	218	003	070	145	110	RESP.
37	Nom.	DDL n. 2287. Emm. 8.8, 8.9 e 8.10, Conte e Giuseppe Esposito; Centinaio e altri; Liuzzi	223	221	004	215	002	111	APPR.
38	Nom.	DDL n. 2287. Emm. 8.14 e 8.15, Centinaio e altri; Liuzzi	221	220	003	073	144	111	RESP.
39	Nom.	DDL n. 2287. Emm. 8.18 e 8.19, Conte e Giuseppe Esposito; Centinaio e altri	223	222	028	179	015	112	APPR.
40	Nom.	DDL n. 2287. ODG G8.302, Blundo e altri	216	213	003	049	161	107	RESP.
41	Nom.	DDL n. 2287. Articolo 8	221	220	057	161	002	111	APPR.
42	Nom.	DDL n. 2287. Articolo 8-bis	219	218	059	158	001	110	APPR.
43	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9.200, Petraglia e altri	220	219	006	212	001	110	APPR.
44	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9.201, Montevecchi e altri	217	216	008	053	155	109	RESP.
45	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9.203, Petraglia e altri	220	219	027	030	162	110	RESP.
46	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9.204, Blundo e altri	217	216	004	055	157	109	RESP.
47	Nom.	DDL n. 2287. ODG G9.200, Montevecchi e altri	219	218	005	058	155	110	RESP.
48	Nom.	DDL n. 2287. Articolo 9	221	220	059	157	004	111	APPR.
49	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.200, Petraglia e altri	213	212	006	050	156	107	RESP.
50	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.201, Blundo e altri	211	208	017	037	154	105	RESP.
51	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.300, Montevecchi e altri	211	210	011	042	157	106	RESP.

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>52</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.202, Petraglia e altri	213	212	008	048	156	107	RESP.
<u>53</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.301, Montevecchi e altri	217	216	018	039	159	109	RESP.
<u>54</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.302, Montevecchi e altri	220	219	018	040	161	110	RESP.
<u>55</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.203, Petraglia e altri	218	217	006	052	159	109	RESP.
<u>56</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.303, Montevecchi e altri	219	217	006	071	140	109	RESP.
<u>57</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.204, Petraglia e altri	219	218	014	044	160	110	RESP.
<u>58</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.205, Petraglia e altri	220	218	013	069	136	110	RESP.
<u>59</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.304, Montevecchi e altri	218	216	008	050	158	109	RESP.
<u>60</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.305 (1a parte), Montevecchi e altri	219	217	006	050	161	109	RESP.
<u>61</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.306, Serra e altri	218	216	004	052	160	109	RESP.
<u>62</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.207, Blundo e altri	219	217	007	049	161	109	RESP.
<u>63</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.208, Petraglia e altri	217	213	006	049	158	107	RESP.
<u>64</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.307, Montevecchi e altri	222	219	003	090	126	110	RESP.
<u>65</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.210, Montevecchi e altri	222	219	006	085	128	110	RESP.
<u>66</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.308, Montevecchi e altri	223	220	006	087	127	111	RESP.
<u>67</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.309, Montevecchi e altri	223	220	005	086	129	111	RESP.
<u>68</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.310, Serra e altri	224	221	005	085	131	111	RESP.
<u>69</u>	Nom.	DDL n. 2287. Articolo 9-bis	225	222	032	160	030	112	APPR.
<u>70</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 9-bis.0.200, Petraglia e altri	223	221	005	055	161	111	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto	(V)=Votante (R)=Richiedente la votazione e non votante																		
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
Aiello Piero																					
Airola Alberto		C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Albano Donatella	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Albertini Gabriele	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Alicata Bruno	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Amati Silvana	F	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Amoruso Francesco Maria	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Angioni Ignazio	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Anitori Fabiola	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		C	C	C
Aracri Francesco	A	F	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Arrigoni Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Astorre Bruno	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Augello Andrea		F	F	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Auricchio Domenico																					
Azzollini Antonio	A	F	C	C	C	F	C	C	C		C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Barani Lucio		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Barozzino Giovanni	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Battista Lorenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bellot Raffaella	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bencini Alessandra	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Berger Hans		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bernini Anna Maria	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bertacco Stefano	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bertorotta Ornella	A	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Bertuzzi Maria Teresa	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bianco Amedeo	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bianconi Laura		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bignami Laura		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bilardi Giovanni Emanuele																					
Bisinella Patrizia	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Blundo Rosetta Enza	A	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Bocca Bernabò																					
Boccardi Michele	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bocchino Fabrizio																					
Bonaiuti Paolo																					
Bondi Sandro																					
Bonfrisco Anna Cinzia																					
Borioli Daniele Gaetano	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bottici Laura	A	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Brogli Claudio	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bruni Francesco	A	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	A	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Buemi Enrico																					
Bulgarelli Elisa	A	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Calderoli Roberto	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	A	F	C	F	F	F
Caleo Massimo			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Caliendo Giacomo	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Campanella Francesco																	F	F	F	F	F
Candiani Stefano					F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	A	A	C	F	F	F
Cantini Laura	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Capacchione Rosaria	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C

688ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Settembre 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante																				
Nominativo				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Cappelletti Enrico																							
Cardiello Franco																							
Cardinali Valeria	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	
Caridi Antonio Stefano																							
Carraro Franco																							
Casaletto Monica																							
Casini Pier Ferdinando																							
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Catalfo Nunzia																		A	F	F	F	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	A	C	C	F	F	F	F
Ceroni Remigio	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Cervellini Massimo	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Ciampolillo Alfonso		C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Cioffi Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cirinnà Monica	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C				C
Cociancich Roberto G. G.	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Collina Stefano	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Colucci Francesco	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Comaroli Silvana Andreina	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	C	F	F	F	F
Compagna Luigi	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A						
Compagnone Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Consiglio Nunziante	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	A	C		F	F	F	F
Conte Franco	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
Conti Riccardo	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Corsini Paolo	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
Cotti Roberto																							
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crosio Jonny	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F
Cucca Giuseppe Luigi S.	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Cuomo Vincenzo	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
D'Adda Erica	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
D'Ali Antonio	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	A		C	C			
Dalla Tor Mario	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Dalla Zuanna Gianpiero	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
D'Ambrosio Lettieri Luigi	A	F	C	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C
D'Anna Vincenzo																							
D'Ascola Vincenzo Mario D.			C	C	C	F	C	C	C	C		C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Davico Michelino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Biasi Emilia Grazia	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F
De Petris Loredana	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
De Pietro Cristina																							
De Pin Paola																			F	F	F	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico																							
Del Barba Mauro	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C

688ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Settembre 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto	(V)=Votante (R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Di Giacomo Ulisse	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Di Giorgi Rosa Maria	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Di Maggio Salvatore Tito	A						F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F
Dirindin Nerina	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Divina Sergio	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	A	C	C	F	F
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela		C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		F	F
Endrizzi Giovanni	A	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Stefano	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C
Fabbi Camilla	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Falanga Ciro	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	R	F	C	C	C	C
Fasano Enzo	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Fasiolo Laura	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Fattori Elena	A	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Fattorini Emma	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Favero Nicoletta	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Fazzone Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fedeli Valeria		P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Ferrara Elena	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Ferrara Mario					C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C
Filippi Marco	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Filippin Rosanna	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	
Finocchiaro Anna		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Fissore Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Floris Emilio	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C
Formigoni Roberto	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		C	
Fornaro Federico	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Fravezzi Vittorio	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Fucksia Serenella																				
Gaetti Luigi	A	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Galimberti Paolo																				
Gambaro Adele	F	C	C	R	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Gasparri Maurizio	P																			
Gatti Maria Grazia	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele																				
Gibiino Vincenzo	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Ginetti Nadia	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Giovanardi Carlo	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
Giro Francesco Maria		F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Giroto Gianni Pietro	A	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Gotor Miguel	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	
Granaiola Manuela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Grasso Pietro																				
Gualdani Marcello	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Guerra Maria Cecilia	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Guerrieri Paleotti Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ichino Pietro	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Idem Josefa	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C



688ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Settembre 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante																				
				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Nominativo																							
Morra Nicola	A																						
Moscardelli Claudio	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Mucchetti Massimo	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Munerato Emanuela	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Mussini Maria		C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Naccarato Paolo	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Napolitano Giorgio																							
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola																							
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orrù Pamela Giacomina G.	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Padua Venera	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Pagano Giuseppe	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Pagliari Giorgio	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Paglini Sara			F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	R	F	F	F	F
Pagnoncelli Lionello Marco																							
Palermo Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Palma Nitto Francesco	A	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C			F	F	F	F	F
Panizza Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Parente Annamaria	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Pegorer Carlo	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Pelino Paola	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Perrone Luigi	A	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C
Petraglia Alessia	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Petrocelli Vito Rosario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pezzopane Stefania	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Piccoli Giovanni	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Pignedoli Leana	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio		C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Puglisi Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puppato Laura	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Quagliariello Gaetano					A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Ranucci Raffaele	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Razzi Antonio	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Repetti Manuela		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Ricchiuti Lucrezia		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Rizzotti Maria		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Romani Maurizio		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Romani Paolo	A	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F			C	C	C
Romano Lucio		C			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Rossi Gianluca	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Rossi Luciano	F	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Rossi Mariarosaria	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Rossi Maurizio	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	F	C	C	C	C	F	C			C		C		C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Ruta Roberto	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante																				
				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Nominativo																							
Ruvolo Giuseppe																							
Sacconi Maurizio																							
Saggese Angelica			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Sangalli Gian Carlo	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Santangelo Vincenzo	A	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Santini Giorgio	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Scalia Francesco	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Scavone Antonio Fabio Maria																							
Schifani Renato																							
Sciascia Salvatore	A	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C
Scibona Marco	A	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Scilipoti Isgro' Domenico	A	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Scoma Francesco																							
Serafini Giancarlo	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Serra Manuela	A	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Sibilia Cosimo	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Silvestro Annalisa	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	C	C	C	C	C	C
Simeoni Ivana	A	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Sollo Pasquale	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		C	C	C	C
Sonego Lodovico	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Spilabotte Maria	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C		C	C	C	C
Sposetti Ugo																C	C	F	C	C	C	C	C
Stefani Erika	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	A	C	C	F	F	F	F
Stefano Dario	F	C	F	F	F	A	A	A	F	F		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Tarquinio Lucio Rosario F.		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C
Taverna Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tocci Walter		C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Tomaselli Salvatore	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Tonini Giorgio																		F	C	C	C	C	C
Torrisi Salvatore																							
Tosato Paolo	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	A	C	C	F	F	F	F
Tremonti Giulio		F	F	F	F	F	R	F	C	F	R	F	F	F	C	F	A	F	C	F	F	F	F
Tronti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Turano Renato Guerino	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Uras Luciano	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C	F	F	F	F
Vaccari Stefano	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Vacciano Giuseppe	A	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Valdinosi Mara	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		C	C	C	C
Valentini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Vattuone Vito	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Verdini Denis																							
Verducci Francesco	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido																							
Villari Riccardo																							
Volpi Raffaele	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C
Zanda Luigi	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Zanoni Magda Angela	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Zavoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zeller Karl		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Zin Claudio	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C

688ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Settembre 2016

(F)=Favorevole    (C)=Contrario    (A)=Astenuto    (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss    (P)=Presidente    (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Zizza Vittorio	A	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C
Zuffada Sante	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C		C

688ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Settembre 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante																				
Nominativo				21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Aiello Piero																							
Airola Alberto	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	A	F	F	R	F	A	F	
Albano Donatella	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	
Albertini Gabriele	C	C	C				C	F	C	F			C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	
Alicata Bruno	F		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
Amati Silvana	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	
Amidei Bartolomeo	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
Amoruso Francesco Maria	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	
Angioni Ignazio	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	
Anitori Fabiola	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	
Aracri Francesco	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
Arrigoni Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Astorre Bruno	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	
Augello Andrea	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F		F	F	F	F	F	F	
Auricchio Domenico																							
Azzollini Antonio	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
Barani Lucio	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	
Barozzino Giovanni	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	A	A	C	F	C	C	C	
Battista Lorenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Bellot Raffaella	C	C	C	C	C	C	A	C	A	C	C	A	C	A	A	A	C	F	C	F	C	C	
Bencini Alessandra	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	
Berger Hans	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	
Bernini Anna Maria	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
Bertacco Stefano	F	C	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
Bertorotta Ornella	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	
Bianco Amedeo	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	
Bianconi Laura	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	
Bignami Laura	F	R	F	F	F	F	F		A	C	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	
Bilardi Giovanni Emanuele																							
Bisinella Patrizia	C	C	C	C	C	C	A	C	A	C	C	A	C	A	A	A	C	F	C	F	C	C	
Blundo Rosetta Enza	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	
Bocca Bernabò																							
Boccardi Michele	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
Bocchino Fabrizio																							
Bonaiuti Paolo																							
Bondi Sandro																							
Bonfrisco Anna Cinzia																							
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	
Bottici Laura	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	
Brogli Claudio	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F			
Bruni Francesco	C	C	C	C	C	C	A	C	A	C	C	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	C	
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Buccarella Maurizio	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	A	R	
Buemi Enrico																							
Bulgarelli Elisa	F	F	R	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	
Calderoli Roberto	F	A	F	F	F	A	A	C	A	F	F	A	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	
Caleo Massimo	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	
Caliendo Giacomo	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
Campanella Francesco	F	F	F	F	F	F	A	F	A	R	F	A	F	A	A	A	C	F	C	C			
Candiani Stefano	F	A	F	F	F	A	A	C	A	F	F	A	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	
Cantini Laura	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	
Capacchione Rosaria	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	

688ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Settembre 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante																				
Nominativo				21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Cappelletti Enrico																							
Cardiello Franco																							
Cardinali Valeria	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C		F	C	F	C	F	C	F	C	
Caridi Antonio Stefano																							
Carraro Franco																							
Casaletto Monica																							
Casini Pier Ferdinando																							
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Castaldi Gianluca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Catalfo Nunzia	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	A	F	
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Centinaio Gian Marco	F	A	F	F	F	A	A	C	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	R	
Ceroni Remigio	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Cervellini Massimo	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	A	C	F	C	C	F			
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Chiti Vannino	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Ciampolillo Alfonso	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	F		
Cioffi Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Cirinna' Monica	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Cociancich Roberto G. G.	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Collina Stefano	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Colucci Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Comaroli Silvana Andreina	F	A	F	F	F	F	A	C	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	
Compagna Luigi																							
Compagnone Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Consiglio Nunziante	F	A	F	F	F	A	F	C	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	
Conte Franco	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Conti Riccardo	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Corsini Paolo	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Cotti Roberto																							
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Crosio Jonny	F	A	A	A	F	F	A	C	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Cuomo Vincenzo	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
D'Adda Erica	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F				
D'Ali Antonio		F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	R	F	F	F	F	F	C		
Dalla Tor Mario	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
D'Ambrosio Lettieri Luigi	C	C	C	C	C		A	C	F	C	C	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	
D'Anna Vincenzo																							
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Davico Michelino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
De Biasi Emilia Grazia	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	A	A	C	F	C	C	F			
De Petris Loredana	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	A	C	F	C	C	F			
De Pietro Cristina																							
De Pin Paola	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	A	A	F	C	A	A			
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
De Siano Domenico																							
Del Barba Mauro	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Di Biagio Aldo	C	C	C	C	C		F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante																				
Nominativo				21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Di Giacomo Ulisse	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	
Di Giorgi Rosa Maria		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	
Di Maggio Salvatore Tito	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	
Dirindin Nerina	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Divina Sergio	F	A	F	F	F	A	A	C	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Donno Daniela	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	A	F	
Endrizzi Giovanni	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Esposito Stefano	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Fabbi Camilla	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Falanga Ciro	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Fasano Enzo	F	R	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Fasiolo Laura	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Fattori Elena	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	
Fattorini Emma	C	C	C	C		C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Favero Nicoletta	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Fazzone Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Fedeli Valeria	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	
Ferrara Elena	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Ferrara Mario	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Filippi Marco	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Filippin Rosanna	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Finocchiaro Anna	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Fissore Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Floris Emilio	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Formigoni Roberto		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Fornaro Federico	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Fravezzi Vittorio	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	
Fucksia Serenella																							
Gaetti Luigi	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	
Galimberti Paolo																							
Gambaro Adele	R	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Gasparri Maurizio																							
Gatti Maria Grazia	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Ghedini Niccolò																							
Giacobbe Francesco	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Giarrusso Mario Michele																							
Gibiino Vincenzo	F	C	C	C	C	C	F		C	C	C	A	C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	
Ginetti Nadia	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Giovanardi Carlo	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	C	A	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	
Giro Francesco Maria	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Giroto Gianni Pietro	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F		F	F	A	F	F	F	
Gotor Miguel	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F		F	C	F	C	F	C	
Granaiola Manuela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Grasso Pietro																							
Gualdani Marcello	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Guerra Maria Cecilia	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Guerrieri Paleotti Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Ichino Pietro	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Idem Josefa	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	



(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante																				
Nominativo				21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Morra Nicola																							
Moscardelli Claudio	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Mucchetti Massimo	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C		F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Munerato Emanuela	C	C	C	C	C	C	A	C	A	C	C	A	C	A	A	C	F	C	F	C	F	C	C
Mussini Maria	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	A	F	F				C	F	
Naccarato Paolo	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Napolitano Giorgio																							
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola																							
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orrù Pamela Giacomina G.	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Padua Venera	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Pagano Giuseppe	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	R	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Pagliari Giorgio	C	C	C	C	C	C	F		F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Paglini Sara	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	
Pagnoncelli Lionello Marco																							
Palermo Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Palma Nitto Francesco	F		F		F		F	F	C	F	F		F	C	C	F	A	F	C	F			
Panizza Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Parente Annamaria	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Pegorer Carlo	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Pelino Paola	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Perrone Luigi	C	C	C	C	C	C	A	C	A	C	C	A	A	A	F	C	F	F	A	C			
Petraglia Alessia	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	A	C	F	C	C	F			
Petrocelli Vito Rosario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pezzopane Stefania	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Piccoli Giovanni	F	C	C	C	C	C	F		F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Pignedoli Leana	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	F		
Puglisi Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puppato Laura	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F			F	C		
QuagliarIELLO Gaetano	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F		
Ranucci Raffaele	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Razzi Antonio	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
Repetti Manuela	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C			
Ricchiuti Lucrezia	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Rizzotti Maria	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F			F	F	F	C		
Romani Maurizio	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C			
Romani Paolo	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F		F	F	F	F	C			
Romano Lucio	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Rossi Gianluca	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Rossi Luciano	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Rossi Mariarosaria	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
Rossi Maurizio	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F		F	C	F	C	F	C	C
Ruta Roberto	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante																				
Nominativo				21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Ruvolo Giuseppe																							
Sacconi Maurizio																							
Saggese Angelica	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Sangalli Gian Carlo	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Santangelo Vincenzo	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	A	F	
Santini Giorgio	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Scalia Francesco	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Scavone Antonio Fabio Maria																							
Schifani Renato																							
Sciascia Salvatore	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Scibona Marco	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	
Scilipoti Isgrò Domenico	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	A	F	A	A	F	A	A	F	A	A	F	
Scoma Francesco																							
Serafini Giancarlo	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	A	A	
Serra Manuela	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F								
Sibilia Cosimo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Silvestro Annalisa	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Simeoni Ivana	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	
Sollo Pasquale	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Sonego Lodovico	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Spilabotte Maria	C	C	C	C	C		F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Sposetti Ugo	C	C	C		C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Stefani Erika	F	A	F	F	F	A	A	C	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	
Stefano Dario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	C	C	C	C	C	
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Susta Gianluca	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Tarquinio Lucio Rosario F.	C	C	C	C	C	C	A	C	A	C	C	A	C	F	A	C	F	F	F	F	C	C	
Taverna Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Tocci Walter	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F				
Tomaselli Salvatore	C	C	C		C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Tonini Giorgio	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Torrisi Salvatore																							
Tosato Paolo	F	A	F	F	F	A	A	C	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	
Tremonti Giulio	F	F	F	F	F	A	A	C	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	
Tronti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Turano Renato Guerino	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Uras Luciano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	C	C	C	C	C	
Vaccari Stefano	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Vacciano Giuseppe	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	
Valdinosi Mara	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Valentini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Vattuone Vito	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Verdini Denis																							
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Viceconte Guido			C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Villari Riccardo																							
Volpi Raffaele	F	A	F	A	F	F	A	C	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	
Zanda Luigi	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Zavoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Zeller Karl		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	
Zin Claudio	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	

688ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Settembre 2016

Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
	Zizza Vittorio	C	C	C	C	C	C	A	C	A	A	C	A	C	A	A	F	F	F	F
Zuffada Sante	F	C	C	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A















(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto	(V)=Votante (R)=Richiedente la votazione e non votante										
<b>Nominativo</b>				<b>61</b>	<b>62</b>	<b>63</b>	<b>64</b>	<b>65</b>	<b>66</b>	<b>67</b>	<b>68</b>	<b>69</b>	<b>70</b>
Aiello Piero													
Airola Alberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Albano Donatella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Albertini Gabriele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Alicata Bruno	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Amati Silvana	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Amidei Bartolomeo	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Amoruso Francesco Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Angioni Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Anitori Fabiola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Aracri Francesco	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Arrigoni Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Astorre Bruno	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Augello Andrea	F	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	F	
Auricchio Domenico													
Azzollini Antonio	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Barani Lucio													
Barozzino Giovanni	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
Battista Lorenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Bellot Raffaella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	
Bencini Alessandra	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
Berger Hans	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Bermi Anna Maria	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Bertacco Stefano	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Bertorotta Ornella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Bianco Amedeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Bianconi Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Bignami Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Bilardi Giovanni Emanuele													
Bisinella Patrizia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	
Blundo Rosetta Enza	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Bocca Bernabò													
Boccardi Michele	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Bocchino Fabrizio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
Bonaiuti Paolo													
Bondi Sandro													
Bonfrisco Anna Cinzia													
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Bottici Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Brogli Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Bruni Francesco		C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	C	
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Buccarella Maurizio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Buemi Enrico													
Bulgarelli Elisa	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Calderoli Roberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
Caleo Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Caliendo Giacomo	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Campanella Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
Candiani Stefano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Cantini Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Capacchione Rosaria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	

688ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Settembre 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante										
<b>Nominativo</b>				<b>61</b>	<b>62</b>	<b>63</b>	<b>64</b>	<b>65</b>	<b>66</b>	<b>67</b>	<b>68</b>	<b>69</b>	<b>70</b>
Cappelletti Enrico													
Cardiello Franco													
Cardinali Valeria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Caridi Antonio Stefano													
Carraro Franco													
Casaletto Monica													
Casini Pier Ferdinando													
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Catalfo Nunzia	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
Ceroni Remigio	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Cervellini Massimo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Ciampolillo Alfonso	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Cioffi Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cirinnà Monica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Cociancich Roberto G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Collina Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Colucci Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Comaroli Silvana Andreina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Compagna Luigi													
Compagnone Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Consiglio Nunziante	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Conte Franco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Conti Riccardo	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	F	C	
Corsini Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Cotti Roberto													
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crosio Jonny	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Cuomo Vincenzo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
D'Adda Erica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
D'Ali Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	
Dalla Tor Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
D'Ambrosio Lettieri Luigi	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	C	
D'Anna Vincenzo													
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Davico Michelino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Biasi Emilia Grazia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
De Cristofaro Peppe				F	F	F	F	F	F	F	A	F	
De Petris Loredana				F	F	F	F	F	F	F	A	F	
De Pietro Cristina													
De Pin Paola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico													
Del Barba Mauro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	









(F)=Favorevole    (C)=Contrario    (A)=Astenuto    (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss    (P)=Presidente    (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	
Zizza Vittorio	C	C	C	F	F	F	F	F	A	C	
Zuffada Sante	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	

### SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DISEGNO DI LEGGE N. 2287:

sulla votazione dell'articolo 9, il senatore Berger avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

#### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Castaldi, Cattaneo, Chiavaroli, Cioffi, Davico, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fazzone, Fissore, Gentile, Granaiola, Lucidi, Marino Mauro Maria, Micheloni, Minniti, Monti, Moronese, Nencini, Olivero, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Puglisi, Rubbia, Stucchi, Taverna, Tronti, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Guerrieri Paleotti, per attività della 5ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Mirabelli, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Arrigoni, Compagnone, Orellana e Pepe, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Battista, Migliavacca, Panizza e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

#### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Sani Luca, Agostini Luciano, Carra Marco, Catania Mario, Catanzoso Genoese Basilio, Cenni Susanna, Cova Paolo, Covello Stefania, Dal Moro Gian Pietro, Faenzi Monica, Fiorio Massimo, Manciuoli Andrea, Mongiello Colomba, Palma Giovanna, Schullian Manfred, Tentori Veronica, Valiante Simone, Venittelli Laura, Zanin Giorgio, Terrosi Alessandra, Narduolo Giulia, Romanini Giuseppe, Lodolini Emanuele

Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino (2535)

(presentato in data 28/9/2016).

*C.2236 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.2618).*

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 22 e 26 settembre 2016, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Enrico Finocchi, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

alla dottoressa Ilaria Antonini, la revoca dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale e al dottor Giancarlo Verde, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'interno;

al dottor Fabrizio Lucentini, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale di seconda fascia, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 settembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del Codice delle leggi antimafia, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione - aggiornata al mese di marzo 2016 - sulla consistenza, destinazione e utilizzo dei beni sequestrati o confiscati e sullo stato dei procedimenti di sequestro e confisca.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CLIV*, n. 7).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 26 settembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2015 dalla SIMEST SpA, quale gestore dei Fondi per il sostegno finanziario all'esportazione e all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XXXV-bis*, n. 4).

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Verducci e Romano hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00620 del senatore Vaccari ed altri.

#### **Mozioni**

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, GAETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTON, MONTEVECCHI, MORRA, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA - Il Senato,

premessi che:

il 24 agosto 2016 alle ore 3:36 del mattino le aree interne delle regioni Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo sono state colpite da un sisma di *magnitudo* 6.0;

le province maggiormente coinvolte sono state quelle di Rieti, Ascoli Piceno e Perugia. Le città, che hanno registrato il maggior numero di danni sono quelle di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto;

questo è stato l'ottavo sisma di *magnitudo* superiore a 5,6 verificatosi in Italia dal 1980;

considerato che:

a partire dal 1980 l'Italia si è dotata di una carta della sismicità che consente di conoscere quali sono le aree soggette a rischio maggiore e, per ogni area, il grado di rischio;

grazie a questo lavoro, è noto che in Italia circa 24 milioni di persone vivono in zone ad elevato rischio sismico;

negli ultimi 50 anni, i terremoti gravi sono stati 8, verificatisi tra il 1968 e il 2016. La maggior parte di essi ha comportato esiti distruttivi causando numerose vittime e danni ingenti al patrimonio immobiliare privato e pubblico, alle infrastrutture e alle opere d'arte, creando notevoli disagi a le popolazioni coinvolte e all'economia del Paese;

negli ultimi quarantotto anni, per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto, si contano più di 5 incrementi delle accise sui carburanti;

dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 i cittadini hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali;

nel novembre del 2014 il Consiglio nazionale degli ingegneri ha stimato in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 miliardi, se attualizzati) il costo complessivo necessario per ricostruire tutte e 7 le aree fortemente danneggiate dal terremoto (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche/Umbria, Molise/Puglia, Abruzzo ed Emilia-Romagna). Negli ultimi 50 anni è stato versato più del doppio rispetto alle spese sostenute;

nonostante le nuove tecniche di rilevamento ed elaborazione dei dati, a ogni evento sismico ci si scopre immensamente fragili e impreparati;

al verificarsi di ogni catastrofe, si ricorre a fantomatici "modelli", che richiamano a esperienze del passato, ma senza essere realmente in grado di individuare interventi e tecniche efficaci da applicare a casi specifici che per loro natura sono unici. Per questo motivo si assiste al continuo ricorso alla decretazione d'urgenza;

l'abuso, in tali casi, della decretazione d'urgenza è determinato dalla mancanza di un quadro normativo armonizzato, in grado di disciplinare tutte le operazioni fondamentali, individuando tempi necessari per l'attuazione e l'erogazione di fondi;

il 25 agosto 2016 il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza ai sensi dell'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992 n. 225 e ha destinato 50 milioni di euro a valere sul fondo per le emergenze nazionali, di cui all'art. 5 comma 5-*quinquies* della legge citata;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha nominato Vasco Errani commissario straordinario per l'emergenza, nonostante il medesimo incarico già assunto in seguito al terremoto dell'Emilia-Romagna del 2012 abbia sollevato numerose critiche. Le criticità connesse alla gestione *post* terremoto del 2012 di Errani sono state numerose, fra tutte la "gestione" dei moduli abitativi provvisori (MAP) adibiti per ospitare le popolazioni colpite dal sisma, che hanno comportato numerosi disagi economici dovuti agli ingenti costi per i consumi di energia elettrica;

il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, De Vincenti, in audizione il 1° settembre 2016, in seduta congiunta, presso le Commissioni Ambiente della Camera e del Senato, ha confermato l'intenzione del Governo di prorogare gli incentivi per la ristrutturazione e l'ecobonus per favorire interventi finalizzati al risparmio energetico e alla realizzazione di progetti antisismici. Si tratta di misure già previste da interventi legislativi pregressi, l'ultimo di essi è la legge 28 dicembre 2015, n. 208, che senza la dovuta stabilizzazione non consente il superamento del limite strutturale determinato dall'annualità prevista;

da fonti giornalistiche e da dichiarazioni di esponenti del Governo si è appresa la volontà di investire sul progetto "Casa Italia" finalizzato *pro* futuro alla messa in sicurezza del Paese dai rischi provocati da eventi sismici;

ad oggi, infatti, manca un serio intervento legislativo, volto a stabilire piani, tempi, modalità nonché una idonea mappatura dei fabbricati, compresi quelli pubblici, per la messa in sicurezza degli edifici nelle zone a rischio del Paese;

così come sono insufficienti gli interventi legislativi volti a individuare definitivamente una mappatura totale degli edifici pubblici e privati a rischio. A tal punto sarebbe opportuno attuare e completare quanto previsto dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 2003, n. 3274 relativa ai "criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zone sismiche" adeguando, inoltre, la quantificazione delle risorse necessarie all'adeguamento anti - rischio;

considerato, inoltre, che:

secondo le stime dell'ingegner sismico Alessandro Martelli, presidente dell'Istituto "Isolamento ed altre Strategie di Progettazione Sismica" (Glis), l'80 per cento dei fabbricati pubblici e privati, inclusi scuole, ospedali, caserme, ossia luoghi considerati strategici in caso di emergenza, collocati nelle zone ad altro rischio, crollerebbero, a causa della loro obsolescenza: problema, questo, che non è stato affrontato con idonei interventi normativi ispirati all'adeguamento sismico;

mancano, ad oggi, interventi fattivi che introducano l'obbligo, sia con facilitazione che sanzioni, di adeguamento degli edifici, soprattutto in quelle zone considerate ad alto rischio sismico;

tenuto conto del fatto che:

non è l'evento sismico in sé a provocare danni, mietere morti e feriti, ma essenzialmente l'inadeguatezza strutturale del nostro patrimonio immobiliare italiano;

in altri Paesi ad elevato rischio sismico, come il Giappone, da decenni eventi sismici anche di *magnitudo* molto più elevate di quelle che in Italia continuano a provocare distruzione, morte e fenomeni corruttivi in seguito alla ricostruzioni, non provocano alcun danno, né a cose, né a persone;

tutta la letteratura nazionale del post eventi sismici, dal terremoto dell'Irpinia del 1980 al terremoto dell'Aquila del 2009, non tralasciando gli eventi sismici dell'Emilia, registra dalla fase emergenziale dei primi soccorsi alla fase sempre troppo lunga ed incompiuta della ricostruzione, forti speculazioni, gestioni strutturalmente illecite con corruzione massiccia e diffusa, inchieste delle procure di tutta Italia;

è necessario che si giunga finalmente e tempestivamente all'obbligo per tutto il patrimonio edilizio esistente dell'adozione del "fascicolo del fabbricato", con libretto d'uso e di manutenzione dell'edificio e della sua impiantistica, che riporti tutti gli interventi manutentivi, ordinari e straordinari, effettuati, nonché l'esatta localizzazione degli elaborati progettuali accessibili ai proprietari, compreso il certificato di agibilità del fabbricato, e soprattutto che riporti con chiarezza ed immediatezza di lettura le classificazioni sismiche ed energetiche dello stesso, che ne diano una chiara e certa informazione sulla sicurezza strutturale e sui consumi dell'edificio così da determinarne il valore, anche commerciale, e tutti gli interventi necessari ed urgenti, tra cui quelli obbligatori, per un corretto adeguamento;

è necessario che le misure finanziarie per questi adeguamenti siano a carico della finanza pubblica, con investimenti anche comunitari, laddove il proprietario dimostri l'inadeguatezza della sua posizione economica a sostenere l'onere;

secondo il 14<sup>o</sup> rapporto di Cittadinanza- attiva sulla sicurezza, qualità, accessibilità a scuola presentato il 21 settembre 2016, nel 15 per cento delle scuole statali sono state riscontrate lesioni strutturali, mentre solo il 35 per cento del campione monitorato possiede il certificato di agibilità statica; un istituto scolastico su tre si trova in zone ad elevata sismicità e soltanto l'8 per cento è stato progettato, secondo la normativa antisismica;

nonostante gran parte del territorio della regione Abruzzo sia classificato nelle fasce ad alto e medio rischio sismico (zone 1 e 2), da un'analisi dei dati riguardanti l'adeguamento alla normativa tecnica antisismica degli

edifici scolastici statali inseriti sul portale "Scuole in Chiaro" (fonte istituzionale del Ministero dell'istruzione, dell'università e ricerca), è stato riscontrato che circa il 75 per cento degli immobili scolastici non risulta adeguato a tale normativa;

evidenziato che:

nei territori colpiti dal sisma del 24 agosto 2016 si registrano gravi problemi per le attività agro zootecniche: nella zona di Amatrice sono presenti più di 600 aziende;

oltre ai danni subiti dagli edifici aziendali quali stalle, sale mungitura e laboratori di lavorazione e trasformazione, si registrano notevoli difficoltà a causa dell'interruzione delle strade e del conseguente isolamento degli allevamenti;

anche le attività che non hanno subito danni diretti, a causa del sisma, devono però affrontare il calo degli ordini legati alla domanda locale con conseguente deperimento dei prodotti ed evidenti danni economici;

considerato, infine, che come richiesto da numerose istituzioni regionali e locali colpite e da molti cittadini vi è la necessità di un immediato adeguamento delle risorse umane e strumentali rispetto alle emergenze e alle attività da affrontare, per cui si richiede una fattiva collaborazione tra organo commissariale, Regioni, enti locali e Protezione civile,

impegna il Governo:

1) a costituire un fondo nazionale per la realizzazione del fascicolo obbligatorio dell'edificio (foe) e un apposito fondo per l'adeguamento antisismico di tutto il patrimonio immobiliare esistente;

2) a rendere il "fascicolo del fabbricato" documento obbligatorio, in un opportuno lasso di tempo, nelle transazioni immobiliari e per tutte le richieste di autorizzazione per lavori edili (cila, scia, concessioni);

3) a predisporre gli opportuni strumenti legislativi volti a inibire la cessione di immobili sprovvisti del fascicolo del fabbricato o strutturalmente non adeguati alla classe di sismicità del territorio, dove insistono;

4) a informatizzare tramite i SIT (sistema informatico territoriale) a livello nazionale la mappa del patrimonio edilizio esistente, con immediata conoscenza dello stato di manutenzione e adeguamento antisismico ed energetico degli edifici, interconnessa alle mappe territoriali del rischio sismico e del rischio geologico;

5) a introdurre, con appositi interventi legislativi, l'obbligo di adeguamento antisismico degli edifici, soprattutto in quelle zone considerate ad alto rischio sismico;

6) a provvedere ad una ricognizione periodica dei piani comunali ed intercomunali di sicurezza e provvedere a stabilire penalità e sanzioni stringenti per gli enti territoriali inadempienti;

7) a predisporre un protocollo unico nazionale di intervento in caso di evento sismico, che fissi tempi, modalità ed eventuali sanzioni penali;

8) a prevedere un fondo di rotazione nella prossima legge di bilancio per il 2017, al fine di supportare anche gli interventi minori per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili di edilizia abitativa e ad uso produttivo danneggiati dal sisma, in misura adeguata e sufficiente a coprire integralmente le spese sostenute;

9) ad adottare iniziative per concedere indennizzi alle attività produttive danneggiate dagli eventi calamitosi, per il ripristino delle scorte andate distrutte o per il ristoro di danni derivanti dalla perdita di beni mobili strumentali all'esercizio delle attività, comprensivi della quantificazione dell'eventuale lucro cessante in ragione dell'interruzione dell'attività produttiva;

10) a realizzare una rete di assistenza psicologica nei confronti dei familiari delle vittime e delle persone coinvolte, che resti operativa anche dopo la fase emergenziale e nel periodo della ricostruzione;

11) ad attivare il percorso per l'istituzione di una zona franca urbana, che possa garantire sgravi fiscali alle attività imprenditoriali;

12) a promuovere strumenti di partecipazione e di coinvolgimento dei cittadini per una ricostruzione condivisa, prevedendo all'interno degli uffici speciali per la ricostruzione un tavolo di concertazione con i cittadini, parti sociali e ordini tecnici, coordinato da un osservatorio nazionale;

13) ad assicurare che le aziende che intendano partecipare ai lavori di ricostruzione, anche su immobili di proprietà privata, siano inserite in una "white list", verificandone la regolarità in collaborazione con le Prefetture;

14) ad assumere ogni iniziativa volta a garantire finanziamenti finalizzati alla realizzazione di un piano per il recupero, la conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale danneggiato dagli eventi richiamati in premessa;

15) a predisporre le attività, affinché sia certamente evitata qualunque deroga che possa favorire direttamente o indirettamente fenomeni speculativi e/o corruttivi.

(1-00630)

MARINELLO, BIANCONI, MANCUSO, PAGANO, DI GIACOMO, CONTE, GUALDANI, AIELLO, DALLA TOR - Il Senato,

premessi che:

l'ennesima tragedia derivante da una calamità sismica e i momenti di dolore che hanno colpito il popolo italiano hanno moltiplicato gli appelli alla predisposizione di un piano antisismico strutturale duraturo nel tempo;

l'intero Paese si è stretto in un grande abbraccio di solidarietà attorno alle popolazioni colpite. La società civile e la macchina dei soccorsi, come sempre, hanno risposto in modo egregio mobilitando risorse umane, strumentali ed economiche che solo popoli generosi come quello italiano riescono a garantire;

encomiabile per l'impegno e la dedizione manifestata nell'opera di soccorso il lavoro svolto dalle autorità locali, dalla protezione civile, dai Vigili del fuoco, dalle forze di polizia, dalle forze armate e i volontari, ciascuno con ruoli e compiti differenti ma tutti animati da un sincero spirito solidale e comunitario;

ora tocca alle istituzioni dare la risposta più importante. La risposta sarà davvero efficace se si porrà al centro di qualsiasi progetto o campagna la parola "prevenzione";

il 25 agosto 2016 il Consiglio dei ministri ha proclamato lo stato di emergenza per 180 giorni e ha stanziato i primi 50 milioni di euro per il soc-

corso e l'assistenza delle popolazioni colpite a valere sul Fondo per le emergenze nazionali;

il Consiglio dei ministri ha altresì proceduto alla nomina di Vasco Errani a commissario straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori del Centro Italia colpiti dal terremoto del 24 agosto 2016;

considerato che:

il Governo ha annunciato il 6 settembre il progetto "Casa Italia", per uscire dall'emergenza sisma che attanaglia il Paese. Casa Italia vuole essere una strategia complessiva per il nostro Paese, per creare le migliori condizioni per vivere e lavorare e per lo sviluppo del Paese. Un'azione di programmazione, almeno decennale, che punta a rendere organici gli interventi di qualificazione, modernizzazione e sistemazione dell'assetto del territorio;

il progetto "Casa Italia" dovrà permettere il coordinamento di una serie di interventi, da quelli sulle scuole, alle bonifiche, dalle opere di diffusione della banda larga alle opere contro il dissesto idrogeologico; dalla riqualificazione delle periferie alla modernizzazione degli impianti sportivi: il tutto articolato in un unico progetto complessivo che abbia linee guida chiare e una regia di insieme;

secondo i primi dati pubblicati da alcune categorie professionali, per la messa in sicurezza degli edifici saranno necessari 30 anni e risorse per un ammontare stimato di circa 100 miliardi di euro;

considerato, inoltre, che:

sono molteplici le proposte avanzate da esperti e categorie di professionisti per favorire lo sviluppo di un piano antisismico efficiente nel tempo: dalla semplificazione normativa alla possibilità di finanziamenti, all'imposizione di un obbligo di adeguamento nel tempo dei fabbricati;

la normativa antisismica costituisce, assieme alla classificazione sismica, lo strumento attraverso cui realizzare la prevenzione sismica; fino ad oggi si è puntato sull'adeguamento sismico volontario attraverso la detrazione del 65 per cento per i lavori di ristrutturazione antisismica, per il momento in vigore fino al 31 dicembre 2016, per le prime case e gli edifici produttivi ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità. Questa misura dovrà essere rafforzata ed estesa, oltre che integrata con ulteriori misure;

norme di carattere preventivo finalizzate al miglioramento sismico degli edifici sono altresì contenute in diversi provvedimenti emanati nel corso degli ultimi anni, come ad esempio le norme per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Sull'edilizia scolastica ci sono grandi finanziamenti: si avverte l'esigenza di integrarli in un unico progetto nazionale;

per ciò che riguarda il patrimonio pubblico, i crolli dell'ospedale e della scuola di Amatrice dimostrano che le norme, oggi vigenti, non vengono rispettate. In questo ambito il monitoraggio e il controllo sullo stato di adeguamento degli immobili devono essere rafforzati, anche mediante l'inasprimento delle sanzioni disciplinari per i dirigenti responsabili della tutela del patrimonio pubblico;

tenuto conto, inoltre, che:

la questione della prevenzione è strettamente legata al "fascicolo del fabbricato", una carta d'identità dell'edificio, fondamentale per tutte le in-

formazioni sugli aspetti che riguardano la stabilità e la sicurezza ai fini della protezione, soprattutto, dagli eventi sismici;

tra le ipotesi da approfondire vi è la possibilità di estendere gli incentivi fiscali anche per gli interventi di riqualificazione energetica e messa in sicurezza antisismica dell'intero condominio, in quanto potrebbero garantire gli adeguamenti di stabili costruiti ormai da più di 40 anni,

impegna il Governo:

1) a prevedere, nella prima fase emergenziale dei processi di ricostruzione nei territori colpiti dal sisma del 24 agosto, la costruzione *in loco* di strutture temporanee, non definitive, come le cosiddette case di legno, che possano essere riciclate, una volta conclusa la fase di ricostruzione e che permettano il riutilizzo del terreno per finalità agricole o pastorali;

2) a prevedere la ricostruzione definitiva dei paesi colpiti dal sisma del 24 agosto nei medesimi siti, evitando di dislocare le nuove costruzioni in zone nuove e di disgregare le comunità locali, e operando nel rispetto dell'ambiente, dell'identità architettonica preesistente e della tutela del paesaggio;

3) a prevedere, nell'ambito delle procedure di ricostruzione, un coinvolgimento diretto e attivo dell'Autorità nazionale anticorruzione, per garantire la trasparenza e la legalità dei meccanismi di selezione e controllo delle imprese incaricate dei lavori;

4) a delineare, entro il 30 ottobre 2016, gli strumenti, i contenuti, le misure e gli obiettivi da inserire nel progetto "Casa Italia", in modo tale da adottare le prime misure utili nel disegno di legge di bilancio per il 2017;

5) a valutare la possibilità di destinare quota parte dei fondi europei nel progetto "Casa Italia" e di negoziare maggiore flessibilità con le istituzioni europee;

6) a prevedere nel disegno di legge di bilancio per il 2017:

a) l'estensione degli incentivi fiscali anche per gli interventi di riqualificazione energetica e messa in sicurezza antisismica adottati dall'intero condominio;

b) una stabilizzazione degli *ecobonus* per le ristrutturazioni e riqualificazioni energetiche, per gli adeguamenti e consolidamenti sismici già previsti a legislazione vigente, prevedendo, inoltre, un lasso temporale per l'uso delle detrazioni fiscali inferiore a quello previsto attualmente, e stabilendo norme specifiche per i soggetti incapienti;

7) a prevedere una mappatura rapida degli immobili pubblici, che consenta di inserire delle schede elettroniche degli edifici in un'unica piattaforma *on line* a livello nazionale, all'interno della quale poter controllare i responsabili dei procedimenti di adeguamento antisismico delle strutture e lo stato di avanzamento dei relativi lavori;

8) ad attivarsi in sede europea, affinché le risorse necessarie per la messa in sicurezza degli edifici pubblici siano escluse dal patto di stabilità;

9) a prevedere l'adozione del "fascicolo del fabbricato", con la possibilità per il privato di dedurre interamente i costi sostenuti per la ristrutturazione antisismica.

(1-00631)

Paolo ROMANI, GASPARRI, CERONI, PELINO, D'ALÌ, MARIN, BERNINI, FLORIS, MANDELLI, SIBILIA, FASANO, GIBIINO, SCILIPOTI ISGRÒ, ZUFFADA, BERTACCO, AMIDEI, PICCOLI, RAZZI, GIRO - Il Senato,

premessi che:

il grave sisma di *magnitudo* 6.2 che, nella notte del 24 agosto 2016, ha colpito le Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, è solo l'ultimo di una lunga serie di terremoti che ha devastato la nostra penisola nel corso degli ultimi 50 anni, causando la morte di migliaia di persone, la distruzione delle maggior parte delle abitazioni e fabbriche ivi insistenti e la conseguente difficile ricostruzione;

in particolare, l'evento sismico ha raso al suolo numerosi comuni e relative frazioni quali Amatrice e Accumoli in provincia di Rieti e Arquata del Tronto, Acquasanta Terme, Montegallo e Montemonaco in provincia di Ascoli Piceno, e Montefortino e Amandola in provincia di Fermo. Inoltre, il sisma ha danneggiato numerosi edifici pubblici e privati nei comuni laziali, abruzzesi, marchigiani e umbri delle province più vicine all'epicentro;

il numero delle vittime è di 298, mentre 388 sono le persone rimaste ferite. Dalle macerie sono state estratte vive, da parte dei Vigili del fuoco, del soccorso alpino e dalla protezione civile, 238 persone;

le operazioni di soccorso sono state celeri ed efficaci nonostante le pessime condizioni del territorio, sia dal punto di vista morfologico sia da quello infrastrutturale. Difatti, l'unica strada che collega i territori colpiti dal sisma è la strada statale (Salaria) che da anni è un cantiere e, recentemente, a causa di problemi sorti con l'impresa esecutrice i lavori, questi sarebbero sospesi per presunte collusioni con le organizzazioni criminali e la consegna, che era prevista entro il 2017, è posticipata a data da destinarsi;

al 22 settembre 2016, le persone assistite nei campi e nelle strutture allestite allo scopo o presso gli alberghi erano complessivamente 3.027. Dai dati forniti dal Dipartimento della protezione civile, al 22 settembre le verifiche, ancora chiaramente parziali, sugli edifici privati indicavano in 3.835 gli edifici dichiarati agibili (circa il 47 per cento), mentre erano 457 quelli che, pur non danneggiati, risultavano inagibili per rischio esterno. Gli immobili non agibili erano 2.715 (il 33 per cento), mentre 1.178 erano quelli temporaneamente o parzialmente agibili;

giò ricordare che dal 1960 ad oggi, tutte le 20 regioni italiane hanno subito eventi fatali: 541 inondazioni in 451 località di 388 comuni, che hanno causato 1.760 vittime (762 morti, 67 dispersi e 931 feriti), e 812 frane in 747 località di 536 comuni con 5.368 vittime (3.413 morti, 14 dispersi e 1.941 feriti), e che dal 1980 ad oggi si sono susseguiti i seguenti terremoti di vasta entità: Irpinia e Basilicata (1980), Livorno e Pisa, Toscana (1984), Gubbio, Umbria (1984), San Donato Val di Comino, Lazio (1984), Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio e Fermo, Marche (1987), Carlentini, Sicilia (1990), Fivizzano, Toscana (1995), Annifo e Colfiorito, Umbria (1997), Monte Pollino, Basilicata (1998), Puglia e Molise (2002), provincia di Alessandria e Appennino ligure (2003), L'Aquila, Abruzzo (2009), pianura Padana (2012) ed infine Amatrice, Accumoli (provincia di Rieti), Arquata del Tronto (provincia di Ascoli Piceno), valle del Tronto (2016);

considerato che:

la salvaguardia del territorio è uno dei punti fondamentali della strategia di azione per lo sviluppo sostenibile, e uno dei criteri di orientamento della politica di sostenibilità è individuato nella riduzione dei rischi. Tra questi, in primo piano vi è il rischio naturale, inteso come il prodotto tra la probabilità che accada un fenomeno naturale potenzialmente pericoloso, la vulnerabilità del territorio colpito (compresi i beni in esso contenuti) e il valore economico dei beni esposti nel territorio stesso;

il rischio è direttamente proporzionale al danno atteso per l'uomo (inclusi i beni economici e sociali) e l'ambiente. Non di rado, all'origine di un'amplificazione dei dissesti in atto o dell'insorgere di nuovi vi sono le modalità inappropriate di utilizzo e gestione del territorio. L'Italia è un Paese in cui esiste il rischio elevato di calamità naturali, di natura sismica e alluvionale. Si stima che il 67 per cento dei comuni italiani si trova collocato in zona sismica, il 50 per cento delle imprese in aree a pericolo di frane e alluvioni e 2 milioni di persone vivono in aree ad alto rischio vulcanico. Per il futuro, le previsioni sui cambiamenti climatici vedono per l'Italia un consistente aumento di fenomeni estremi come precipitazioni intense, alluvioni e prolungate siccità;

a tale proposito è di fondamentale importanza che la popolazione venga sensibilizzata al tema, sia all'interno delle scuole che tra le popolazioni adulte, in merito alle iniziative da adottare in caso di emergenza, in considerazione del fatto che un'alta percentuale di decessi in occasione dei terremoti è causata anche da comportamenti sbagliati dei cittadini durante l'evento;

in seguito al terremoto occorso in Puglia e Molise nel 2002, il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Silvio Berlusconi, attraverso l'emanazione di un'ordinanza (n. 3274 del 2003) recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", ha suddiviso in 4 zone l'intero territorio nazionale a seconda della differente pericolosità sismica;

tale ordinanza ha fissato i principi generali sulla base dei quali le Regioni devono adottare la classificazione sismica del territorio e, nel 2006, sempre da parte del medesimo Esecutivo, essa è stata aggiornata con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3519 del 2006;

giòva ricordare altresì che, in seguito al sisma occorso a L'Aquila e comuni limitrofi il 6 aprile 2009, il Governo Berlusconi IV emanò il decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, che all'articolo 11 in origine prevedeva la realizzazione da parte del Dipartimento della protezione civile di un piano di verifiche finalizzate ad interventi per la riduzione del rischio sismico, soprattutto per immobili, strutture e infrastrutture ubicati nei territori dell'Appennino centrale, contigui a quelli interessati dagli eventi sismici che avevano colpito la regione Abruzzo a partire dall'aprile di quell'anno. Prevedeva, inoltre, che alle operazioni di verifica avrebbero collaborato gli enti locali interessati, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici operanti nel territorio;

purtroppo, però, nel corso dell'*iter* di conversione del decreto-legge, il predetto articolo 11 fu modificato perché le forze di opposizione pretesero che quella previsione venisse cancellata sulla base di un parere della Conferenza Stato Regioni che rivendicava alla stessa la competenza ad intervenire in materia. Pertanto, l'articolo 11 fu modificato eliminando la previsione dell'urgente monitoraggio sismico e prevedendo l'istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze del Fondo per la prevenzione del rischio sismico con una dotazione complessiva di 965 milioni di euro sino al 2016;

il Governo Berlusconi IV è l'unico ad aver destinato fondi in favore dei territori colpiti dal terremoto abruzzese, e la fase della ricostruzione, gestita dai successivi Governi, è stata lunga, travagliata ed ancora non portata a totale compimento;

occorre, dunque, che venga posta particolare attenzione, non solo nel periodo immediatamente successivo all'evento calamitoso ma, soprattutto, un costante monitoraggio in ogni fase della ricostruzione e un controllo continuo e meticoloso durante l'esecuzione dei lavori;

tenuto conto che:

il collasso di gran parte degli edifici ubicati nei territori colpiti dal sisma del mese di agosto è stato causato dalla forte intensità del sisma, ma anche dalla loro debole struttura e dalla complessa situazione urbanistica;

la completa mappatura di tutto il territorio italiano può consentire interventi di prevenzione del rischio sismico;

è necessario, anche in questa occasione, assumere iniziative per stanziare, già dalla prossima sessione di bilancio e per i prossimi anni, risorse adeguate per avviare e garantire la ricostruzione, tenendo conto della recente stima dei danni quantificata in circa 4 miliardi di euro e prevedendo la fondamentale collaborazione con gli enti territoriali interessati dagli eventi sismici del 24 agosto 2016;

è altresì necessario, allo scopo di accelerare la ricostruzione, effettuare una dettagliata mappatura dei territori colpiti dal sisma, al fine di aggiornare e integrare l'elenco dei comuni del cratere, come individuati dall'elenco allegato al decreto del Ministero dell'economia del 1° settembre 2016 poiché molti non sono in esso ricompresi,

impegna il Governo:

1) ad adottare misure urgenti per favorire l'immediata ricostruzione e la ripresa della normale attività del tessuto economico e sociale delle zone colpite dal sisma del 24 agosto, soprattutto considerato l'attuale momento di crisi, evitando sprechi di risorse pubbliche e l'intrusione di organizzazioni criminali in un territorio già duramente colpito;

2) ad istituire uno specifico capitolo di bilancio, nell'ambito di quanto destinato alle calamità naturali, per interventi di prevenzione del rischio sismico che possano portare alla reale possibilità di assicurare i fabbricati in zone sismiche una volta messi in sicurezza;

3) per quanto riguarda la costruzione, a promuovere un concorso internazionale d'idee che individui modalità, soprattutto dal punto di vista urbanistico e architettonico, per la pianificazione e la realizzazione delle nuove città, progettate in una loro dimensione sociale adeguata alle esigenze del futuro;

4) a semplificare tutte le procedure, comprese quelle ambientali, per la rimozione dei detriti derivanti dal sisma, al fine di individuare in tempi rapidi le aree idonee ad ospitare i differenti materiali risultanti dal crollo o dall'abbattimento degli edifici pericolanti in seguito al terremoto;

5) a rendere pubblici e trasparenti, mediante sistemi informatici, gli stati di avanzamento dei lavori di ricostruzione, anche in riferimento alle prospettive di impiego dei fondi stanziati;

6) a riferire periodicamente circa i tempi e le modalità delle iniziative volte a rilanciare l'economia delle zone devastate dal sisma, le priorità di intervento fra i settori e per quanto concerne l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza delle scuole, i tempi previsti per la ricostruzione di tali edifici;

7) ad adottare iniziative urgenti volte a semplificare le procedure per la concessione di fondi pubblici e agevolazioni ai privati, le cui abitazioni sono state interamente o parzialmente distrutte, ovvero seriamente danneggiate, nonché per la ristrutturazione degli edifici pubblici;

8) a prevedere modalità di controllo sull'operato del commissario straordinario, considerato il potere troppo discrezionale in capo allo stesso, in modo che questi riferisca ogni quadrimestre in Parlamento circa i tempi e le modalità della ricostruzione di edifici pubblici e privati e sulle iniziative volte a rilanciare l'economia delle zone devastate dal sisma, nonché a far sì che il commissario si interfacci con i sindaci e con gli amministratori locali dei territori colpiti, prima di assumere decisioni fondamentali a riguardo;

9) a prevedere una valutazione preventiva sulle procedure amministrative, considerato il rischio di infiltrazioni mafiose nel processo di ricostruzione nelle zone terremotate dell'Abruzzo, dell'Umbria, delle Marche e del Lazio, nonché la messa a disposizione di risorse, uomini ed informazioni per vigilare tempestivamente sul fenomeno e impedirne l'insorgere;

10) ad assumere iniziative per consentire ai titolari di esercizi commerciali, situati nei centri abitati e non più agibili, di proseguire la propria attività in *box* o moduli produttivi provvisori;

11) ad adottare iniziative volte alla sospensione delle scadenze e dei termini INPS per gli adempimenti e versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti per lavoro dipendente privato subordinato o per altre tipologie di lavoro coordinate o alle dipendenze di datori di lavoro privati (ad esempio contratti di collaborazione coordinata e continuativa o contratti di collaborazione a progetto, laddove ancora in essere);

12) a promuovere misure per la sospensione, sino al 31 dicembre 2017, delle scadenze e dei termini fiscali sia per le società, che per le persone fisiche, e degli adempimenti e dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione INAIL (aziende, lavoratori autonomi e dipendenti);

13) a prevedere iniziative in deroga alla disciplina dei criteri, requisiti e condizioni ordinari di accesso alla "NASPI" per i lavoratori stagionali dipendenti da imprese del turismo, agrituristiche e agricole, nonché per i lavoratori agricoli stagionali, dipendenti da aziende interessate dal sisma;

14) ad assumere iniziative per prorogare, per i Comuni del cratere, fino al 31 dicembre 2017, il termine di entrata in vigore dell'obbligo di gestione associata obbligatoria delle funzioni comunali previsto per tutti i Co-

muni con meno di 5.000 abitanti o 3.000 se appartenenti a comunità montane;

15) ad assumere iniziative finalizzate ad autorizzare l'utilizzo degli avanzi di gestione degli enti locali e ad escludere dai vincoli del pareggio di bilancio le spese relative agli interventi di ristrutturazione edilizia, definiti ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *d*), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e successive modificazioni, di edifici pubblici con criteri antisismici, nonché gli interventi strutturali di adeguamento e di miglioramento sismici di edifici pubblici, in cui la riduzione della vulnerabilità sismica sia opportunamente attestata in fase di progettazione e verificata in fase di collaudo dalla perizia di un professionista idoneo, o di personale tecnico interno specializzato;

16) ad assumere iniziative per prevedere sia la stabilizzazione dell'*ecobonus* anche per gli interventi di adeguamento sismico degli edifici in misura non inferiore al 75 per cento, sia degli sgravi fiscali specifici, per i medesimi interventi, in favore di coloro che non possono usufruire del *bonus*;

17) a valutare l'opportunità di rendere esenti dall'IVA tutti gli interventi di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del 24 agosto 2016;

18) a dare priorità, nell'ambito dei piani per la realizzazione della rete per la banda larga, alle zone colpite dal sisma e a quelle classificate ad alta intensità sismica;

19) a favorire una rapida approvazione del disegno di legge all'esame del Senato AS 2068 recante la delega al Governo per il riordino del sistema della protezione civile, attesa l'importanza che questo servizio svolge e ad adottare in tempi brevi i decreti legislativi rispettando la tempistica, "entro nove mesi", prevista dalla delega stessa.

(1-00632)

BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA - Il Senato,

premessi che:

in seguito al terremoto che, il 24 agosto 2016, ha colpito una vasta area dell'Appennino centrale tra le province di Rieti, Ascoli Piceno e Perugia, colpendo soprattutto i comuni di Accumoli, Amatrice ed Arquata del Tronto, il Governo Renzi ha annunciato una serie di misure, alcune delle quali già abbozzate nella legge di bilancio per il 2017 come la proroga degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico, altre che confluiranno nel piano "Casa Italia", in modo articolato con interventi annunciati, che vanno dalla prevenzione alle scuole, dal dissesto idrogeologico al recupero delle periferie e delle case popolari, sino alle infrastrutture, strade e ferrovie. Nelle intenzioni del Governo il piano dovrebbe prevedere misure per 2 miliardi di euro all'anno ed un arco temporale di 2 decenni;

le misure fiscali previste per la riqualificazione del patrimonio abitativo consentono oggi uno sgravio sull'IRPEF del 50 per cento delle spese sostenute per le ristrutturazioni degli immobili privati e del 65 per cento per l'efficientamento energetico degli edifici;

tali misure, che negli ultimi 3 anni hanno stimolato una micro economia diffusa e che hanno contribuito al PIL per il 1,5-2 per cento, non sono però strutturali, ma devono essere rifinanziate ogni anno con la legge di bilancio annuale;

con la legge n. 208 del 2015, le misure fiscali sono state prorogate sino al 31 dicembre 2016, ma dal 1° gennaio 2017 entrambe le misure torneranno alla misura ordinaria del 36 per cento e con il limite di 48.000 euro per unità immobiliare;

lo scorso 12 aprile 2016 il Senato approvava un pacchetto di atti di indirizzo, tra cui la 1-00547 (testo 2) presentata dal Gruppo Conservatori e Riformisti, che impegnavano il Governo a dare stabilità, per il triennio 2017-2019, all'agevolazione fiscale del 65 per cento, prevista per la riqualificazione energetica degli edifici;

il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, ha esteso la detrazione valida per il risparmio energetico agli interventi edilizi riguardanti l'adeguamento antisismico delle abitazioni e dei fabbricati produttivi;

la detrazione fiscale al 65 per cento venne quindi estesa all'adeguamento antisismico, al pari delle altre misure sino al 31 dicembre 2016, proprio per incentivare i cittadini ad intervenire sulle proprie abitazioni, con interventi volti a limitare l'impatto di simili catastrofi naturali;

come noto, il tema della prevenzione sismica in Italia è il punto nevralgico, contro il quale anche il più perfetto piano di protezione civile e di pronto intervento devono confrontarsi, visto che il nostro Paese ha il 70 per cento dei fabbricati costruito prima del 1974, anno nel quale sono entrate in vigore le prime norme antisismiche nazionali, dove l'elevato rischio sismico interessa il 44 per cento della superficie nazionale con il 36 per cento dei comuni ed un terzo della popolazione;

negli ultimi 50 anni, secondo i dati del Dipartimento della protezione civile, i danni economici causati dagli eventi sismici sono stati valutati in circa 240 miliardi di euro (valore attualizzato), che hanno richiesto interventi pubblici per oltre 120 miliardi di euro;

dal 1968 ad oggi sono ben 8 i grandi terremoti che hanno devastato il nostro Paese, dal Belice (1968) sino all'ultimo di Amatrice con 4.900 vittime e circa 692.000 sfollati;

dalla letteratura disponibile sul rischio sismico e dalle numerose esperienze sismiche passate, sia nazionali che internazionali, emerge come, pur nella tempestività, efficacia ed efficienza dei primi interventi, ogni piano di prevenzione a lungo termine vada poi attentamente meditato, per non incorrere nel rischio che, tra il verificarsi delle catastrofi naturali e gli interventi di aiuto e di ricostruzione, siano poste in essere azioni o programmi di intervento, che distruggano l'economia locale delle zone colpite;

nel delineare interventi di mappatura delle zone maggiormente a rischio, sulle quali intervenire, prima di altre, con piani complessi ed articolati, si deve dunque procedere con estrema cautela, consapevoli degli effetti che l'annuncio dato oggi di interventi immediati, che poi si realizzano magari dopo 10 anni, comporta un immediato crollo del valore degli immobili,

così come degli investimenti industriali, del turismo e delle attività produttive che verranno depressi dall'evidenza del rischio;

tale ipotesi, come hanno rilevato numerosi esperti, è da scongiurare ma la soluzione comporterebbe l'immediato impiego, in maniera diffusa, di ingenti risorse umane, tecnologiche e strumentali, che richiederebbero una spesa immediata di almeno 80 miliardi di euro;

nell'immediato, in attesa che il piano "Casa Italia" sia reso noto nel dettaglio e che il disegno di legge di bilancio per il 2017 sia presentato al Parlamento il 20 ottobre 2016 con le misure che il Governo intende attuare, *in primis* per la stabilizzazione dei *bonus* fiscali, energetico e per l'adeguamento antisismico degli edifici pubblici e privati, non si può non considerare che, con l'approssimarsi dei mesi invernali nei luoghi colpiti dal recente sisma, si sta cercando di provvedere ad una sistemazione sostenibile per gli abitanti, i quali, salvo i pochi casi di edifici agibili, sono attualmente allocati nelle tendopoli;

l'Anas, al fine di dare il proprio contributo alle vittime del terremoto dello scorso 24 agosto, che hanno perso la propria abitazione, ha messo a disposizione delle casette in legno, utilizzate durante il terremoto de L'Aquila, che sono state trasportate e montate nei terreni appartenenti ad alcuni dei soggetti interessati; tuttavia, a distanza di poche ore, è stato ordinato lo sgombero delle suddette strutture, poiché costituirebbero un "abuso edilizio", evidenziando come, nei casi di calamità naturali, manchi una normativa organica, una sorta di testo unico delle emergenze, capace di regolare, sia la fase dell'emergenza, che le fasi successive, anche derogando alle norme vigenti;

ritenuto inoltre che:

le recenti esperienze di catastrofi naturali, che il nostro Paese ha vissuto, con particolare riferimento agli ultimi eventi sismici delle Marche e dell'Umbria, e dell'Abruzzo, vedono a distanza di anni i cittadini combattere con la burocrazia, per accedere ai fondi per la ricostruzione o, nei peggiori casi, le risorse destinate alle ricostruzioni sono terminate, senza che ne fossero stanziati di nuove;

nell'approcciare alle fasi della ricostruzione *post* evento calamitoso, è importante non abbandonare il territorio, ovvero non privilegiare una tipologia di interventi prima di un'altra, ma coordinare le fasi della ricostruzione delle prime abitazioni, delle seconde abitazioni, delle strutture produttive, comprese quelle turistico ricettive e delle infrastrutture pubbliche, in modo da non interrompere i legami sinergici del sistema economico di quei luoghi rappresentato anche, e ciò vale in particolar modo per i piccoli centri, dall'economia alimentata dai nativi emigrati, che in quei luoghi fanno ritorno per i periodi di vacanza;

le fasi della ricostruzione devono essere connotate da procedure che garantiscano la massima trasparenza nella gestione delle risorse e nella realizzazione delle opere,

impegna il Governo:

1) a prevedere la stabilizzazione dei *bonus* fiscali del 50 per cento delle spese sostenute per le ristrutturazioni degli immobili, del 65 per cento

per l'efficientamento energetico degli edifici e per l'adeguamento antisismico;

2) a prevedere misure speciali per la riqualificazione e l'adeguamento antisismico di tutti gli edifici pubblici, dando particolare priorità alle strutture sanitarie e scolastiche, anche intervenendo presso la Commissione europea, affinché siano stanziati maggiori risorse a valere sul fondo di solidarietà europeo;

3) a prevedere misure per la prevenzione e il recupero del dissesto idrogeologico;

4) a prevedere il riordino della disciplina vigente in un testo unico per le calamità naturali;

5) a prevedere misure speciali per la ricognizione dell'effettivo completamento delle ricostruzioni dei danni causati dagli eventi calamitosi verificatisi negli ultimi 50 anni, al fine di completare le opere avviate e le ricostruzioni degli edifici pubblici e privati tuttora non realizzate;

6) a riferire al Parlamento, con cadenza mensile, sullo stato della ricostruzione del terremoto del 24 agosto 2016, con particolare riferimento alle risorse economiche e strumentali impegnate.

(1-00633)

ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO, CALDEROLI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - Il Senato,

premessi che:

il terremoto del 24 agosto 2016 che ha colpito il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria ha avuto effetti devastanti, provocando lo "sbriciolamento" delle case in muratura di Amatrice e Accumoli e delle loro frazioni e creando seri danni ad edifici pubblici e privati in comuni come Arquata del Tronto, Acquasanta Terme, Montegallo e Montemonaco;

è preoccupante il fatto che lo sciame sismico continua; dal 24 agosto ad oggi sono state registrate 11.600 scosse; ancora il 20 settembre una forte scossa di *magnitudo* 4,1 ha colpito Amatrice, il 21 settembre un'altra scossa di *magnitudo* 2,8 ha interessato la provincia di Perugia, il 22 settembre una scossa di *magnitudo* 2,3 ha interessato il comune di Norcia;

il piano di frattura lungo 25-30 chilometri, situato nell'area compresa tra Amatrice e Norcia, ha registrato un abbassamento di 20 centimetri e un movimento co-sismico importante, dell'ordine di un metro, nella campagna di Amatrice; la sismicità dei giorni a seguire la scossa principale ha interessato un volume crostale più esteso; i geologi che hanno effettuato i monitoraggio sul territorio hanno anche evidenziato un rischio, anche se con probabilità inferiore al 10 per cento, che la faglia che ha causato il terremoto di Amatrice possa aver attivato le faglie vicine;

sono 298 le persone che hanno perso la vita, migliaia i feriti, di cui 388 gravi, 238 le persone che sono state estratte illese dalle macerie; 3.190 sono le persone assistite nei campi e negli alberghi, 318 quelle ospitate negli *hotel* messi a disposizione a San Benedetto, 90 che hanno deciso di trasferir-

si nei moduli abitativi provvisori e le abitazioni del progetto "Case" messe a disposizione a L'Aquila;

è stato gravemente danneggiato il principale ospedale dell'area, il "Francesco Grifoni" di Amatrice, da dove sono stati evacuati tutti i pazienti ricoverati, rendendo ancora più complicato il soccorso sanitario dei feriti;

il terremoto ha causato vasti danneggiamenti anche al patrimonio culturale della zona, a chiese ed edifici storici;

le attività delle circa 670 le aziende che hanno sede proprio nel cuore dell'Appennino, tra Arquata del Tronto, Amatrice e Accumoli sono paralizzate; circa 50 attività hanno dovuto chiudere;

le vie di comunicazione hanno subito seri danni (in particolare la Salaria, la strada regionale 260, la strada statale 685 delle Tre valli umbre) ed è rimasta interrotta buona parte della viabilità secondaria, provocando intralci e ritardi ai soccorsi. La tempestività dei soccorsi è stata compromessa anche dalle problematiche preesistenti sulla viabilità principale e secondaria e dai cantieri in corso sulla Salaria, asse principale di collegamento;

la difficile situazione delle comunicazioni è stata aggravata dalle linee telefoniche interrotte e dalla scarsa copertura della zona dai gestori di telefonia mobile, probabilmente poiché si tratta di aree senza interesse commerciale;

con il decreto ministeriale 1° settembre 2016 il Governo ha sospeso fino al 16 dicembre 2016 i termini dei versamenti e degli adempimenti tributari, nei confronti delle persone fisiche che, alla data del 24 agosto 2016, avevano la residenza ovvero la sede operativa nel territorio dei comuni colpiti dal terremoto;

non è stato previsto il rinvio dei pagamenti di oneri e contributi previdenziali; la mancata previsione di tale rinvio rischia di aggravare la situazione delle aziende agricole e delle piccole imprese della zona;

parimenti non è stato previsto il rinvio dei versamenti e degli adempimenti tributari nei confronti dei cittadini non residenti che hanno perso la casa o hanno la casa inagibile nell'area del sisma e che dovrebbero comunque pagare le imposte sulla casa e sulle forniture dei servizi per tali immobili;

inoltre, la sospensione del pagamento dei tributi, contributi e premi assicurativi dovrebbe riguardare l'intero periodo della ricostruzione, evitando il sistema dell'attivazione di mutui previsto per il terremoto dell'Emilia-Romagna per la restituzione di quando dovuto. Ponendo direttamente a carico dello Stato i pagamenti sospesi e lasciando una percentuale minima a carico dei cittadini colpiti, si potrebbe evitare da una parte di porre a carico dello Stato spese per interessi che superano il capitale originario e dall'altra di caricare di ulteriori mutui i cittadini che ancora non hanno completato la ricostruzione;

occorre subito la dichiarazione di una "no tax area" per la zona colpita dal terremoto, con un'esenzione delle tasse dovute soprattutto per le imprese e i coltivatori diretti e per le attività che vivono di turismo;

il 19 settembre 2016 è stata firmata dal capo del Dipartimento di protezione civile l'ordinanza n. 394, ossia la sesta ordinanza per la gestione dell'emergenza terremoto che lo scorso 24 agosto ha colpito il territorio del-

le regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo; tale ordinanza comprende la realizzazione delle strutture abitative in emergenza e delle strutture temporanee a usi pubblici, prevedendo di predisporre il minor numero di aree possibili, nel rispetto delle esigenze abitative dei nuclei familiari;

il tessuto edilizio della zona colpita dal sisma è costituito da piccoli borghi e da case con orto, ove la cura dell'orto è spesso l'unica occupazione della maggior parte della popolazione che è costituita per lo più da persone anziane in pensione; occorre pertanto, anche in considerazione delle asperità del territorio e delle difficoltà climatiche della zona, valutare le situazioni caso per caso e, qualora esista l'idoneità tecnica e geologica del terreno e la possibilità della fornitura dei servizi, permettere la collocazione di moduli abitativi nel terreno privato, in assenza di autorizzazione paesaggistica e del parere dell'ente parco, previa sottoscrizione di un atto convenzionale che garantisca la rimozione del manufatto al momento della consegna della nuova abitazione;

il sisma ha colpito un territorio dove l'agricoltura è una delle principali fonti di reddito; occorre permettere ad agricoltori e allevatori di continuare la loro attività sul territorio; pertanto occorre permettere di collocare nelle aziende distrutte o danneggiate dal sisma le casette provvisorie, consentendo ai produttori di continuare ad accudire quotidianamente il bestiame, di ovicapri o vacche da carne e da latte;

nella ricostruzione, occorre tenere conto dell'esperienza passata. Celerità, risorse adeguate, semplificazione burocratica e trasparenza devono essere le basi della ricostruzione, come anche la necessità di garantire la permanenza della gente colpita nel proprio territorio;

Amatrice fa parte della Comunità montana "Velino" ed è sede del polo agroalimentare del parco nazionale del Gran Sasso e monti della Laga; tutta la zona è interessata da vincoli paesaggistici e la preoccupazione principale della popolazione è che la burocrazia blocchi o rallenti la ricostruzione e la possibilità degli imprenditori di risollevarsi;

uno degli elementi particolari delle zone distrutte è che in questo caso si tratta di centri caratteristici di villeggiatura con molte seconde case, ovvero case ereditate dai genitori, costruite molti anni fa e con mezzi modesti, che i figli hanno cercato di rendere decorose, e che figurano come seconde case di questi ultimi ma che rappresentano "le radici" della gente colpita con tutti i ricordi di famiglia. È importante assicurare a tutti aiuti economici efficaci per mantenere la propria identità. È importante ridare ad Amatrice e Accumoli e ai borghi del comprensorio colpito l'aspetto pulito, ordinato e gioioso del passato, poiché se gli aiuti si limitano alle sole prime case il tessuto edilizio non potrà mai essere ricostruito;

come hanno riportato tutti i giornali, il terremoto di Amatrice e Accumoli era "atteso": si tratta di una zona ad altissimo rischio sismico per il quale non sono state prese adeguate misure di prevenzione; non solo: con finanziamenti pubblici sono stati ricostruiti edifici pubblici, come scuole, senza rispettare le norme antisismiche;

quasi la metà del nostro territorio, dove vive il 40 per cento della popolazione, è soggetta a rischio sismico; in particolare, l'area dell'Appennino ha una situazione geologica molto complessa, a causa dell'immersione della

placca adriatica sotto a quella dell'Eurasia, del movimento degli Appennini, della collisione fra l'Africa e l'Eurasia, che spinge la catena alpina verso nord, e dell'allargamento del bacino tirrenico;

il territorio dell'intero Paese versa in condizioni critiche. Da una parte il pericolo sismico, dall'altra il rischio idrogeologico e la franosità delle nostre montagne mettono annualmente in ginocchio intere aree, creando vittime e danni ingenti; infatti, è sotto gli occhi di tutti che la risposta sta nella "prevenzione": prevenzione con strutture antisismiche per evitare danni maggiori nell'evoluzione delle scosse sismiche, prevenzione con interventi strutturali di difesa del suolo per far fronte ai sempre più frequenti fenomeni alluvionali che i cambiamenti climatici degli ultimi anni presagiscono;

è evidente che le sole detrazioni fiscali per le ricostruzioni edilizie e per l'efficienza energetica, estese anche all'adeguamento antisismico degli edifici, non bastano. Occorrono risorse finanziarie adeguate, aiuti concreti per l'adeguamento antisismico degli edifici, almeno nelle zone dichiarate ad alto rischio sismico;

accanto alla prevenzione occorre una corretta informazione; occorre un approccio consapevole, che deve cominciare dalle scuole, che aiuta la popolazione a creare, sin dall'età scolastica, un'informazione vera e una conoscenza reale del proprio territorio; secondo alcuni studi una percentuale tra il 20 e il 50 per cento dei decessi in occasione dei terremoti è causata dalla mancata informazione e da comportamenti sbagliati dei cittadini durante l'evento sismico;

con l'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, e, a seguito al terremoto che ha colpito L'Aquila, è stato istituito un Fondo per la prevenzione del rischio sismico, con una dotazione di 44 milioni di euro per l'anno 2010, di 145,1 milioni per l'anno 2011, di 195,6 milioni per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, di 145,1 milioni per l'anno 2015 e di 44 milioni di euro per l'anno 2016; le disponibilità del Fondo si esauriscono con l'anno in corso;

il terremoto di Amatrice e Accumoli ha portato alla ribalta il problema della normativa antisismica del nostro Paese;

fino al 2003, la mappa sismica in Italia non era altro che la mappa dei territori colpiti dai forti terremoti avvenuti dopo il 1908, restando classificati come zone non sismiche i restanti territori, ivi compresi i territori colpiti da sisma prima di tale data; conseguentemente, su tali aree, che rappresentavano la maggior parte delle zone sismiche del Paese, non vi era alcun obbligo di costruire nel rispetto della normativa antisismica;

dopo il terremoto del 31 ottobre 2002, che ha colpito i territori al confine fra il Molise e la Puglia, il Dipartimento della protezione civile ha adottato l'ordinanza 20 marzo 2003, n. 3274, con lo scopo di fornire una risposta immediata alla necessità dell'aggiornamento della classificazione sismica e delle norme antisismiche, dando mandato alle Regioni, in armonia con il dettato dell'art. 112 del decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 112, per l'individuazione delle zone sismiche;

tale ordinanza per la prima volta ha classificato tutto il territorio nazionale come sismico suddividendolo in 4 zone, caratterizzate da pericolosi-

tà sismica decrescente; per ciascuna zona sono previsti interventi antisismici differenti in grado di rispondere alla potenza sprigionata dal probabile sisma. Successivamente, in attuazione dell'art. 5 del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, convertito, con modificazioni, della legge 27 luglio 2004, n. 186, è stato emanato il decreto ministeriale 14 settembre 2005, con il quale sono state approvate le norme tecniche per le costruzioni, allo scopo di riunire in un unico testo la disciplina tecnica relativa alla progettazione ed all'esecuzione delle costruzioni e di realizzarne nel contempo l'omogeneizzazione e la razionalizzazione;

l'entrata in vigore del decreto ministeriale 14 settembre 2005 ha determinato la piena operatività della nuova classificazione sismica, comportando la necessità dell'applicazione dell'art. 104 del testo unico in materia edilizia, decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 2001, n. 380, relativo alle "Costruzioni in corso in zone sismiche di nuova classificazione";

tuttavia, tale normativa si applica alle nuove costruzioni o a quelle che si sottopongono ad interventi di rilevante ristrutturazione, non essendo obbligatorio l'adeguamento sismico degli edifici esistenti; sarebbero obbligatorie, invece, le verifiche di edifici e infrastrutture definiti strategici, ossia di quelli che in caso di calamità naturale devono restare in piedi per consentire di gestire le emergenze e assicurare il ricovero delle persone, come stadi, prefetture, ospedali e scuole, verifiche che, in realtà, non sono mai state effettuate sulla base di una precisa pianificazione;

un'altra questione riguarda i beni storici, ove le norme consentono un intervento di "miglioramento" antisismico, più leggero rispetto all'"adeguamento", per evitare di snaturare gli immobili storici; ma anche questa possibilità è obbligatoria solo in caso di manutenzione straordinaria;

gli esperti stimano in 40.000 euro l'adeguamento antisismico per ogni 100 metri quadrati di edificio, attraverso tiranti, catene e fasciature, interventi che non si presentano proibitivi economicamente ma che non si presentano nemmeno risolutivi, ma solo destinati ad evitare il crollo; peraltro, tali interventi devono fare comunque i conti con le aggregazioni particolari e con i vincoli delle soprintendenze sulle facciate degli edifici per tutti i casi dei centri storici e dei borghi del Paese, come il caso di Amatrice che dal 2015 è entrata a far parte del *club* "I borghi più belli d'Italia";

chiaramente, la situazione non è semplice, specialmente per un Paese come il nostro, pieno di centri storici e di borghi e con oltre 24 milioni le persone che vivono in zone a elevato rischio sismico. Nonostante le detrazioni fiscali del 65 per cento (almeno fino al 31 dicembre 2016, salvo proroghe), il problema dell'adeguamento antisismico degli edifici si presenta grave e complesso;

tuttavia, il mancato aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni è inaccettabile; il testo tecnico in vigore è ancora quello del 2009, aggiornato a luglio di quell'anno, proprio dietro la spinta del terremoto dell'Abruzzo, nonostante sia prevista una revisione biennale; inoltre, risale al 2006 anche la mappa del rischio sismico, che classifica il territorio italiano in base alla potenza sprigionata dal probabile sisma; ad esempio, risulta che i comuni di Amatrice e di Accumoli sono classificati a livello 1, mentre

il comune di Arquata del Tronto, anch'esso gravemente danneggiato, risulta classificato a livello 2,

impegna il Governo:

1) ad adottare le opportune iniziative ai fini della dichiarazione di una *no tax area* per la zona colpita dal terremoto del 24 agosto 2016, con un'esenzione delle tasse dovute soprattutto per le imprese e i coltivatori diretti e per tutte le attività che vivono di turismo;

2) a provvedere ad una ripermimetrazione delle località colpite dal sisma ai fini dell'esenzione dal pagamento dei tributi, anche in ordine allo sciame sismico in atto, rettificando la lista dei comuni, come risultante dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 1° settembre 2016, dalla quale risultano esclusi molti comuni danneggiati e comunque sismicamente a rischio, adottando criteri selettivi oggettivi;

3) ad assumere iniziative per prevedere in favore delle popolazioni interessate dal terremoto del 24 agosto 2016 la sospensione dei pagamenti per le forniture dei servizi, di tasse e tributi fino alla fine della ricostruzione e, parallelamente, prevedere la sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari nei confronti dei residenti e non residenti relativamente agli immobili di proprietà situati nel territorio dei comuni colpiti dal terremoto, distrutti o dichiarati inagibili;

4) a prevedere anche il rinvio dei pagamenti di oneri e contributi previdenziali per non aggravare la situazione critica delle aziende agricole e delle piccole imprese della zona;

5) ai fini della restituzione dei versamenti sospesi, ad assumere le opportune iniziative per evitare il sistema dell'attivazione di mutui già previsto per il terremoto dell'Emilia-Romagna, magari ponendo direttamente a carico dello Stato i pagamenti sospesi e lasciando una percentuale minima a carico dei cittadini colpiti, allo scopo di evitare da una parte di porre a carico dello Stato spese per interessi che superano il capitale originario e dall'altra di caricare di ulteriori mutui i cittadini che ancora non hanno completato la ricostruzione;

6) ai fini della sospensione dei versamenti e della concessione delle agevolazioni e dei contributi, a rivedere la perimetrazione del cratere sismico sulla base della rendicontazione dei danni da parte dei Comuni, anche in ordine allo sciame sismico in atto;

7) ai fini della ricostruzione, e in considerazione dei vincoli ambientali e paesaggistici che interessano la zona, ad adottare tutte le opportune iniziative per garantire il coordinamento con le autorità locali, celerità di intervento, risorse adeguate, semplificazione burocratica e trasparenza e assicurare la permanenza dei cittadini colpiti dal terremoto nel proprio territorio, adottando procedimenti di partecipazione da parte di tutti i soggetti interessati, concertazione nella pianificazione attuativa del tessuto edilizio perso o danneggiato, nonché accordi tra pubblico e privato ai fini del celere ripristino dei luoghi;

8) in considerazione del fatto che il tessuto edilizio della zona è costituito da piccoli borghi, da case con orto e da imprese agricole, oltre che da imprese commerciali e rinomate attività di ristorazione, ad adottare le opportune iniziative per permettere la collocazione di moduli abitativi prov-

visori anche nel terreno di proprietà privata, provvedendo alla sospensione dei vincoli che insistono sul territorio e all'abbreviazione delle procedure burocratiche, in tal modo permettendo soprattutto ad agricoltori e allevatori di continuare la loro attività sul territorio, ferme restando l'idoneità tecnica e geologica del terreno e la possibilità della fornitura dei servizi nonché la sottoscrizione di un atto convenzionale che garantisca la rimozione del manufatto al momento della consegna della nuova abitazione;

9) a prevedere il risarcimento integrale delle perdite delle aziende e delle strutture turistiche, nonché il risarcimento al 100 per cento delle spese per la ristrutturazione o per la ricostruzione sia delle prime case che delle seconde, senza alcuna differenza, in quanto si tratta prevalentemente della ricostruzione di luoghi caratteristici di villeggiatura che vivono dal turismo;

10) a dare priorità, nel finanziamento diretto e indiretto dello Stato, alla realizzazione delle infrastrutture adeguate a garantire un efficace e tempestivo sistema di soccorsi: realizzazione di ferrovie, aeroporti, eliporti, costruzione o modernizzazione di strade, consolidamento di viadotti e gallerie, conclusione delle opere in corso;

11) ad adottare ogni iniziativa utile a garantire il mantenimento e la piena operatività degli ospedali delle zone in raccordo con le Regioni affinché nei piani di riordino, razionalizzazione e riclassificazione, non vengano sguarnite di strutture sanitarie fondamentali a garantire la salvaguardia della vita umana e la tempestiva assistenza;

12) a prevedere, ai fini della trasparenza e della conoscibilità degli atti, delle procedure e delle decisioni adottate, la pubblicità, anche tramite i siti *internet* del Dipartimento della protezione civile, nonché d'intesa con gli enti locali interessati, dell'elenco dei fornitori, comprensivo dell'oggetto della fornitura e del relativo importo, dello stato delle somme erogate e dei relativi beneficiari, degli interventi programmati, degli avvisi, dello stato di realizzazione delle opere, nonché di tutta la normativa nazionale, regionale, provinciale e comunale, afferente agli interventi di ricostruzione conseguenti agli eventi sismici;

13) ad adottare le opportune iniziative per la predisposizione di ammortizzatori sociali per le imprese colpite dal terremoto e ad attivarsi presso le sedi dell'Unione europea per la destinazione di fondi a sostegno del comparto agricolo e boschivo danneggiato dal sisma;

14) a prevedere l'esenzione dei vincoli della finanza pubblica per i Comuni colpiti, per tutte le spese destinate alla ricostruzione;

15) a disporre la deroga alla costituzione della centrale unica di committenza tra più Comuni di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, per i Comuni ricadenti nel cratere sismico;

16) su richiesta dei subappaltatori, a prevedere l'obbligo per la stazione appaltante di procedere al pagamento diretto dei subappaltatori per tutti i lavori di ricostruzione connessi al sisma;

17) per evitare il pendolarismo degli studenti, a disporre la deroga delle norme sull'accorpamento degli istituti scolastici, di cui al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, per le zone colpite dal terremoto;

18) a valutare la possibilità di destinare il montepremi dell'attuale estrazione del superenalotto in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016 e degli interventi di ricostruzione;

19) ai fini della prevenzione, a procedere all'immediato aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni, con particolare riferimento all'adeguamento antisismico degli edifici e a procedere ad un costante monitoraggio del territorio ai fini del tempestivo aggiornamento della classificazione sismica e del rischio al quale sono esposti il patrimonio abitativo, la popolazione e i sistemi infrastrutturali;

20) a prorogare le detrazioni fiscali per l'adeguamento antisismico degli edifici esistenti anche dopo il 31 dicembre 2016, provvedendo ad un incremento della percentuale in detrazione, e a concedere detrazioni fiscali fino al 100 per cento del costo dell'adeguamento antisismico per gli edifici che ricadono in zone sismiche classificate 1 e 2;

21) a procedere al controllo costante e all'adeguamento antisismico degli edifici pubblici, con particolare riferimento alle scuole;

22) ad affrontare i problemi legati all'adeguamento antisismico degli edifici esistenti in presenza di vincoli, semplificando le procedure per il rilascio delle autorizzazioni;

23) a garantire per le zone classificate ad alta e media sismicità (zone 1 e 2) gli opportuni finanziamenti per la realizzazione e per il mantenimento dell'efficienza delle infrastrutture necessarie al sistema dei soccorsi: collegamenti viari e ferroviari, aeroporti, eliporti, nonché delle strutture ospedaliere, assegnandone, in accordo con le Regioni, la precedenza nell'ambito dei piani di riordino, razionalizzazione e riclassificazione;

24) a promuovere accordi con i gestori di telefonia mobile ai fini della copertura delle comunicazioni e dell'istituzione di aree *wi-fi* nelle zone ad alta e media sismicità;

25) a promuovere campagne d'informazione, anche nell'ambito dei programmi scolastici, per migliorare la conoscenza del fenomeno sismico e della classificazione sismica della propria zona, e mettere in atto una costante e incisiva azione di informazione e sensibilizzazione dei cittadini volta a diffondere la cultura della prevenzione;

26) ad assumere iniziative per rifinanziare con maggiori risorse il Fondo per la prevenzione del rischio sismico, al fine di consentire la prosecuzione degli interventi nelle prossime annualità di bilancio e per attuare un piano di messa in sicurezza di tutti gli edifici pubblici e privati nelle zone a più elevato rischio sismico;

27) a promuovere presso le istituzioni europee le opportune iniziative finalizzate allo stanziamento di appositi fondi per l'adeguamento antisismico degli edifici pubblici e privati negli Stati membri dell'Unione.

(1-00634)

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, CONTI, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, Eva LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, RUVOLO, SCAVONE, VERDINI - Il Senato,  
premessi che:

il terremoto che il 24 agosto 2016 ha colpito il Centro Italia ha causato ingenti danni in diversi comuni;

a differenza di quanto avvenuto in passato, il problema della sicurezza antisismica e della lotta al dissesto idrogeologico non è stato rapidamente derubricato a tema di ordinaria amministrazione;

il fondo per la prevenzione sismica, approvato all'indomani del terribile terremoto de L'Aquila, programmato su 7 anni, dal 2010 al 2016, per un importo complessivo di 965 milioni di euro, si è dimostrato del tutto insufficiente, come ha rilevato lo stesso Dipartimento della protezione civile, dal momento che tale somma, seppur cospicua, "rappresenta solo una minima percentuale, forse inferiore all'1 per cento, del fabbisogno che sarebbe necessario per il completo adeguamento sismico di tutte le costruzioni, pubbliche e private, e delle opere infrastrutturali strategiche";

se si guarda a quanto ha speso lo Stato italiano negli ultimi 50 anni per le ricostruzioni dopo i tanti terremoti registrati, si evince che un grande piano di consolidamento antisismico avrebbe fatto risparmiare;

considerato che:

circa il 60 per cento del territorio italiano è a rischio sismico;

quello italiano è un ritardo epocale che pone l'Italia addirittura alle spalle di Paesi come la Turchia e il Cile, che, pur disponendo di un patrimonio abitativo qualitativamente inferiore al nostro, hanno saputo agire con più lungimiranza sul fronte della prevenzione antisismica;

in Italia gli interventi per la messa in sicurezza delle abitazioni private sono una rarità e l'obbligo è previsto solo per le nuove costruzioni o per le ristrutturazioni importanti. Si tratta, inoltre, di spese non indifferenti (la stima è tra i 100 e i 300 euro a metro quadro) e le attuali agevolazioni fiscali riguardano solo le abitazioni principali nelle aree a più alto rischio sismico;

intervenendo sempre in conseguenza delle emergenze e mai in modo strutturale per un'adeguata prevenzione, si è di fatto speso molto, ma male;

secondo una ricerca del centro studi del consiglio nazionale degli ingegneri risalente al 2014, la somma in valori attuali dei soli interventi statali di ricostruzione realizzati dal 1968 al 2012 è stata superiore a 121 miliardi di euro;

al 2010 al 2016, i Governi che si sono succeduti hanno stanziato nel Fondo per la prevenzione del rischio sismico una somma complessiva inferiore al miliardo di euro, mentre nello stesso periodo il valore degli importi detraibili per la sola riqualificazione energetica (ossia l'*ecobonus*) ha superato abbondantemente i 12 miliardi, che si aggiungono agli oltre 60 miliardi di euro di importi detraibili per il recupero edilizio;

come reso noto dal Dipartimento della protezione civile, un adeguamento antisismico di tutte le costruzioni, pubbliche e private delle opere infrastrutturali strategiche costerebbe all'incirca 100 miliardi di euro. Tale somma per un coerente piano di prevenzione avrebbe salvato migliaia di vite umane;

a seguito del recente evento sismico, il Governo ha elaborato il programma "Casa Italia" finalizzato alla messa in sicurezza del Paese dai rischi a cui è sottoposto;

considerato altresì che:

l'esperienza di questi anni dovrebbe spingere tanto lo Stato quanto i privati a perseguire finalmente la cultura della prevenzione perché allo stato attuale la situazione è drammatica;

la prevenzione necessita anche di un attento programma di sensibilizzazione, educazione ed informazione;

la metà delle scuole e gli altri edifici pubblici italiani sono costruiti senza requisiti edilizi in grado di resistere a un evento sismico di medio livello come quello che ha interessato il comune di Amatrice,

impegna il Governo:

1) a vagliare la possibilità dell'istituzione di un'assicurazione obbligatoria sulla casa, totalmente detraibile fiscalmente, che copra tra gli altri anche i rischi derivati dalle calamità naturali;

2) ad immaginare una sorta di un'assicurazione per la responsabilità civile sulla casa detraibile dalle tasse, prevedendo a fianco dell'indispensabile intervento pubblico l'entrata in scena di soggetti terzi come le compagnie assicurative, sottoposte al coordinamento di un'autorità pubblica, le quali per tutelare i propri interessi sarebbero invogliate a spingere gli assicurati a comportamenti responsabili tesi a contenere gli effetti dei disastri della natura;

3) a programmare interventi di lungo periodo, quando è necessario demolendo e ricostruendo, come sta avvenendo in Turchia, rendendo obbligatoria in tutto il Paese la riqualificazione urbana, concedendo sgravi e contributi più consistenti;

4) a operare perché gli appalti e le gare per la costruzione di opere pubbliche, e in subordine di quelle private, si basino su procedure moderne basate sulla supervisione di tutte le fasi di costruzione in un cantiere;

5) a prevedere che, al fine di scongiurare il rischio di possibili infiltrazioni malavitose in occasione delle ricostruzioni, oltre alla possibilità di assegnare appalti a imprenditori improvvisati, le opere più grandi, di importo pari o superiore a 500.000 euro, quelli cioè che comportano la costruzione o la messa a norma di edifici della pubblica amministrazione, scuole e caserme, siano appaltate esclusivamente da società che dispongano di un capitale minimo e tracciabile di almeno 250.000 euro;

6) a predisporre un meccanismo che da un lato garantisca un flusso continuo di risorse nel tempo da destinare alla prevenzione del rischio sismico e che dall'altro impedisca la distrazione di tali risorse verso la spesa corrente.

(1-00635)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

CONTE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

Trenitalia SpA ha comunicato agli utenti, mediante avvisi posti presso le stazioni di Castelfranco Veneto (Treviso) e Conegliano (Treviso), la

soppressione, a partire dal 2 ottobre 2016, delle relative fermate del treno Frecciabianca della tratta Udine-Milano;

di questa decisione non sarebbe stata preventivamente data alcuna comunicazione ai comuni interessati, né gli stessi sarebbero stati, neppure informalmente, consultati;

considerato che:

la linea ferroviaria in oggetto consente di effettuare trasferimenti a Milano di andata e ritorno in giornata, viene utilizzata da imprenditori e professionisti ed è sempre molto frequentata;

sulla tratta transitano anche centinaia di pendolari, sia lavoratori che studenti, che, pur non percorrendola per intero, usufruiscono del servizio dei treni Frecciabianca;

entrambe le stazioni presso cui il Frecciabianca non farà più fermata sono collocate in aree strategiche del territorio provinciale e dell'intero Nord-Est (Conegliano al Nord della provincia a servizio anche dell'area del pordenonese; Castelfranco a sud-ovest a servizio anche dell'area dell'alta padovana e del bassanese);

la tratta collega capoluoghi importanti dal punto di vista economico-finanziario, turistico e universitario, quali, oltre ai capilinea ed alle due citate città e sede di fermata, le città di Vicenza, Verona, Brescia, che sono anche snodi ferroviari per altre importanti città del nord Italia;

la sostituzione del treno Frecciabianca con il treno Frecciarossa può apparentemente essere considerato un miglioramento qualitativo del servizio; in realtà, l'esclusione delle citate fermate obbliga i passeggeri delle stazioni di Castelfranco Veneto e Conegliano a trasferirsi fino a Treviso o Vicenza con treni regionali, per poter poi utilizzare il treno Frecciarossa, allungando il tempo per raggiungere la città di Milano fino ad oltre 4 ore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle motivazioni in base alle quali Trenitalia SpA abbia deciso la soppressione delle citate fermate;

se non valuti opportuno che questa decisione, vista l'alta rilevanza che assume per il tessuto socioeconomico del Veneto centrale, venga portata all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni;

se non ritenga di dover chiedere con urgenza a Trenitalia di valutare la possibilità di rivedere la decisione assunta e ripristinare le due fermate di Conegliano e Castelfranco Veneto.

(3-03165)

SIMEONI, MOLINARI, VACCIANO, MUSSINI, FUCKSIA, BENCINI, STEFANO - *Ai Ministri della giustizia e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

le operazioni di mobilità e ricollocamento del personale statale starebbero assumendo lineamenti fortemente preoccupanti;

la privatizzazione della Croce rossa italiana, iniziata ufficialmente nel febbraio 2016, e la conseguente mobilità obbligatoria avrebbero reso necessaria una ricollocazione, anche tramite il portale della pubblica amministrazione, il cui scopo dovrebbe, a rigor di logica, consistere in un'efficiente riallocazione del personale in carico, stimabile in circa 2.000 unità, compre-

si dipendenti, facenti parte del corpo militare della Croce rossa o di reparti tecnicamente avanzati del corpo;

in proposito, il "Corriere della Sera" ha pubblicato, in data 5 settembre 2016, la notizia, ripresa successivamente da vari quotidiani, che 11 soccorritori della Croce rossa italiana sarebbero stati destinati al lavoro di cancelleria presso il tribunale di Roma;

manovre di mobilità esterna del genere non rappresenterebbero un caso isolato: invero, unicamente all'interno degli uffici giudiziari, sarebbero state immesse, al fine di arginare le carenze di organico, circa 700 risorse, benché sprovviste delle necessarie competenze e prive di una formazione giurisprudenziale, requisiti ritenuti fondamentali per assolvere il delicato compito, cui sono chiamati a ottemperare, e rischiando, al contrario, di aggravare una situazione di per sé già critica e prossima al collasso, causando, altresì, ulteriori disagi;

un articolo apparso su "il Fatto Quotidiano" del 25 settembre 2015, a firma di Vincenzo Iurillo, riporta che alle risorse già destinate al tribunale di Roma, saranno aggiunte 24 figure professionali, da ripartirsi in egual misura tra Corte d'appello, Tribunale e Procura di Napoli nord. Parimenti, a Milano, l'organico del palazzo di giustizia dovrebbe essere incrementato con l'arrivo di un capitano e due sottoufficiali, provenienti dalla Croce rossa militare milanese, a causa del progressivo smantellamento del corpo;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

l'inopportunità di tali misure sarebbe stata oggetto di ferme prese di posizione da parte di numerosi capi dei distretti giudiziari, nonché di plurimi interventi di parte sindacale, quali FIFP e USB, che avrebbero sia denunciato la superficialità delle scelte ministeriali, sia paventato i rischi per la giustizia italiana, derivanti dall'immissione in ruolo di personale non specificamente qualificato. Si tratterebbe, infatti, di personale proveniente da enti in esubero, tirocinanti *ex art. 73* del decreto-legge n. 69 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013, ovvero personale precario, acquisito temporaneamente dalle Regioni, e successivamente, sulla base di convenzioni stipulate dalle stesse, ceduto agli uffici giudiziari, giungendo, in tal modo, a configurare situazioni paradossali, quali quella di Milano, dove detenuti, in permesso, pare si occuperebbero della delicatissima digitalizzazione dei fascicoli;

non dovrebbe, quindi, stupire il malcontento e le proteste dei cancellieri di ruolo che avrebbero lamentato l'equiparazione alle loro funzioni di personale inserito in organico, senza una procedura concorsuale di selezione incentrata su conoscenze tecniche della materia, come ribadito dalla presidente dell'associazione dipendenti giudiziari italiani;

ancora, il "Comitato lavoratori giustizia", in una nota ufficiale, avrebbe evidenziato come i cancellieri, assunti a seguito di regolare concorso, sarebbero letteralmente scavalcati da personale completamente sprovvisto delle competenze da questi acquisite negli anni, pur senza alcun riconoscimento di carriera. Ed infatti, mentre l'anzianità di servizio e le qualifiche conseguite nelle amministrazioni di provenienza, porrebbero molte delle unità di personale trasferito in ruoli sovraordinati rispetto al personale attualmente in servizio in qualità di cancelliere presso il Ministero della giu-

stizia, questi ultimi vedrebbero, da anni, bloccata qualsiasi possibilità di avanzamento;

considerato inoltre che:

le esortazioni rivolte in questi ultimi anni dal "Comitato lavoratori giustizia", finalizzate non solo a rafforzare l'opera di vigilanza sulla legittimità dei tirocini, ma anche a richiedere la formazione permanente, nonché la riqualificazione del personale di ruolo, come anche validi suggerimenti volti a circoscrivere tale mobilità, che altra ripercussione non avrebbe se non quella di aggravare ulteriormente i continui ritardi che caratterizzano l'ordinamento giudiziario, e che sembrerebbero destinati a rimanere lettera morta. Così come lettera morta parrebbero essere le ripetute richieste relative alla progressione di carriera per tutti i dipendenti giudiziari, prima che fosse effettuato qualsivoglia altro intervento relativo al personale organico: invero, la formazione permanente e la riqualificazione del personale di ruolo avrebbero consentito al personale di coordinare, con l'esperienza, le altre figure professionali subentranti, prevenendo il conflitto che invece sarebbe derivato da un'ingiustificata inversione dei ruoli e che contribuirebbe allo svilimento delle funzioni dei cancellieri ed ufficiali giudiziari reclutati tramite pubblico concorso;

l'annoso problema delle risorse nel comparto della giustizia è stato reiteratamente ribadito anche dal neopresidente dell'Associazione nazionale magistrati; questi ha tenuto a sottolineare, con forza, come vi sarebbero circa 9.000 unità sotto organico: una cifra mastodontica, ben al di sopra delle circa 1.000 unità, che dovrebbero essere messe a disposizione in un prossimo bando, già annunciato a gran voce sia la ministro Orlando che dal sottosegretario di Stato Ferri, a seguito dell'entrata in vigore del recentissimo decreto-legge n. 117 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 161 del 2016, e concernente la proroga dei termini previsti da disposizioni legislative in materia di processo amministrativo telematico e contenente, per l'appunto, disposizioni in tal senso;

in proposito, il 19 settembre 2016, sarebbero stati pubblicati sul sito *internet* del Ministero i bandi di concorso per cancellieri ed ufficiali giudiziari, tuttavia, al momento destinati unicamente al personale amministrativo delle cancellerie per la riqualificazione e la selezione interna di funzionari giudiziari e funzionari Unep;

come si legge sullo stesso sito del Ministero: "Aprire alla riqualificazione e alle ulteriori occasioni di crescita professionale del personale attualmente in servizio presso i nostri uffici, ha da sempre costituito un indispensabile traguardo nelle politiche del personale amministrativo anche perché è il naturale presupposto per arrivare ad un altro importante obiettivo: l'assunzione di giovani risorse che a breve si apriranno";

ci si augura, pertanto, che, a circa 18 anni di distanza dall'ultimo concorso bandito per il reclutamento del personale giudiziario, la prossima procedura di selezione tenga conto delle esigenze, competenze e conoscenze specifiche che tali figure richiedono, senza attingere a risorse esterne prive delle qualifiche e delle competenze necessarie per il corretto andamento della giustizia italiana,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ognuno per quanto di competenza, non intendano attivare procedure ispettive, al fine di verificare concretamente quale siano le attuali condizioni in cui i cancellieri e altri operatori sono chiamati a fronteggiare la notevole mole di lavoro degli uffici giudiziari, stante anche il processo di innovazione e digitalizzazione dei fascicoli, in assenza di necessaria formazione, nonché di adeguata riorganizzazione dei servizi;

se non intendano chiarire quali siano i criteri procedurali adottati, tali che figure provenienti da altre amministrazioni, prima tra tutte la Croce rossa italiana, siano collocati all'interno di uffici giudiziari, talvolta in posizioni addirittura sovraordinate rispetto al personale di ruolo, stante la mancanza degli opportuni requisiti professionali e sprovviste, altresì, di idonea formazione giurisprudenziale;

se non intendano, nell'ambito delle proprie attribuzioni, provvedere non solo all'espletamento di procedure di formazione e riqualificazione, che risultino valide per l'intero corpo amministrativo, attualmente in ruolo, indipendentemente dalla qualifica professionale detenuta, ma anche finalizzate a colmare le lacune del personale amministrativo in organico, che necessita di ben maggiori risorse di quanto finora previsto dal decreto-legge n. 117 del 2016.

(3-03166)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

*ANITORI - Ai Ministri della giustizia e per la semplificazione e la pubblica amministrazione - Premesso che:*

in attuazione dell'art. 12 della legge n. 266 del 1999, veniva emanato il decreto legislativo n. 146 del 2000, recante, tra le altre disposizioni, l'istituzione dei ruoli direttivi ordinario e speciale del Corpo di polizia penitenziaria;

a distanza di qualche mese veniva emanato il decreto legislativo n. 334 del 2000, recante il riordino dei ruoli direttivi e dirigenziali della Polizia di Stato, che provvedeva all'articolazione delle qualifiche dei funzionari di polizia in modo differente dal passato, prevedendo l'ingresso nel ruolo dei funzionari non più da vice commissario, ma da commissario durante i 2 anni di corso di formazione, con immissione in servizio attivo con quella di commissario capo;

le discrasie tra il decreto legislativo n. 146 del 2000 e il decreto legislativo n. 334 del 2000 hanno determinato la necessità di provvedere al riallineamento delle qualifiche e della normativa per i funzionari di Polizia penitenziaria, sollecitata anche dalla Corte costituzionale con sentenza 19 luglio 2005, n. 297, con esclusivo riferimento al ruolo direttivo ordinario;

quindi, con l'art. 1, comma 973, della legge n. 208 del 2015 si prevede una specifica autorizzazione di spesa per 944.958 euro per l'anno 2016, 973.892 euro per l'anno 2017 e 1.576.400 euro annui a decorrere dal 2018, da destinare a provvedimenti normativi diretti all'equiparazione, nell'articolazione delle qualifiche, nella progressione di carriera e nel trattamento giuridico ed economico, del personale direttivo del Corpo di polizia penitenziaria.

ria ai corrispondenti ruoli direttivi della Polizia di Stato di cui al decreto legislativo n. 334 del 2000, ferme restando le disposizioni in materia di riordino di cui all'art. 8 della legge n. 124 del 2015, riforma della pubblica amministrazione Madia;

il comma 973 citato, non specificando lo strumento attuativo cui affidare il riallineamento dei funzionari e non prevedendo le modalità procedurali da osservare per realizzarlo, conteneva già in sé le cause che finora hanno determinato l'inattuazione della disposizione, nonostante quest'ultima sia molto attesa dai funzionari del Corpo, già mortificati in ragione di uno *status* che ne sottoutilizza le potenzialità, e fermo restando il lento sviluppo di carriera che li penalizza da un punto di vista economico e previdenziale;

inoltre, la citata disposizione della legge di stabilità per il 2016, fermi restando gli effetti economici con decorrenza 1° gennaio 2016, non prevede esplicitamente la ricostruzione giuridica della carriera per i funzionari destinatari del riallineamento;

nel frattempo, con delibera 1° agosto 2016, il consiglio di amministrazione del Ministero della giustizia ha adottato i criteri operativi per l'avanzamento a commissari coordinatori per i funzionari del ruolo direttivo ordinario che abbiano maturato i 4 anni di servizio al 1° luglio 2015: sembra una procedura decisamente inutile ove il citato comma 973 avesse previsto l'immediata ricostruzione giuridica, facendo conseguire la qualifica a tutti gli aspiranti commissari coordinatori, come sarebbe stato in assenza di disallineamento normativo;

la formulazione dei criteri operativi per l'avanzamento con 5 anni di ritardo, unitamente alla mancata attuazione del riallineamento e all'assenza di un'esplicita ricostruzione giuridica spettante ai funzionari stanno costringendo questi ultimi ad adire la giustizia amministrativa per far valere i rispettivi diritti al corretto inquadramento e le legittime aspettative di avanzare nell'auspicato ruolo dirigenziale, una volta attuato il riordino previsto dalla riforma della pubblica amministrazione;

tutte le criticità segnalate ed il contenzioso insorgendo potrebbero essere risolti prevedendo nel disegno di legge di bilancio una disposizione da inserire quale comma 973-bis, con la quale da una parte individuare lo strumento di attuazione della norma che ha già previsto il riallineamento (ad esempio decreto del Ministro della giustizia), dall'altra formalizzare il diritto alla ricostruzione giuridica della carriera per effetto del primo,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, affinché si provveda non solo all'attuazione dell'articolo 1, comma 973, della legge n. 208 del 2015, ma eventualmente alla sua modifica, come testè suggerito.

(4-06424)

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-02591 del senatore Razzi.

